

Settembre
2011

www.mosaico-cem.it

numero 09

Bollettino

della
Comunità
Ebraica
di Milano

ב ט א ו ן ה ק ח ע ה י ה ו ד י ת ב ט י ל א ג ו

da **66** anni
l'informazione
ebraica
in italia

Anno 66°, numero 9 • Settembre 2011 • Elul - Tishri 5771 - 5772 • Poste italiane Spa • Spedizione in abbonamento - D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n.46) art.1, com.1, DGB Milano - contiene allegati



A MILANO ARRIVA
IL PRIMO CIRCO
KLEZMER DEL
MONDO: FUNAMBOLI,
CLOWN, GIOCOLIERI,
ACROBATI E TANTA
MUSICA...
PER FESTEggiARE
IL NUOVO ANNO
EBRAICO, CON
UNA PROMESSA
DI ALLEGRIA

Capodanno klezmer

Rosh haShanà: la magia di un nuovo inizio

Attualità / Israele

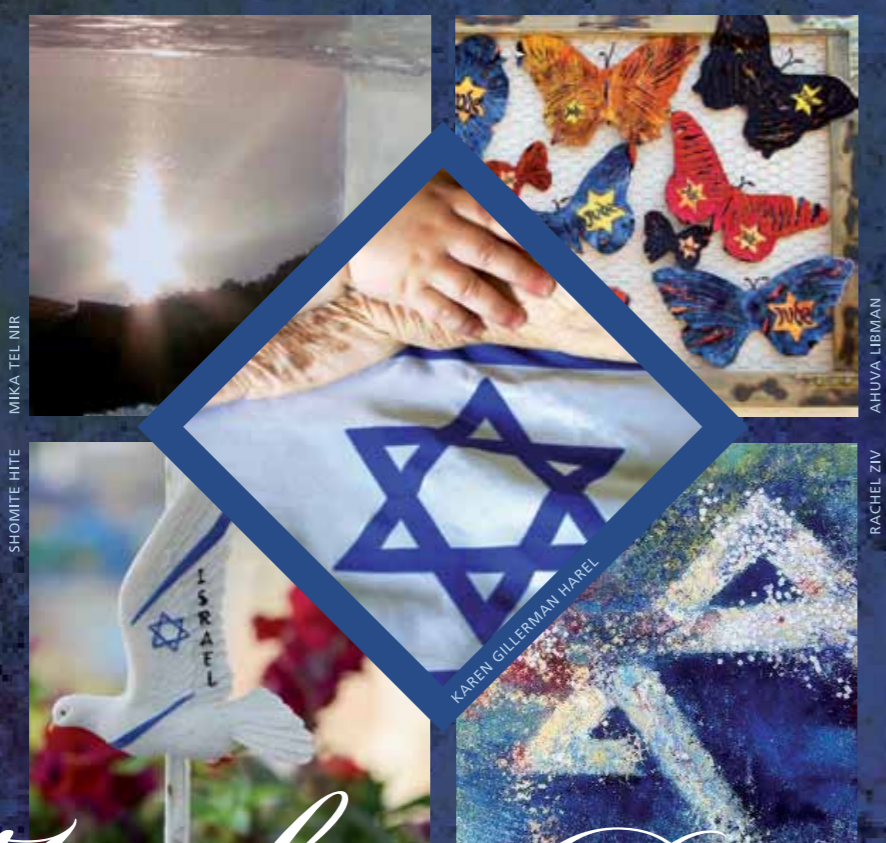
Nuovi estremismi: lo strano caso di rav Lior, per il quale uccidere non è Male

Comunità

Dopo un anno di lavoro, il presidente Roberto Jarach traccia un bilancio

Comunità / Scuola

“Rette e strategia: creare un circolo virtuoso”. Parlano Sereni, Hason e la nuova preside Dana



MIKA TEL NIR

SHOWITE HITE

AHUVA LIBMAN

RACHEL ZIV

KAREN GILLERMAN HAREL

Maghen David

Mostra di 25 artisti israeliani a Milano

Le Aviv dell'Adei Wizo di Milano e l'Assessorato ai Giovani della Comunità Ebraica di Milano vi invitano all'inaugurazione della mostra dedicata ad Emy Blanga z'l

Giovedì 22 settembre presso la sede dell'Adei Wizo

Via delle Tuberose, 14 - ore 19:00 Vernissage e Cocktail
 Seguirà conferenza: "Il Maghen David nella storia dell'arte"
 Aperta al pubblico fino al 28 settembre.

La "Stella di David" è uno dei simboli più significativi della storia umana. Per migliaia di anni è stata utilizzata come decorazione artistica nelle sinagoghe ed altri contesti ebraici. In questa mostra viene rappresentata attraverso l'interpretazione e l'ispirazione di vari artisti.



Comunità Ebraica di Milano
 Assessorato ai Giovani



EDITORIALE

Cari lettori, care lettrici, nelle terre inquiete del Medioriente, nella Siria insanguinata dalla repressione di Assad, nel Libano dove oggi si fa luce sui mandanti dell'omicidio del premier Hariri per mano di Hezbollah, in un Egitto che non trova ricomposizione sociale dopo la caduta di Mubarak, in uno scenario così instabile qualche buona notizia ogni tanto affiora: sono i contenuti dei Palestinian Papers, i documenti segreti degli incontri di pace tra palestinesi, israeliani e americani venuti oggi alla luce grazie ad una specie di caso Wikileaks che ha reso pubblica sul web questa poderosa mole di scartoffie e file segreti. Dall'analisi di una parte di questi documenti emerge che in fatto di confini e di accordi territoriali, in questi ultimi 10 anni le posizioni di israeliani e palestinesi erano ben lungi dall'essere lontane e inconciliabili, anzi (leggi a pag. 8). E che per più di una volta le basi di accordo erano davvero *reali*. Ma in questa terra incognita d'Arabia in cui crolla vertiginosamente la pur moderata simpatia di cui godeva l'America di Obama al momento del famoso discorso del Cairo avvenuto due anni fa, tutto sembra marciare con il passo del gambero. Un sondaggio choc di fine luglio ci racconta la caduta dei consensi di Obama in Egitto, Marocco, Giordania e Emirati, con le sole eccezioni di Libano e Arabia Saudita, e questo malgrado il pubblico litigio del Presidente Usa con Netanyahu scaturito a proposito della richiesta di ritiro di Israele dentro i confini del 1967. In bilico tra una prepotente voglia di rinascita e una atavica cupio dissolvi, l'Arabia si muove a scatti e stop-and-go, mentre la strategia israeliana si fa giustamente sempre più attendista. Con l'anno nuovo alle porte e l'augurio di un Rosh Ha-shanà sereno e pacificato, non mi resta allora che augurare a tutti i lettori del Bollettino quello che è implicito nella scelta della lettera Ghimel usata nella copertina del Lunario che troverete qui allegato. Ghimel rappresenta beneficenza e culmine ed è parente del verbo *gamol* (svezzare), che significa nutrire sino alla maturazione. Il portare a maturità è considerata una azione benefica e costruttiva che aiuta il prossimo. Così come il termine *gmilut chesed* (fare un gesto buono) è usato per descrivere una buona azione. Che ciascuno di noi riesca a essere nell'anno che verrà un *gomel chesed*, colui che agisce a fin di bene.

Fiona Diwan

In copertina: il Circo Klezmer (foto di Marco Zeno Maffioli)

- 02 • Prisma**
 Notizie da Israele, Italia, mondo ebraico e dintorni.
- 06 • Attualità / ISRAELE**
 Lo strano caso di rav Lior, per cui uccidere non è Male, di Renato Coen
- 08 • Attualità / ISRAELE**
 Chi ha paura dei Palestinian Papers, di Raffaele Picciotto
- 10 • L'altra Israele**
 Tutti pazzi per i Gashashim, di Luciano Assin
 Ma che cos'è la Shechità?, di E. Moscati
- 12 • Attualità / ITALIA**
 Viaggio nelle piccole Comunità: Patria Torino, di Daniel Fishman
- 14 • Cultura / MOSTRE**
 L'arte è come il suono dello Shofar: schiude la mente e il cuore, di F. Diwan
- 16 • Cultura / PATRIMONIO**
 Amori e avventure di Isaac Luminsky, un anti-eroe nella Terra promessa, di R. Zadik
- 18 • Cultura / ARTE**
 A Tel Aviv il mondo in una stanza, di Fiona Diwan
- 20 • Cultura / TEATRO**
 La melodia dolcemente del Circo Klezmer, di Ruth Migliara
- 22 • Libri e dintorni**
- 24 • Comunità / ROSH HASHANÀ**
 La strada per la Teshuvà, di Rav Arbib
 Gli auguri del Presidente R. Jarach
- 26 • Comunità / CONSIGLIO**
 Un anno di frutti, di Roberto Jarach
 Scuola: rette e strategie per creare un circolo virtuoso, intervista a P. Sereni e A. Hason, di Ester Moscati
- 40 • Lettere**
- 43 • Piccoli annunci**
- 43 • Note tristi**
- 44 • Note liete**
- 46 • Agenda**
- 48 • Cognomi e parole**

attualità israele



attualità israele



cultura/patrimonio



cultura/arte



comunità/scuola



notizie a cura di Roberto Zadik

In breve

Scoperti affreschi ebraici in Val Brembana

Nel corso di lavori di restauro in un antico palazzo di Roncobello in provincia di Bergamo, sono stati portati in luce alcuni affreschi con elementi decorativi ebraici. In particolare la Direzione regionale per i Beni Culturali ha segnalato all'UCEI la presenza di una serie di Maghen David perfettamente riconoscibili nonostante lo stato di degrado della parete. Il Palazzo risale al XVII secolo. La scoperta apre nuove prospettive di studio sulla presenza ebraica nella zona.

Matrimoni gay? Ken, lo, todà

New York. Il sindaco Giuliani ha recentemente approvato i matrimoni gay suscitando nel mondo ebraico divisioni e polemiche. La contrapposizione tra favorevoli e contrari è netta. I Reform plaudono a questa svolta, mentre le organizzazioni ortodosse come Agudath Israel hanno dichiarato che celebreranno solo matrimoni fra uomo e donna.

Olanda / Il Parlamento vota contro la kasherut

Un durissimo colpo alla libertà religiosa

Con 116 voti a favore e 30 contro il Parlamento olandese ha approvato la proposta di legge che impone lo stordimento di tutti gli animali destinati alla macellazione, inclusa quella rituale eseguita da arabi ed ebrei. Prima di diventare legge a tutti gli effetti la proposta deve essere approvata anche dalla camera alta; ma questa prima fondamentale fase rappresenta per le comunità ebraiche e musulmane olandesi un duro colpo alla loro libertà religiosa. Ester Voet, direttore del *Nieuw Israelisch Weekblad*, ha ricordato i numerosi sforzi della comunità ebraica per evitare questa legge. "Abbiamo lottato come leoni per creare in Parlamento gruppi contrari alla legge". Ma la strenua lotta, come gli autorevoli interventi del rabbino capo



olandese Biyomin Jacobs e di quello inglese, Jonathan Sacks, non sono serviti. Gli unici in Parlamento che si sono schierati contro la legge sono stati i Cristiano-democratici (CDA) e il Partito dei calvinisti riformati. Liberali, laburisti, estrema destra del Partito della Libertà (PVV), hanno votato compattamente a favore della legge. "Questa è la considerazione che abbiamo ottenuto dal Parlamento per aver cercato di ricostruire la nostra comunità negli ultimi 65

anni" ha scritto sulla sua pagina twitter il rabbino e shochet Lody van de Kamp. Joel Ertweman, avvocato, ha dichiarato "Sono contento che mi sia stato ricordato che in questo paese sono solo un ospite". "Per noi è un momento davvero difficile" osserva il rabbino Jacobs. "Quando i tedeschi occuparono l'Olanda, uno dei loro primi provvedimenti fu il divieto della Shechitah. E ora in Parlamento c'è chi parla anche di vietare la circoncisione".

In Inghilterra non è gradito lo sceicco Raed Salah

Arrestato a Londra per immigrazione illegale lo sceicco Raed Salah, leader del Movimento islamico palestinese in Israele. Allo scalo britannico di Heathrow, era riuscito a passare i controlli senza alcun problema. Salah stava preparando una serie di comizi nella capitale, quando a fine giugno la polizia l'ha catturato. Molto rispettato tra la popolazione palestinese, il fanatico è già finito in manette in diverse occasioni per aver aggredito un poliziotto e aver incendiato un bosco in

Israele. I palestinesi britannici lo hanno difeso affermando che "lotta solo per i diritti del suo popolo". Grande risentimento per l'arresto è stato espresso da numerosi esponenti di importanti organizzazioni palestinesi a Londra. È il caso di Samira Quraishy che ha detto "Sono sconvolta. Salah è una persona così dolce, gentile e umile".



Raed Salah durante una manifestazione



Norwich: strage di ebrei. Otto secoli fa

Norwich, durante la costruzione di un centro commerciale, un gruppo di operai ha fatto un'incredibile scoperta. Nel corso dei lavori sono stati rinvenuti i resti di una famiglia ebraica medioevale risalenti al dodicesimo secolo. Stando a quanto affermano gli accertamenti scientifici compiuti in seguito al ritrovamento, si tratterebbe di diciassette scheletri. Undici dei quali sono bambini dai due ai quindici anni, mentre gli altri sei sono uomini e donne adulte, tutti morti a causa di una persecuzione antisemita. Secondo gli scienziati locali, la famiglia, di origine ashkenazita, sarebbe infatti stata assassinata oppure costretta al suicidio. Fino al 1135 Norwich ospitava un'importante comunità ebraica e i sovrani avevano costretto gran parte dei suoi appartenenti a diventare usurai, mestiere che non era permesso ai cristiani.

La musica per la Palestina

Dopo che i Coldplay hanno fatto marcia indietro, i Massive Attack rilanciano la discussa canzone "Freedom to Palestine". Malgrado si siano esibiti in Israele con successi come "Teardrop", il duo britannico ritorna sulla questione palestinese spiegando che "è un tema importante perché poco è stato fatto in merito a questo problema".

Tel Aviv / Al Museo d'Arte in mostra Anselm Kiefer Vascelli spezzati e pieni di luce

Grande evento previsto per il prossimo 27 ottobre al prestigioso Museo d'Arte di Tel Aviv. Fino al primo novembre si terranno le celebrazioni in occasione dell'inaugurazione del nuovo edificio dedicato a Paul Amir e a sua moglie Herta. Amir è un importante uomo d'affari e filantropo, nato in Slovacchia ed emigrato in Israele nel 1946. L'edificio è stato progettato da Preston Cohen, architetto ad Harvard, ed è ampio circa 60mila metri quadri. Consente di raddoppiare lo spazio di cui dispone attualmente il Museo, riservato a mostre e manifestazioni culturali. Ma non è tutto. Infatti, durante i festeggiamenti, il museo ospiterà la mostra di Anselm Kiefer dal titolo *The Hidden Light within*

(La luce nascosta dentro i vascelli spezzati). Anselm Kiefer è una star internazionale, un genio eclettico, nato in Germania 66 anni fa, che attraverso i suoi lavori ha riflettuto sulla storia tedesca e europea del XX secolo. Tra le sue tematiche principali, il difficile passato della propria terra d'origine, la Shoah e il senso di colpa dei tedeschi per quanto è accaduto e per le atrocità commesse dal nazismo. L'arte di Kiefer è dunque decisamente



Un ritratto di Kiefer e una sua opera al Museo di Tel Aviv

"storica" e comprende anche il conflitto israelo-palestinese. È il caso di quadri come "Gerusalemme", del 1986, ispirato alla città dove attualmente lavora.

Noma Bar e IBM, al servizio di un pianeta intelligente

La società informatica IBM lavora per uno "smarter planet": un pianeta tecnologico, interconnesso e intelligente. "Quando parliamo di un pianeta 'intelligente', si può dire che il concetto ha due dimensioni. La prima è un impulso a essere più efficienti, meno dannosi per il pianeta. La seconda è stimolare nuove riflessioni, nuove attività e forme di relazione sociale. Si può guardare alla Terra come ad un sistema di informazione, creazione e trasmissione, che l'intero universo stava ascoltando ma noi no.

Ora, passo dopo passo, possiamo imparare ad ascoltare ciò che il pianeta ci sta dicendo". Tutto può diventare intelligente, dicono ancora quelli di IBM: auto, elettrodomestici, autostrade, reti elettriche, abiti, anche sistemi integrati con la natura come l'agricoltura o le reti idriche. Come rappresentare questa "connessione" costante? IBM lo ha chiesto a Noma Bar, il geniale, giovane graphic designer israeliano di casa ormai anche a Londra e New York. Semplicità ed efficacia sembrano i due elementi chiave della sua campagna.



Bioreattori elettrogenici, invenzione israeliana

La scoperta dell'acqua sporca

A Cesarea, un gruppo di scienziati israeliani dell'azienda Emefcy utilizza per la prima volta come fonte energetica niente meno che l'acqua stagnante. Un esperimento assolutamente innovativo che, stando a quanto affermano gli studiosi dello stabilimento, trasforma le impurità, i batteri e le sostanze organiche in energia. I primi trattamenti sono stati già applicati con successo nell'industria alimentare, chimica e farmaceutica. Già diverse società, come la Conoco Philips, la NRG Energy e la Ge hanno aderito al progetto intendendo collaborare attivamente alla sua diffusione. I benefici sono numerosi "sia a livello economico che ambientale", ha fatto sapere Eitan Levy, uno degli studiosi della compagnia israeliana. La Emefcy intende produrre energia, dunque, direttamente dall'acqua senza depurarla ma utilizzandola così com'è attraverso il metodo (Ebr) dei bioreattori

elettrogenici. Ancora una volta Israele si conferma come importante polo scientifico nel campo della ricerca e dell'innovazione. Tanto che la Energy Technological Ventures ha deciso di investire nel progetto sostenendo economicamente la Emefcy. Nata nel 2008, da una ditta persistente che si chiamava Aqwise, Emefcy è stata fondata dai due ricercatori Eitan Levy e Ronan Schechter, due nomi importanti in campo scientifico, che hanno presentato i loro progetti nel corso di diverse conferenze internazionali. Levy ha lavorato per lungo tempo alla Ormat, l'azienda leader israeliana nel campo delle energie rinnovabili, mentre Schechter è uno dei più famosi specialisti nel trattamento dell'acqua e ha dedicato diciassette anni della sua vita a questo settore. La Emefcy è dunque una delle realtà più avanzate a livello tecnologico e di apparecchiature, all'avanguardia rispetto ai tempi e competitiva a livello internazionale.



Notizie in breve

La moschea dell'ebreo Hotz

Un ebreo costruirà una moschea, anche se solo per finta, durante una puntata della serie televisiva americana *Il trionfo della volontà*. A dare la notizia è stato Kenny Hotz, attore ebreo canadese, sceneggiatore di "South Park", che ha specificato: "Questo gesto lancerà un importante messaggio di tolleranza in un mondo in cui gli scontri ideologici perpetuano i conflitti".

La pace in Medio Oriente secondo Spock

Famoso per il personaggio di Spock nella serie televisiva "Star Trek" ora Leonard Nimoy si dedica alla politica. L'attore americano ebreo, 80enne, ha scritto una lettera dove invita "Israele e i palestinesi a fare la pace. Due popoli e due Stati è un concetto ancora oggi in crisi". La lettera è stata pubblicata sul sito "Americans for Peace Now".

Germania / Una polemica di fuoco

Graumann contro Ernst. E l'arcivescovo difende l'ebreo

Scontro "politico" in Germania, a Berlino, fra Klaus Ernst, uno dei principali esponenti del partito tedesco La Sinistra e Dieter Graumann, capo del Consiglio Centrale ebraico. Secondo il *Jerusalem Post* dopo una lunga polemica fra i due e una serie di lettere "infuocate" l'arcivescovo Robert Zollitsch avrebbe difeso Graumann. Tutto è cominciato quando Ernst ha attaccato severamente la politica israeliana. Graumann ha risposto dicendo che "c'è un odio quasi patologico contro Israele da parte de La Sinistra, i cui membri provengono in maggioranza dalla ex Germania dell'Ovest". A quel punto Ernst su tutte le furie ha intimato a Graumann di "lasciar perdere la politica". Graumann, sessant'anni, nato a Ramat Gan, è un importante rappresentan-

te dei 105mila ebrei tedeschi ed ha lasciato la sua terra natale quando era piccolo per trasferirsi a Berlino. A prendere la sue difese è il già citato Zollitsch. Il monsignore ha dichiarato in un'intervista al quotidiano *Die Welt* che "anche se Graumann non è un politico, in caso di antisemitismo, in quanto ebreo, ha tutto il diritto di intervenire". Proseguendo nelle sue dichiarazioni, Zollitsch ha affermato che "La Sinistra tedesca ha mancato di rispetto a Shimon Peres. Infatti quando il Presidente israeliano ha tenuto il discorso al Bundestag, i suoi membri hanno rifiutato di partecipare alla standing ovation". Parole chiare con cui Zollitsch ha invitato La Sinistra a riconoscere il diritto di Israele ad esistere adottando la soluzione "due popoli, due Stati".



dal 2005

LaFirst S.a.s.

di Luca Massimo Accialini e Michele Sazbon
ricerche di mercato e promozioni commerciali nel settore odontoiatrico

Un selezionato gruppo di Odontoiatri ha creato un network italiano di Studi ai quali moltissimi Pazienti si rivolgono per cure dentistiche di alta qualità. Grazie ad uno speciale accordo, ci è possibile rivolgerci alle Comunità proponendo

Igiene e prevenzione – Chirurgia ed Implantologia – Protesi – Conservativa ed Endodonzia – Ortodonzia per adolescenti ed adulti – Radiologia ed Anestesia Odontoiatriche – Sbiancamenti dentali

siamo particolarmente lieti di comunicare che a Voi tutti sarà praticato

un sensibile sconto in fattura del **12%** sul tariffario dello Studio

Tale sconto non annulla altri trattamenti di cortesia (finanziamento, dilazioni di pagamento, agevolazioni, convenzioni dirette) che lo Studio spontaneamente già attuasse. Su www.paginaverde.it per maggiori informazioni sulla nostra iniziativa a favore delle Comunità di **Milano e Verona**

MILANO città

Accialini dott. Luca Massimo	P.le Cadorna, 13 – 20123	02.804680
ADEC dott. Luciano Passaler	via De Amici, 28 – 20123	02.86451803
Balocchi dott.sa Mirna	Via Mapere, 26 – 120131	02.70630938
Dall'Or dottori	via Cagliari, 6 – 20125	02.66984263
Dental Children di Caprioglio prof. Damaso	via Tadino, 55 -	
Di Gennaro dott. Nicola	via Bari, 4 – 20143	02.8138282
Faldini dott. Giulio	Via C. Palazzi, 6 – 20124	02.2046498
Folladori dott. Giancarlo	Piazza Cinque Giornate, 6 – 20129	02.5456290
Longo dottori Francesco, Alberto e Mario	Galleria Unione, 2 – 20122	02.801320
Molinari dottori, Taschieri dott. Silvio	Via Rovello, 19 – 20121	02.86461905
Picozzi dott.sa Cristina	v.le Puglie, 22/a – 20139	02.5694896
Pieroni dott. Luca	v. Abruzzi, 30 – 20100	02.2049306
Ritzmann dott Jorg	via Fiamma, 15 – 20129	02.70126967
Sironi dott. Massimo, Fleri dott.	p.zza Lagosta, 4 - 20124	02.680079
Sommazzi dott. Giovannino	via delle Ande, 6	
Studio 3D di Vannucchi dott. Paolo	via Tortona, 30/a – 20144	02.8372201
Viviani dott. Roberto	via Marochetti, 9 – 20139	02.531431

Grande MILANO

Capozzi dott. Francesco	via Dante, 47 – Cesano Boscone	
C.O.R. di Allievi dott. Claudio e Marco	via Torino, 77 – Rozzano	02.8243365
Tatullo dott. Luigi	via Volta, 18 – Corsico	02.4402869

VERONA

Mazzaglia dott.sa Anna	via Stella, 6/8 – 32121 Verona	045.8034688
Mannoni dott. Riccardo		



A fianco: una manifestazione di protesta degli haredim a Gerusalemme, contro una sentenza della Corte Suprema che imponeva a un gruppo di genitori di mandare le proprie figlie a scuola. Sopra: uno scorcio dell'edificio della Corte Suprema realizzato dagli architetti Ram e Ada Karmi.

A destra: rav Dov Lior di Kiryat Arba, fermato dalla polizia per istigazione all'odio razziale (a sinistra, seduto) e Yaacov Yosef (in piedi), figlio del leader spirituale del partito Shas, Ovadià Yosef; gli scontri di piazza e le proteste a Gerusalemme per l'arresto di rav Lior.



Lo strano caso di rav Lior, per cui uccidere non è Male

Proteste, sit-in, manifestazioni davanti alla Corte Suprema. Arrestato per istigazione all'odio razziale, rav Dov Lior, capo rabbino di Kyriat Arba, ha mobilitato le folle di haredim in sua difesa. In barba al Sesto Comandamento, Lior sostiene che uccidere un non-ebreo che minacci Israele non è reato ma è giusto. Arrivando a negare lo Stato di diritto e a minacciare le istituzioni democratiche

di Renato Coen, da Gerusalemme

Il sistema giudiziario israeliano sa come trattare i potenti: semplicemente come tutti gli altri. E in questo ha il pieno appoggio e sostegno di tutta la classe politica al potere. Sembra strano e assurdo detto in un paese come l'Italia dove il Presidente del consiglio pur di salvare i propri affari privati è pronto a calpestare qualsiasi principio di uguaglianza davanti alla legge. E in Italia può apparire ancora più strano che intellettuali, politici, giornalisti di qualsiasi parte, si fermino di fronte al diritto e non accusino, mai, procure o corti costituzionali

di intesa col nemico (politico). Noi scriviamo dal paese che ha incriminato il proprio Presidente della Repubblica, ancora in carica, per stupro e molestie sessuali, per poi condannarlo al termine di un normalissimo processo. E dal paese che ha costretto l'ex premier Ehud Olmert a dimettersi per accuse di corruzione che farebbero ridere rispetto a quelle che pendono sulla testa di Berlusconi o di altri esponenti politici italiani. Israele, però, a fronte di un sistema giudiziario e istituzionale così sano deve invece fare i conti con una realtà sociale estremamente

complessa e potenzialmente pericolosa. Una significativa percentuale della popolazione infatti sembra volersi porre al di fuori della Stato di diritto. Ci sono due gruppi principali che rappresentano una minaccia alle istituzioni democratiche e liberali israeliane. Quello degli haredim, molti dei quali sono dichiaratamente antisionisti. E quello degli ultranazionalisti religiosi, per lo più residenti nelle colonie della Cisgiordania. Che gli ultraortodossi siano da sempre in un loro mondo a sé, parallelo e spesso in contrasto con lo Stato in cui risiedono, è cosa nota. In molti sostengono che un giorno gli israeliani si troveranno coinvolti in uno scontro interno durissimo tra haredim e laici o religiosi moderati.

Ciò che però preoccupa sempre di più le autorità e molti analisti, è la crescita continua dei movimenti di estrema destra religiosa. Gruppi consistenti di estremisti portatori di un'ideologia razzista, a tratti fascistoide, certamente pericolosa per uno Stato di diritto. Autori di violenze, provocazioni e minacce specialmente contro i palestinesi e contro i soldati che a volte (per la verità non molto spesso), devono fermare le loro iniziative e le loro azioni illegali.

Questa estate migliaia di loro sono scesi in piazza a Gerusalemme

bloccando la città. Protestavano contro l'arresto e l'interrogatorio di Rav Dov Lior, caporabbino dell'insediamento ebraico di Kiryat Arba, vicino Hebron. Il "maestro" era stato fermato dalla polizia per aver più volte rifiutato di rispondere alle convocazioni degli agenti. La magistratura infatti lo aveva accusato di istigazione all'odio razziale. Lior aveva lodato e sostenuto gli insegnamenti presenti in un libro, *Torat Ha Melech*, pubblicato nel 2009, da due rabbini a loro volta incriminati. Nel testo si diceva che uccidere un non ebreo se minaccia Israele è giusto. E si precisava: «Il comandamento 'Non uccidere' si applica solo a un ebreo che uccide un ebreo.... I non ebrei sono impietosi per natura e bisogna attaccarli per frenare le loro inclinazioni diaboliche». Come se non bastasse il libro se la prendeva anche con i non ebrei più piccoli: «I bambini e i figli dei nemici di Israele possono essere uccisi quando appare evidente che cresceranno per farci del male».

QUESTIONE GENETICA?

La cosa che spaventa non è solo che uno o due pazzi fanatici scrivano idiozie del genere. E non è neanche il fatto che il rabbino Lior e Yaacov Yosef, figlio del capo spirituale del partito di governo Shas, siano d'accordo con quanto è scritto. Ciò che reputiamo veramente pericoloso è che questa gente ha un seguito, grande, all'interno del movimento dei coloni. Le migliaia di persone che hanno manifestato a Gerusalemme e poi hanno insultato il Procuratore generale, la Corte Suprema, il Ministro della giustizia, sono un cancro pericolosissimo che si sta diffondendo in alcuni settori della società israeliana. E va detto senza

mezze misure.

Per fortuna, come abbiamo sottolineato prima, il sistema giudiziario ed istituzionale del paese è solido. Il Ministro della giustizia, pur appartenendo ad un governo di destra, appoggiato dai coloni, ha freddamente reagito alle proteste sottolineando che la legge è uguale per tutti, che Israele è uno Stato di diritto e che Lior sarà pure il capo rabbino di una comunità importante ma deve essere trattato come qualsiasi altro israeliano visto che su di lui pende la grave accusa di istigazione razziale.

Bisogna constatare al contempo però che anche l'ebraismo non è immune da pericolose degenerazioni razziste e criminali. In un passato numero del *Bollettino* affrontammo l'argomento dei rabbini di Zfat che ordinavano di non affittare le case ai non ebrei; ora Israele si trova di fronte a folle di manifestanti che invocano un trattamento diverso di fronte alla legge basato sull'appartenenza etnica, razziale o religiosa. Molti giovani estremisti infatti chiedevano durante le proteste di andare ad arrestare gli arabi e di lasciare in pace gli ebrei.

Lo stesso rabbino Lior, non si è fermato solo alle lodi nei confronti del libro *Torat Ha Melech*. Pochi mesi fa il nostro "saggio" ha dato prova di non aver nulla da invidiare ai teorici della purezza della razza del Ventesimo secolo. Parlando di inseminazione artificiale, Lior ha affermato che è meglio un donatore di sperma ebreo ma sconosciuto, col rischio che questi abbia malattie genetiche, che un

donatore "gentile" sicuramente sano. Il rabbino ha argomentato così: "*Sefer HaChinuch* afferma che i tratti caratteristici del padre passano al figlio. Se il padre non è ebreo, quali tratti caratteristici potrebbe avere il bambino? Tratti di crudeltà e di barbarie! Queste non sono caratteristiche del popolo di Israele". "Gli ebrei -ha continuato Lior- sono misericordiosi, timidi e caritatevoli. Una persona nata da genitori ebrei ha questi tratti trasmessi nel sangue, è una questione genetica. Se il padre è un gentile invece, il figlio viene privato di queste cose".

Lior rimane, tutt'ora, capo rabbino di una grande colonia. È il maestro principale e più stimato della comunità di Kiryat Arba. Se avesse ragione lui, che la trasmissione di qualità e difetti è solo genetica, dovremmo perdere le speranze per i suoi figli e nipoti e per i figli di tutti i coloni che sono andati a manifestare in suo favore. Addio Israele democratica insomma, col ritmo di crescita che ha questa gente! Per fortuna invece, molto può fare l'educazione e la crescita in un ambiente sociale e politico differenti. Per questo crediamo che Israele debba seriamente preoccuparsi di frenare qualsiasi tipo di ideologia razzista e fascista. Lo sta facendo già punendo con la legge i cattivi maestri più in vista, dovrebbe farlo con più decisione isolando e perseguendo tutti i coloni che minacciano, con la loro ideologia e le loro azioni quotidiane, il futuro liberale e democratico dello Stato.

Fondamentale frenare la deriva estremista e l'ideologia razzista o fascistoide che minaccia lo Stato di diritto



CONFINI, TERRITORI, LA QUESTIONE DI GERUSALEMME. UNA SPECIE DI CASO “WIKILEAKS” HA RESO NOTI I VERBALI SEGRETI DELLE TRATTATIVE DI PACE. RIVELANDO QUELLO CHE I MEDIA NON DICONO SU INCONTRI E NEGOZIATI

Chi ha paura dei Palestinian Papers

di Raffaele Picciotto

Nome in codice: *Palestinian Papers*, le carte palestinesi. Tema: i verbali riservati degli incontri avvenuti tra il 1999 e il 2010 tra israeliani, palestinesi e americani. Fonte: l'emittente televisiva del Qatar *Al Jazeera* e il quotidiano britannico *The Guardian*. Le notizie dello scoop del *Guardian* e di *Al Jazeera* sono state rese note anche su Internet rappresentando così una specie di caso *Wikileaks* di parte palestinese. È grazie a loro che siamo venuti oggi a conoscenza dell'esistenza di una mole incredibile di scartoffie e documenti redatti a commento e a verbale delle trattative, ovviamente riservate, finora intercorse tra le parti in causa del conflitto israelo-palestinese. Trattative diplomatiche i cui esiti non emergono quasi mai. Incontri tra capi di gabinetto i cui temi di discussione sono tenuti segreti. Con noi che spesso, leggendo i giornali o guardando i notiziari alla TV, inondati dai commenti più disparati su un incontro al vertice o su di un determinato fatto, ci siamo domandati: ma di che cosa avranno parlato veramente quei due (quei tre, quei cinque)? Per la gioia di cronisti, amanti di spy-stories e storici, i documenti svelati ci parlano di confini, di eventuali spartizioni, di territori contesi, di incomprensioni e idiosincrasie fra diplomatici, di Rasputin

della politica, personaggi politici, ministri. Non solo. Da queste carte emergono commenti e considerazioni su colloqui e trattative tra Israeliani e Palestinesi, sia che siano stati fatti progressi negoziali sia che ci sia uno stallo nelle trattative -attribuito all'intransigenza di una o dell'altra parte. I *Palestinian Papers* offrono così un interessante squarcio su un decennio di trattative e di *stop-and-go*, e stupisce finora la scarsa rilevanza data dai media a queste carte. Quelle rese pubbliche sono un totale di 1.684 documenti tra cui: 275 minuti di riunioni riservate; 690 e-mail; 153 rapporti e studi; 134 appunti e note per riunioni; 64 bozze di accordo; 54 mappe tabelle e grafici; 51 files non cartacei. Documenti di parte Palestinese soltanto, che riguardano gli incontri della delegazione Palestinese con Israeliani e Americani. La diffusione di tali notizie è stata motivata dal desiderio accusare i propri leader sbandierando, urbi et orbi, le concessioni di parte Palestinese come se si trattasse di un tradimento e una svendita dei diritti dei Palestinesi all'odiato nemico Sionista. Come dire “guardate cari fratelli palestinesi che cosa fanno i nostri capi che ci stanno dando in pasto a Israele”. Ma per un osservatore esterno, come siamo noi in questo momento, al di fuori della natura propagandistica

dei commenti, si tratta di trarre interessanti informazioni sullo stato e sull'avanzamento delle trattative fino allo stallo odierno. È difficile in queste poche righe dare conto dell'ampiezza dei temi trattati e approfondire tutti gli aspetti delle trattative (i confini, Gerusalemme e i luoghi santi, i profughi, la sicurezza di Israele...). Abbiamo scelto di pubblicare solo alcune informazioni sulle trattative riguardanti i confini e lo scambio di territori. Innanzitutto chi legge deve tenere presente che si parte dal principio che *nulla* è concordato se *tutto* non è concordato. Una formula capestro questa che garantisce come qualsiasi offerta o accordo non siano mai da considerarsi definitivi se non nell'ambito di un accordo globale; la qual cosa quindi non escluderà che nuovi negoziati possano ribaltare in futuro la situazione. Ma veniamo a uno dei tanti incontri documentati nelle carte segrete. Il problema affrontato è quello dello scambio di territori, i cosiddetti *swaps*, partendo dalla linea verde (la linea armistiziale dal 1949 al 1967). Lo scopo è di definire una volta per tutte i confini fra Israele e la futura entità palestinese. Vengono gettate sul tavolo due diverse proposte: una di parte palestinese che propone lo scambio di territori dell'1,9%. e una di parte israeliana che prevede l'annessione del 6,8% del territorio della West Bank contro



A sinistra, Tzipi Livni, protagonista dei negoziati come ex Ministro degli esteri. Sopra, la proposta palestinese per Gerusalemme Nord e Sud; a destra, la mappa riassuntiva dei territori in gioco e la proposta israeliana.

cessione del 5,5% del territorio Israeliano. Quest'ultima proposta vede un passaggio sicuro tra la striscia di Gaza e la Cisgiordania sotto sovranità israeliana e controllo palestinese. La proposta israeliana è studiata in modo da includere (dati del 2008) 413.000 persone, residenti al di là della linea verde, all'interno del territorio israeliano, mentre potrebbe essere necessaria l'evacuazione di circa 56.000 persone dalle colonie isolate all'interno del futuro Stato palestinese (sempreché non si giunga ad un accordo diverso). Il 4 maggio 2008 viene tenuta una riunione al King David Hotel di Gerusalemme tra la delegazione israeliana presieduta da Tzipi Livni, allora Ministro degli Esteri e la delegazione palestinese condotta da Ahmed Qurei (Abu Ala) e Saeb Erekat (capo negoziatore palestinese); in questa riunione viene presentata la proposta palestinese. Vediamo in dettaglio, a titolo esemplificativo, la parte di proposta relativa alla zona di Gerusalemme (Sud e Nord) e alla zona strategica di Latrun aiutandoci con le mappe presentate dai palestinesi. Va premesso che la Città Vecchia di Gerusalemme con i luoghi santi, non viene presa in considerazione da questa proposta in quanto la destinazione del cosiddetto *Holy Basin* viene affrontata con un negoziato ad hoc. Tuttavia, dalle mappe, si nota come, realisticamente, già a priori il quartiere ebraico della Città Vecchia (sotto occupazione giordana dal 1949 al 1967) venga assegnato ad Israele. Israele aveva dal 1949 al 1967 un'enclave isolata a Est, circondata da territori in mano araba: il Monte Scopus (Har Hatzofim), sede dell'Università

Ebraica e dell'ospedale Hadassah. Durante quel periodo, a causa della difficoltà di accesso entrambe le istituzioni costruiscono due nuove sedi a Gerusalemme Ovest: l'Università un nuovo campus a Givat Ram, vicino alla Knesset e una nuova sede ad Ein Kerem dell'ospedale Hadassah (la cui sinagoga fu poi abbellita dalle celebri vetrate di Chagall). Dopo il 1967, Israele sviluppò una cintura di quartieri prevalentemente religiosi come Ramot, Ramat Shlomo e Maalot Dafna oltre a Ramat Eshkol, e Givat Ha Tzarfatit (French Hill) per collegare Gerusalemme Ovest al Monte Scopus. Con un certo realismo questi quartieri vengono quindi a far parte dei territori ceduti ad Israele. Inoltre in questa proposta sono inclusi a nord i nuovi quartieri di Neve Yaakov e Pisgat Zeev (quest'ultimo sarà prossimamente raggiunto dalla nuova metropolitana leggera); Pisgat Zeev verrebbe connesso a Givat Ha -Tzarfatit tramite un ponte, che bypassa la zona araba di Shuafat. Anche a Sud appaiono due quartieri che verrebbero a far parte della Gerusalemme israeliana e cioè East Talpiot e Har Gilò (ricordate? A Gilò fu costruita una barriera, poi demolita, perché dalla vicina località di Bet Jalla cecchini palestinesi sparavano sui passanti). Un'altra zona strategica è quella di Latrun; questa località (chiamata dai crociati Le Thoron des Chevaliers, dove Riccardo Cuor di Leone passò un Natale durante la guerra contro Saladino), rappresentò un cuneo arabo durante il quasi ventennio giordano, sede di un convento e di una stazione della Legione Araba (ora

museo israeliano dei carri armati), e si trova circa a metà strada fra Tel Aviv e Gerusalemme. Il possesso arabo di questa località obbligava gli israeliani a fare una lunga deviazione per poter raggiungere Gerusalemme; oggi è attraversata dalla trafficata autostrada Tel Aviv- Gerusalemme. Prendendo atto della situazione, questa lingua di terra verrebbe a far parte di Israele. La cittadina di Modiin Illit è una propaggine religiosa di Modiin, la città dei Maccabei, poco distante dall'aeroporto Ben Gurion. Secondo la pianificazione strategica, Modiin -progettata dal celebre architetto Moshe Safdie-, dovrebbe diventare una città di 240.000 abitanti. Anche Modiin Illit sarebbe, con questa proposta, ceduta ad Israele. Viene tuttavia specificato dai negoziatori palestinesi che le cittadine di Maalè Adumim e Ariel dovranno far parte del territorio palestinese. Maalè Adumim è una cittadina nuova, costruita a Est di Gerusalemme, ai margini del deserto della Giudea, ed è connessa a Gerusalemme da un'autostrada; dal punto di vista palestinese spezzerebbe la continuità territoriale fra la zona nord (Samaria) e la zona sud (Giudea) della West Bank. Ariel è invece una cittadina a circa 40 km a Est di Tel Aviv costituirebbe un cuneo israeliano all'interno della Samaria. A Tzipi Livni che chiede come può garantire la sicurezza a chi resterà dalla parte palestinese, Saeb Erekat fa capire che non vi potranno essere cittadini ebrei all'interno del territorio palestinese. In data 31 Agosto 2008, il Primo Ministro Ehud Olmert presenta la sua controproposta ad Abu Mazen. ➤

➤ Questa volta il territorio da anettere ad Israele, come il lettore potrà vedere dalle mappe, comprende le summenzionate località di Maalè Adumim e Ariel. Inoltre comprende in più il blocco di Gush Etzion presso Betlemme (una colonia ebraica che fu conquistata dagli arabi nel 1948), e la propaggine di Givat Zeev a Nord di Gerusalemme. Nella stessa area di Gerusalemme comprende anche il nuovo quartiere di Har Homa a Sud di Gerusalemme. Così, verrebbe preservata la continuità fra la parte meridionale e settentrionale del futuro Stato palestinese tramite una strada che attraverserebbe la zona Est della città fino ad arrivare a Ramallah; una strada di bypass unirebbe inoltre il blocco di Gush Etzion a Gerusalemme.

Quanto sopra esposto non esaurisce il resoconto delle trattative sui confini; un problema affrontato ma irrisolto, -sempre nell'ambito della definizione territoriale- è la richiesta israeliana di presidiare per ragioni di sicurezza la fascia di confine con la Giordania nella valle del Giordano. Le trattative attualmente sono in un momento di stallo e la gravità di questa sospensione delle trattative è dimostrata dalle dimissioni successive del capo negoziatore palestinese Saeb Erekat e dell'inviato americano George Mitchell.

Come si vede dagli esempi riportati esiste, al di là delle mosse propagandistiche, una reale possibilità di avvicinamento tra le due posizioni. Tuttavia oltre alle diverse problematiche che non abbiamo potuto affrontare neanche accennandole, resta un problema, forse il più serio; l'educazione delle giovani generazioni palestinesi all'odio verso il nemico e la celebrazione, sempre trionfale, di atti di "martirio".

Se questo problema non verrà affrontato, la pace difficilmente si avvicinerà malgrado l'urgenza espressa in un'intervista alla CNN dal Presidente Israeliano Shimon Peres. ➔



La comicità pop e surreale del trio comico ha rivoluzionato il linguaggio della società israeliana

Tutti pazzi per i Gashashim

di Luciano Assin

Sette cosa? Sette. Sette cosa? Sette quanto? Chi non è in grado di decifrare questo dialogo surreale rivela una grave lacuna circa l'umorismo israeliano. La frase di cui sopra, diventata un'autentico tormentone nell'ebraico quotidiano, fa parte di uno sketch del mitico trio comico "Hagashash hahiver" meglio noto in Israele come i "Gashashim". I Gashashim hanno dominato la scena comica israeliana dal 1964 fino al 2000 diventando una pietra di paragone obbligatoria per chiunque abbia cercato di imporsi nel campo della comicità locale. Vorrei precisare subito una cosa: non ho alcuna intenzione di tentare di tradurvi alcune delle scenette comiche dei nostri eroi perché il loro tipo di comicità è molto legato alla società israeliana, ai costumi che si sono evoluti durante i decenni ed al ruolo che la comicità in Israele ha svolto in tutto questo periodo. Considerata per molto tempo un tipo di comicità popolare e poco sofisticata, in realtà è frutto del lavoro dei migliori scrittori satirici e umoristici israeliani. Proprio per la presa immediata che i Gashashim hanno avuto sul grande pubblico, le loro scenette sono state snobbate per lungo tempo dal mondo intellettuale fino a quando anche i critici più acerrimi si sono dovuti arrendere di fronte alla forza ed alla genuinità di un umorismo che ha influenzato il modo di parlare e di scherzare di tutta la società israeliana. L'umorismo dei Gashashim è stato per me uno dei mezzi più

divertenti ed efficaci per integrarmi nella società circostante. Improvvisamente ho capito il significato di parole ed espressioni che ero abituato a sentire in casa ma di cui non avevo chiaro il contesto. Solo ascoltando i loro sketch ho finalmente capito il valore del "kussa machshi" (zucchine ripiene) che preparava mia madre z"l. Con i Gashashim ho riacquisito il significato di "iechrebetak" (che la tua casa vada in rovina) l'epiteto che immancabilmente, sempre mia madre, lanciava ogni volta che Nasser appariva in televisione nel periodo antecedente la guerra dei Sei giorni. Le scenette dei Gashashim sono relativamente semplici e mantengono la loro comicità anche se trasmesse via radio, cosa che contribuisce a mantenerne la popolarità. I personaggi sono semplici e popolari, legati ad un mondo sefardita composto dalla vecchia comunità di Gerusalemme, vecchietti che aspettano che qualcosa accada in riva al lago di Tiberiade, tifosi ed arbitri di calcio, soldati e riservisti... E devi essere armato unicamente del buon senso in tuo possesso, misto a uno degli ingredienti basilari dell'umorismo ebraico: l'autoironia. È praticamente impossibile gustarsi l'umorismo di questo trio senza avere una buona padronanza dell'ebraico unita ad una discreta conoscenza della società israeliana. E ricordatevi: mai dire "sheva" (sette) in una frase se non si è pronti a rispondere prontamente all'immane domanda che seguirà: "ma sheva?" (sette cosa?). ➔

Ma che cos'è la Shechità?

UN MANIFESTO PER I DIRITTI DEGLI ANIMALI, DUE PROMOTORI D'ECCEZIONE, OLTRE 130 MILA FIRME GIÀ RACCOLTE. MA C'È UN PICCOLO GRANDE NEO...

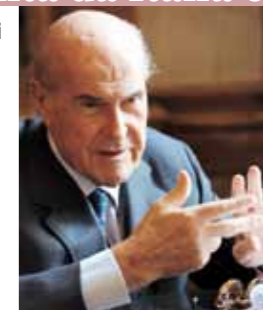
di Ester Moscati

Dopo la decisione del Parlamento olandese di impedire di fatto la macellazione kasher, imponendo lo stordimento degli animali, anche in Italia sembra profilarsi la possibilità che un movimento di opinione spinga i legislatori verso una scelta analoga. "Sono vegetariana ma non posso né voglio imporre a nessuno la mia scelta etica. Chi mangia carne deve però essere consapevole, deve sapere in quali terribili condizioni sono allevati, trasportati ed uccisi gli animali di cui si nutre. E deve conoscere quali livelli di sofferenze ed atrocità si nascondano dietro il cibo che quotidianamente consuma".

Sono le parole del Ministro Michela Vittoria Brambilla, fondatrice con Umberto Veronesi del movimento "La coscienza degli animali". Sono le stesse parole che ha scritto Jonathan Safran Foer nel suo sconvolgente e documentatissimo libro "Se niente importa" che ha convinto milioni di americani e anche migliaia di europei alla scelta vegetariana. Una scelta, appunto, che non può essere imposta. Una scelta intelligente, etica e salutare. Ma volontaria.

Quello che lo Stato può fare è garantire che in ogni caso gli animali siano trattati in modo conforme alla legge,

cioè non sottoposti ad inutili sofferenze. È quello che si propone il movimento di Brambilla e Veronesi e che è specificato nel Manifesto La coscienza degli animali (www.lacoscienzadeglianimali.it) con parole accorate e in gran parte perfettamente condivisibili. Tutto bene, dunque? Non proprio, perché in questo manifesto, sottoscritto già da 130.000 persone, c'è una frase che come ebrei ci riguarda direttamente: "Deve essere sempre vietato il feroce sgozzamento degli animali da macello senza stordimento e la conseguente agonia per dissanguamento". Come già in Olanda, sta passando un messaggio fuorviante e falso: che nella macellazione senza stordimento (leggi shechità, macellazione rituale ebraica, o macellazione islamica halal) la morte dell'animale avvenga per dissanguamento, in modo lento e atroce. La Shechità, invece, nasce proprio per evitare la sofferenza degli animali, come prescritto dalla Torah in Devarim 12,21 "Voi macellerete come Io vi ho comandato". Il comandamento divino è esposto nella Torah Orale con regolamenti estremamente precisi riguardo l'obiettivo che è quello di



Da sinistra: Umberto Veronesi e Michela Vittoria Brambilla



avere una recisione rapida dei grandi vasi e della trachea dell'animale. Quest'obiettivo è raggiunto mediante l'utilizzo di un coltello affilato come un rasoio, senza alcuna dentatura che possa rallentare l'esecuzione e provocare sofferenza. Un coltello lungo almeno 14 centimetri, in grado cioè di recidere contemporaneamente l'esofago, la trachea oltre che la vena giugulare. Questo taglio netto non causa alcun dolore, ed il flusso del sangue dal cervello provoca la perdita di coscienza dell'animale nel giro di alcuni secondi. In Italia ci sono 6.000.000 di vegetariani e 600.000 vegani; il manifesto Brambilla/Veronesi è stato firmato da opinion leader come Margherita Hack, Susanna Tamaro, Dacia Maraini, Vittorio Feltri, Franco Zeffirelli, Maurizio Costanzo. Ci sono tutte le condizioni perché questo movimento d'opinione cresca e si diffonda. E si diffonda di conseguenza l'ostilità verso la macellazione kasher. ➔

Al Consiglio Comunale è passata la mozione di Gabbai sulla liberazione del soldato israeliano

Milano vuole Shalit libero

Il 6 luglio, il Consiglio Comunale di Milano ha approvato la mozione avanzata da Ruggero Gabbai per la liberazione del soldato israeliano Gilad Shalit, in mano ad Hamas dal giugno 2006. Nella mozione, approvata con 33 voti a favore, il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta "a chiedere la liberazione di Gilad Shalit". Si legge: "Il 25 giugno 2011 si è ricordato nelle maggiori città italiane ed europee il rapimento del soldato israeliano Gilad Shalit, ostaggio di Hamas da più di 5 anni. A

Shalit, rapito in territorio israeliano, vengono negati i più basilari diritti umani sanciti dalla Convenzione di Ginevra sui prigionieri di guerra. Il Consiglio Comunale di Milano impegna il Sindaco e la Giunta a chiedere la liberazione di Gilad Shalit e che Milano diventi protagonista nel promuovere un vero e costruttivo dialogo tra israeliani e palestinesi". Un voto a favore bipartisan con solo due voti contrari: Anita Sonogo della "Federazione della Sinistra" ed Elisabetta Strada di "Milano civica per Pisapia".





Patria Torino

Sotto la Mole Antonelliana, pragmatismo, idee, voglia di nuovo. E basta polemiche

di Daniel Fishman

Ricordi giovanili: ai campeggi dell'Hashomer Hatzair quelli di Torino avevano le tende meglio tirate ed erano gli unici a completare tutto il piano di lavoro. "Precisetti", li definirebbero i Milanesi, mai per altro troppo ben disposti a parlare bene di Torino. Vorrei però oggi sfatare questo pregiudizio e mettermi tra quelli che pensano che tra le grandi città italiane, Torino sia la città più effervescente ed interessante.

Entrato nella fase "post Fiat", il capoluogo piemontese è stato costretto a cambiare pelle, a reinventarsi, ed ha così liberato energie inaspettate. Ha vinto la sua grande scommessa, quella delle Olimpiadi invernali, mentre a Milano l'Expo, una partita dei "semper quei", non ha minimamente coinvolto la cittadinanza. Chi ha visto i Festival delle Luci a Torino può

farne un paragone impietoso rispetto alle penose luminarie viste a Milano, mentre sono evidenti i risultati di una riuscita politica culturale e di integrazione avvenuta a Torino mentre Milano si è dovuta accontentare dei coprifuochi di De Corato.

Se è vero che gli Ebrei prendono le caratteristiche del posto dove abitano, posso però notare anche un altro fattore. Entrando a Torino si rimane colpiti da quante bandiere italiane siano esposte sui balconi. In nessuna altra città d'Italia si è visto un tale dispiegamento di sentimento nazionale ed anche arrivando nella Comunità ebraica in Via S. Anselmo (ma perché gli indirizzi delle Comunità ebraiche sono spesso dedicati ai santi?!), si nota una bandiera italiana ed una mostra sul contributo degli ebrei piemontesi per l'Unità d'Italia. La prima persona che incontro è Massimo Bonmassari, che si occupa

DOPO LE ELEZIONI, PREVALE LA VOGLIA DI GUARDARE AVANTI E SCIOGLIERE LE TENSIONI. NELLA CITTÀ DI PIERO FASSINO, GLI EBREI SENTONO FORTE IL LEGAME CON LA STORIA E IL MONDO ESTERNO. E VOGLIONO UNA COMUNITÀ CHE OFFRA SERVIZI

delle cucine della Comunità. Con lui entro subito nel cuore delle cose. "Perché non fai una attività di catering casher?", gli chiedo. "Non ci sono i numeri", ed effettivamente nel considerare quanti bar/bat mizvā o matrimoni ci sono a Torino, vien da dire che "Moses is Moses, business is business".

Edoardo Segre era il candidato presidente della lista Comunità attiva che ha perso le recenti elezioni comunitarie. Si occupa di intermediazione Italia-Israele ed infatti l'ho incontrato a Milano al Forum Italia-Israele e poi a cena da Denzel. Davanti ad un piatto di humus gli ho dato un preciso brief: voglio raccontare della Torino ebraica e del suo futuro, lasciando ad altri i perversi resoconti delle polemiche. Conseguentemente abbiamo definito un panel di persone da incontrare a Torino. L'incontro che avviene nei locali comunitari è sintomatico di una situazione che negli ultimi anni è stata molto conflittuale. Ogni parola dei presenti è ben pesata, e prima di esprimersi in maniera critica o presentando un punto di vista personale, si vede che tutti cercano un "eye contact" o un consenso verbale con gli altri presenti.



Nella pagina a fianco: la facciata della Sinagoga e l'aron del Tempio Piccolo. Qui sopra, il giardino della Scuola ebraica, il Presidente Beppe Segre, Shemuel Lampronti, Edoardo Segre e Gimmy Ottolenghi. In basso, la Mole Antonelliana in una cartolina d'epoca.

C'è anche Beppe Segre, il neo presidente. La sua famiglia rappresenta la memoria storica della Comunità ebraica di Saluzzo. Per molti versi è il prototipo dell'ebreo torinese, molto italiano, ma anche molto ebraico nel rivendicare il proprio patrimonio fatto di riti e storie piemontesi, molte, antiche, radicate. Aggiunge Shemuel Lampronti, del Comitato Direttivo di Anavim, la lista che ha vinto le elezioni: "Qui a Torino anche i Kippurjuden, magari totalmente secolarizzati, hanno il piacere di ricordare il rito Apam (di derivazione francese), piuttosto che il particolare niggun di una canzone del Seder che facevano da piccoli".

VOGLIA DI NORMALITÀ

È giornalmisticamente facile riassumere gli scontri comunitari torinesi di questi ultimi anni usando gli stereotipi laici-religiosi, destra-sinistra, giovani-anziani. Premesso che non è vera nessuna di queste dicotomie, mai in questo incontro ho avuto l'impressione di essere un "corrispondente di guerra". Ho visto persone ben disposte, toni pacati ed argomentazioni ben motivate. Le forti personalità del past president e dell'ex rabbino capo, hanno condizionato oltre modo le vicende comunitarie. E quando chiedo al nuovo presidente Segre se vi sono forti messaggi o azioni che vuole intraprendere a inizio mandato, comincia col dirmi che come prima iniziativa ha confermato quanto deciso dalla precedente Giunta rispetto ad una manifestazione per Gilad Shalit. E che fondamentalmente dopo un periodo fatto di troppe parole e polemiche, pensa ad una Comunità che sia semplicemente più normale.

Riservato, tranquillo, propugna un understatement che bene si sposa con il suo carattere. D'altronde, a Torino così come in altre Comunità, sono i numeri e la realtà a farla da padroni. Le rendite dei titoli e degli affitti non rendono molto in questo periodo. La scelta di gestire "ebraicamente" e non con logiche di mercato, la Scuola (considerata come una eccellenza) e la Casa di Riposo, impongono lo sforzo di trovare altre forme di entrata.

La metà della Comunità è over 50 e la crisi economica ha colpito duro anche da queste parti. Lo sottolinea Gimmy Ottolenghi, private banker di mestiere, e giovane neo-consigliere con la delega al fund raising. "C'è poco tempo da investire in diatribe personali o di ruolo e bisogna pensare a nuove forme di finanziamento". In questo la Comunità può contare su di un ottimo rapporto con le Istituzioni, ancora di più ora che il Sindaco è Piero Fassino, di cui sono noti i consolidati rapporti con la keillah locale.

Le attività comunitarie presentano un ricco panel di incontri, che testimoniano il forte legame degli ebrei con il Comune, coi Valdesi, col Salone del Libro, per il 150° dell'Unità... Il tema Shoah-Resistenza-Antifascismo è elemento di forte centralità in molte iniziative ed anche questo spiega molto dell'identità degli ebrei torinesi. Le lapidi al Melech Carlo Alberto, la gratitudine per lo Statuto Albertino, il progetto incompiuto della Sinagoga - ora Mole Antonelliana e splendido Museo del Cinema, mi sembra che siano sintomatici di un forte "sguardo all'indietro" di questa comunità. Lo ammettono anche i miei interlocu-

tori. "Siamo storicamente abituati a paragonare il presente con quanto si fece qui in passato. Un rabbino rispetto ad un altro rabbino precedente, un presidente rispetto ad un altro, e meno a vedere cosa accade da altre parti e con altre visioni".

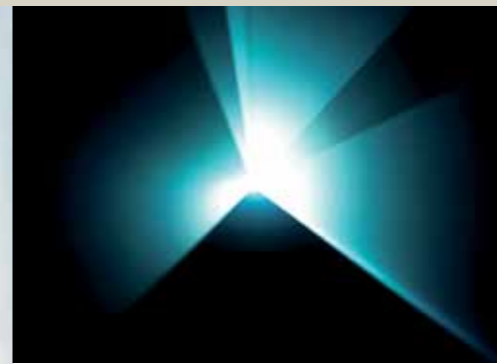
Per questo appare interessante il tentativo di Rav Birbaum, arrivato a Torino in conseguenza della sua attività di responsabile dell'Istituto di formazione post rabbinica Amiel. È una vera novità, un nuovo benchmark di riferimento. "La Rabbanut al servizio delle persone - l'outreach" sono le parole d'ordine di questo Istituto ebraico internazionale.

Birbaum ed il suo vice, rav De Wolff, hanno strutturato, in accordo con il Consiglio, dei corsi di Bar-Bat mitzvā, un progetto rivolto ai 18-32 anni, corsi di ebraismo basic, corsi della Scuola rabbinica, il progetto Yachad in collaborazione col Dec rivolto alle famiglie in cui uno dei coniugi non è ebreo, e un Beth Hamidrash per le donne.

Vedo molta buona volontà nelle facce e nei toni dei miei interlocutori. Per questo sono di nuovo sicuro che i torinesi completeranno tutto il piano di lavoro. ➔



Lavori fotografici, video, installazioni, performance: con una mostra personale al PAC di Milano, Silvio Wolf si conferma un artista-star dalla carriera internazionale. Con opere su cui aleggia una particolare dimensione qabbalistica, astratta e mistica, "perché l'arte è luce che si fa immagine"



Da sinistra: *Light Wave*, l'opera presentata alla 53a Biennale di Venezia, nel 2009; *Orizzonti*; *Soglie*, ispirata all'architettura di Mario Botta; *Soglie 2*, ovvero la luce che gioca con due diverse porte e il punto di fuga del paesaggio. Nella pagina accanto: un ritratto di Silvio Wolf. In basso: il dittico *Icone di luce*.

L'arte è come il suono dello Shofar, schiude la mente e il cuore

di Fiona Diwan

“Ancora oggi, trovo gente che mi ferma dicendomi: *Ma lei non è per caso parente del dottor Wolf?*, quello che veniva a casa a curare i nostri genitori? Quando me lo chiedono mi commuovo ancora e capisco quanto mio padre facesse parte di questo mondo ebraico milanese, sia pure in modo contraddittorio, conflittuale. Era un ebreo di Varsavia, un medico mosso da ideali umanistici, polacco, anti-tradizionalista. Mojzesz Aron Wolf detto Mietek, per anni curò la gente della comunità di Milano, fino al 1990. Il mio ebraismo è un percorso identitario e simbolico reso complesso dal fatto che mio padre non mi fece crescere dentro la tradizione, e questo malgrado mia madre fosse una Ledner, un'ebrea triestina”. A parlare così è Silvio Wolf, 59 anni, artista milanese di fama internazionale che inaugurerà in autunno, al PAC di Milano, una mostra-evento (7 ottobre-6 novembre 2011), curata da Giorgio Verzotti, dal titolo *Sulla soglia*. Opere realizzate utilizzando il mezzo fotografico, perché “la fotografia è scrittura, trasfigurazione della

luce che si fa segno, è luce che si fa immagine”, dice Wolf. *Visiting professor* alla School of Visual Arts di New York, docente all'Istituto Europeo di Design di Milano, Wolf ha esposto nei musei e nelle gallerie di tutto il mondo nonché alla penultima, 53a Biennale Arte di Venezia. Una mostra, questa del PAC, che tuttavia non è un'antologica e nemmeno una retrospettiva ma una personale: ovvero opere nuove create apposta per essere ospitate nello spazio che fu progettato dal grande architetto Ignazio Gardella, e affiancate da altri, pochi, lavori provenienti da collezioni private, in modo da fornire un quadro esauriente della sua storia d'artista. Per il prossimo 6 ottobre, -giorno dell'inaugurazione che cade nel periodo tra Rosh haShanà e Kipur-, Silvio Wolf ha ideato una performance speciale tutta centrata sul suono dello Shofar. “Era da tempo che pensavo a quel suono vibrante, primordiale, trascendente, un suono che ti trafigge e da cui non ti puoi proteggere, un suono che dischiude i cuori e chiama al risveglio le nostre menti intorpidite. Usando le parole

di Maimonide, ho sempre pensato al suono dello Shofar come qualcosa capace di trasformare l'essere umano: un suono «che chiama i cuori smarriti, le anime traviate e sul punto di perdersi, o che non si accorgono del pericolo. Ecco che cosa ci dice lo Shofar, svegliatevi o dormienti!», scriveva Maimonide”. La performance che si chiamerà *Le vie del cuore*, -e a cui tutta la Comunità di Milano è invitata alle ore 13.00 e alle 20.00 del 6 ottobre e alle 22.00 dell'8 ottobre-, vedrà due attori sulla scena che sulle note del corno d'ariete disegneranno, col corpo e con dei passi di danza, le prime 10 lettere dell'alfabeto ebraico. “L'idea della mostra del PAC è quella di ricostruire un viaggio con delle stazioni per raccontare i punti nodali del mio percorso artistico e di 30 anni di lavoro”, spiega Wolf che ha progettato per il PAC un percorso che ponga il visitatore al centro di un'esperienza visiva e sensoriale. Il concetto attorno a cui ruota la mostra è quello di *soglia* -caro al mondo qabbalistico-, dove tutto è *due* e mai *uno*. Perché la *soglia* è anche un luogo fisico, è un confine, è connessione e divisione, segna un

fuori da un dentro, unisce e separa, è il vuoto che definisce il pieno, è il bianco che è complementare del nero. La *soglia* non è forse reciprocità? Il linguaggio capace di cogliere meglio la *soglia* e di catturare la luce che la definisce, è quello della fotografia. Non a caso una delle opere più suggestive di Silvio Wolf, esposte al Pac, si chiama *Light Wave*, onda di luce: un'immagine fotografica che è una vera piramide luminosa, un bagliore di luce sorgiva, un tunnel-passaggio tra un mondo e l'altro. Porte, confini, soglie, passaggi: Wolf ci racconta dell'importanza degli interstizi, degli spazi bianchi tra una parola e l'altra della Torà, spazi bianchi così importanti da richiamare addirittura la presenza di D-o, che si dà nell'assenza.

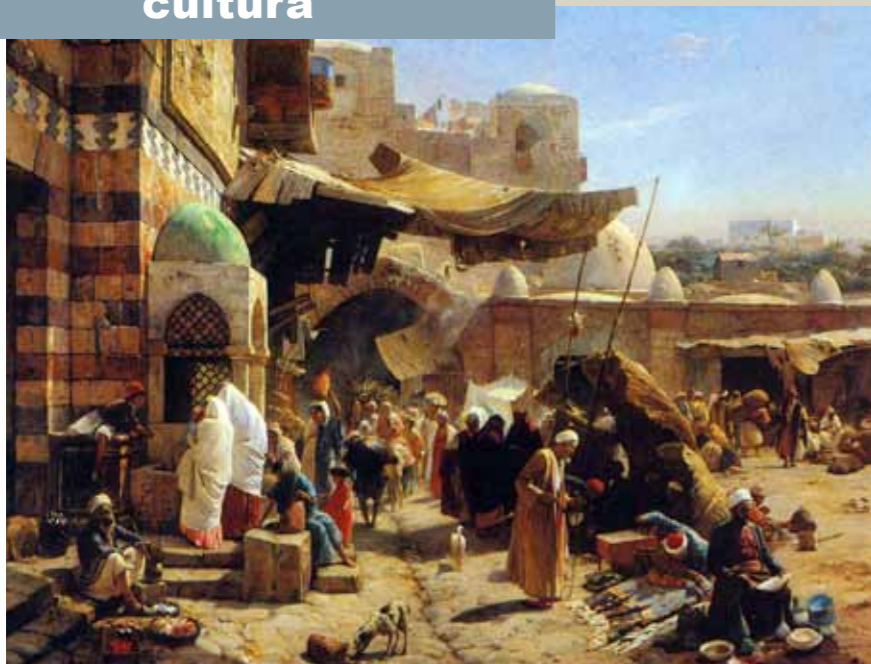
ASTRATTO E IMMATERIALE

L'elemento ebraico è forte e potente nel lavoro di Wolf, in alcune opere palese, in altre più sottile. Come ad esempio nell'immagine di un altorilievo, foto di una lapide del cimitero ebraico di Ferrara, due mani aperte che simulano la *Birkat Kohanim*. O ancora nei quattro lavori sul tema delle *porte* e sui luoghi di passaggio, come l'immagine -un negativo fotografico-, di un'architettura di Mario Botta, in val Maggia, Ticino. Squarci di luce definiti da pertugi, punti di fuga, porte; giochi di superfici attraverso cui si aprono varchi di pura luminosità. Ecco: è intorno alla luce -colta nel suo aspetto più squisitamente astratto e puro-, che da sempre ruota il lavoro di Wolf. Nicchie e pertugi trafitti da raggi, per meglio cogliere il vuoto, l'assenza, l'alterità del divino, l'*En Sof*, il Senza Fine della Qabbalah. “L'umano è la linea di confine del divino”, dice Wolf citando una celebre

frase di un autore a lui caro Abraham Joshua Heschel. “La fotografia è luce che si fa immagine, utilizza la luce come forma di scrittura, per generare visioni della realtà estremamente verosimili. Ma a me interessa perché in verità consente di catturare un vuoto, di vedere ciò che manca, ciò che è assente, perché mi indichi la via della pura immaginazione. Nel mio lavoro aleggia una dimensione mistica che non ha una matrice razionale né programmatica ma nasce come forma di affinità tra la fotografia intesa come scrittura di luce e l'interpretazione del reale. Si tratta di una percezione del mondo con un atteggiamento di tipo spirituale. Il mio lavoro ha qualcosa di fortemente immateriale, è aniconico e astratto, trascende sempre la rappresentazione dell'oggetto. E credo che tutto ciò sia davvero molto ebraico. Come diceva Michelangelo Antonioni, sappiamo che sotto l'immagine rivelata c'è un'altra immagine più fedele alla realtà, e sotto quest'altra un'altra ancora fino alla vera immagine di quella realtà assoluta, misteriosa, che nessuno vedrà mai...”. Eppure, sia nel mondo ebraico che in quello dell'arte, Silvio Wolf si è sempre considerato un battitore libero, lontano da gruppi di appartenenza o movimenti. Non a caso, pur utilizzando lo strumento fotografico, Wolf si è rivolto da subito al mondo dell'arte e

non a quello della fotografia per accogliere il proprio lavoro. Il suo prepotente riavvicinamento all'ebraismo e la ricerca delle radici sono passati attraverso la frequentazione del tempio Beth Shlomo, dalle lezioni di Haim Baharier, dall'incontro con il gruppo di Lev Chadash e dell'ebraismo riformato. “Come diceva Chaim Potok, i Dieci Comandamenti vietano il culto delle immagini, non la produzione delle immagini; e compito dell'artista parimenti al compito di un Rebbe, è vedere, guardare”, dice Wolf. Nella serie di lavori intitolati *Orizzonti*, esposti al PAC in ottobre, Wolf sperimenta le infinite variazioni possibili di questo tema: l'orizzonte diventa una candida vibrazione boreale da cui scaturisce il colore, così come dal buio del caos primordiale sgorga la luce della creazione. Presente nella mostra milanese ci sarà anche la serie delle *Icone di luce*, laddove l'elemento luminoso non è più solo il mezzo ma anche il soggetto dell'opera, come ad esempio nel dittico del bonzo e dello studente asiatico che si danno fuoco per protesta, sulla pubblica piazza, diventando dolorose torce umane. E rivelando così quella che per Silvio Wolf è anche la funzione morale dell'arte, una forma di *Teshuvà* dell'anima, di risposta e di ritorno al grande mistero di cui siamo fatti e in cui siamo immersi. ■





Una coppia in crisi. La speranza di ritrovare l'amore al sole del Mediterraneo. Tra illusioni e ideali, inizia così il viaggio verso Erez Israel di una figura leggendaria della prima Aliyà. Con un libro che ha fatto discutere, lo scrittore Alon Hilu butta giù dal piedistallo il mito dei primi pionieri

Amori e avventure di Isaac Luminsky, un anti-eroe nella Terra promessa

di Roberto Zadik

Sinti da ideali sionisti e stanchi dell'atmosfera che si respirava a Varsavia in quel periodo, l'agronomo polacco Isaac Luminsky e la moglie Esther decidono, nel 1895, di partire per la Terra promessa. Poco dopo le nozze, alla fine dell'estate s'imbarcano sulla nave, ansiosi di ricominciare da zero nel futuro Stato d'Israele. Per cambiare vita, per riscaldare al sole del Mediterraneo il sentimento della sua glaciale consorte e magari migliorare la loro situazione economica, Isaac parte ignaro di quanto li attenderà. Una volta arrivata a destinazione la coppia, piena di sogni e di progetti, approda al porto di Jaffa. Esther è da sempre una fervente sionista e dopo aver partecipato da ragazza all'organizzazione Hovevei Zion, movimento che da tempo incoraggiava gli ebrei polacchi a ritornare nella terra dei Padri, finalmente pensa di realizzare il suo desiderio di vivere in Israele. Ma i piani di

Luminsky sono meno generici; ha in mente qualcosa di molto preciso. Uomo intraprendente, opportunista e pragmatico al tempo stesso, infatti, intendeva raggiungere il suo gruppo di amici pionieri, esploratori e agricoltori, partiti prima di lui, per coltivare la terra assieme a loro. E applicare quanto appreso all'Università di Montpellier dove si era laureato in Agronomia, specializzandosi nella coltivazione di frutti e cereali. L'approdo è traumatico: dopo le peripezie del viaggio, il mal di mare, le liti con gli arabi incontrati per la prima volta, che all'arrivo hanno gettato le valigie in mare scatenando la disperazione di Esther per la perdita dei suoi costosi e amatissimi vestiti, Luminsky e la sua consorte giungono alla colonia Ashkenaz. Ingannevolmente descritta dai marinai della nave come un posto pieno di rigogliose coltivazioni, il luogo è invece inospitale e il terreno desertico e sterile. Aveva ben altre

aspettative, il povero Luminsky! trova solo strade vuote, mosche e serrande abbassate. Dopo quella esperienza, Isaac viaggia per un mese spostandosi da una città all'altra in cerca di una terra da coltivare, ma invano. Incontra gente, cerca di ambientarsi seguendo i consigli dell'organizzazione Hovevei Zion, ma la strada è tutta in salita.

Questa è, a grandi linee, la vicenda che lo scrittore Alon Hilu, nato a Haifa 38 anni fa, descrive nel suo libro *La tenuta Rajani*, pubblicato da Einaudi (pp. 306, 21 euro). Un romanzo che è anche la storia epica della prima generazione di pionieri: intrecciando narrazione e fatti realmente accaduti, dopo aver consultato lettere e manoscritti firmati dallo stesso Luminsky, Hilu descrive che cos'è successo a uno dei mitici pionieri protagonista della prima Aliyà, avvenuta dagli ultimi decenni dell'800 all'inizio del nuovo secolo. Non a



Nella pagina accanto: il mercato di Jaffa a fine '800 in un dipinto di Gustav Bauernfeind e la copertina del libro. Qui sopra, da sinistra: il vecchio porto di Jaffa; Magdala nel primo '900; le Torri Azrieli a Tel Aviv oggi.

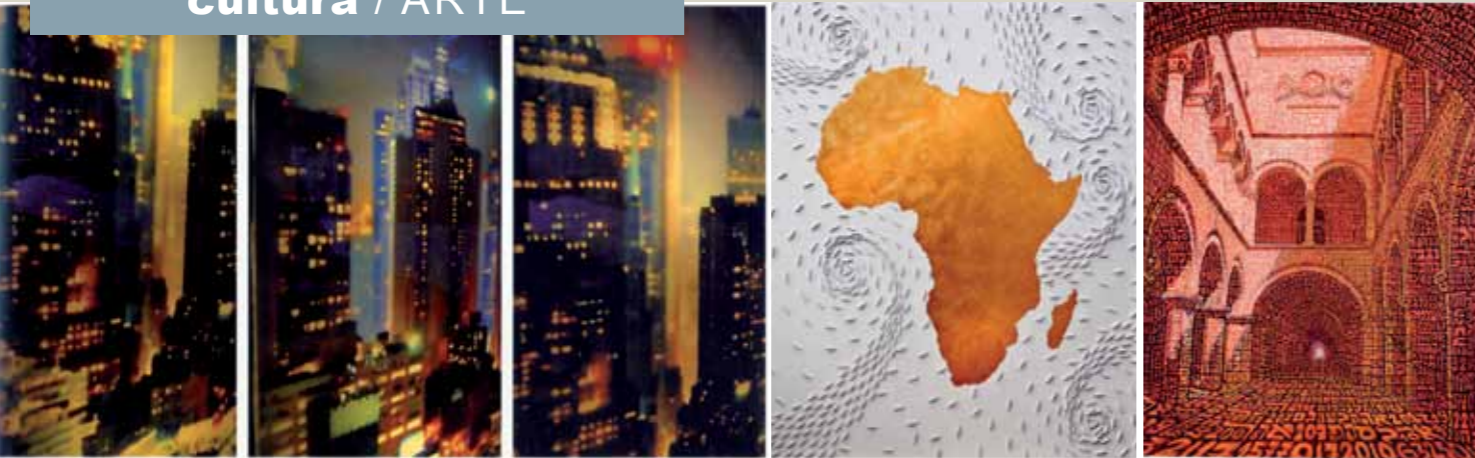
caso il libro ha scatenato numerose polemiche: opportunista, affarista e calcolatore, il personaggio Luminsky che cerca a tutti i costi di accaparrarsi le terre migliori non è certo l'eroe a cui la mistica del pionierismo ci ha abituato. Ecco la trama: Luminsky nelle sue peregrinazioni è in cerca di un terreno in cui cominciare la propria attività. La situazione agricola è veramente sfavorevole; in seguito alle visite a Hadera, a Zichron Yakov e a Petah Tikva, Isaac è molto sconsigliato e non sa cosa fare. Ma all'improvviso avviene l'incontro che gli cambierà la vita. A Jaffa, Luminsky viene avvicinato da un bimbo, di nome Salah e da sua madre Afifa. Salah gli consegna una lettera di invito da parte di una misteriosa Madame Rajani. Salah e Afifa conducono Luminsky nella loro fatiscente fattoria. Sono presenze inquietanti, personaggi diffidenti e pieni di pregiudizi nei confronti degli ebrei ma affascinati dalla personalità di Isaac. Ma com'è la tenuta della misteriosa Madame Rajani e dove si trovava esattamente? A cavallo di un ronzino, prestatogli a Nevè Shalom da Srurika, una contadina ebrea, Luminsky giunge, attraversando una selva di siepi e rovi pungenti, alla tanto sospirata cascina. È un luogo sperduto, che forse durante le sue lunghe peregrinazioni aveva già sfiorato. Sembra abbandonato e gli alberi sono piantati in modo disordinato, il terreno è pieno di erbacce... ma ci sono anche piante da frutto, rigogliose e piene di doni succosi. Il terreno è infatti estremamente fertile, pieno di sorgenti e corsi d'acqua che lo irrigano. In mezzo al terreno sorge una palazzina, descritta minuziosamente: è caduta completamente in rovina, ma affascina il protagonista

per l'eco di un'antica opulenza. Luminsky ha trovato il suo Eldorado? Forse, ma il destino è in agguato. Si sta affezionando a Salah ed è molto attratto da sua madre Afifa. Luminsky si distacca così sempre di più dalla moglie Esther per cedere alla tentazione di ricostruire nella tenuta la sua nuova vita. Afifa è una donna sensuale e insoddisfatta del rapporto con il marito, il vecchio, autoritario e burbero Mustapha Abu Al Salah, che spesso la lascia a casa da sola, mentre lui parte per misteriosi affari. Proprio in questi momenti, Luminsky corteggia la donna e, col passare del tempo, i due si addentrano in un legame erotico molto intenso, descritto da Hilu con maliziosa ironia. Ma a quel punto anche la personalità di Luminsky muta improvvisamente, rivelando i suoi lati più oscuri: avidità, ambiguità e spiccata attitudine alla menzogna e al raggirio. Infatti, approfittando delle circostanze, travolto dalla propria ingordigia intende impadronirsi della tenuta. E sembra avere l'occhio lungo, il nostro Isaac. Infatti la fatiscente tenuta Rajani si trasformerà, un secolo più tardi, nel luogo dove sorgono le due Torri Azrieli, simbolo di Tel Aviv... Il talento narrativo di Hilu trasporta il lettore ai tempi della nascita dello Stato ebraico raccontando con abilità e con spirito polemico, luoghi e persone. In patria l'autore è stato criticato per l'immagine che dà di Isaac Luminsky e dei primi pionieri sionisti. Ma gli è stato anche riconosciuto un notevole sforzo di analisi sociologica nel mettere a fuoco le diverse mentalità dei due popoli al centro della trama e della storia passata e presente dello Stato d'Israele, quello ebraico e quello musulmano. ➔

BINARIO 21

Memoriale della Shoah di Milano. Facciamo il punto

Il 26 giugno si è tenuta una riunione del Consiglio della Fondazione del Memoriale della Shoah di Milano. Al primo punto dell'ordine del giorno aveva l'approvazione del Bilancio 2010 che ha chiuso in sostanziale pareggio, dopo aver destinato ai lavori del primo stralcio i fondi sino ad oggi raccolti (circa 3,5 milioni di euro). Si è deciso di iniziare una ricerca per un collaboratore part-time per iniziare a rendere accessibile saltuariamente su appuntamento il Memoriale. Si è preso atto che, grazie alle promesse di due importanti donazioni private, è stato possibile predisporre un bando di gara per opere della seconda fase, per un importo sino ad un massimo di 2,5 milioni, che dovrebbe consentire l'apertura al pubblico della zona binari entro la prossima Giornata della Memoria del 27 gennaio 2012. Sono già stati inviati i capitolati a quattro imprese tra le quali si individuerà l'assegnataria, al termine della procedura di gara di appalto da parte di una apposita Commissione, il 28/7/2011, con inizio cantiere ai primi di settembre. Dovrebbe poi prendere vita il sito "Memoriale della Shoah" grazie alla collaborazione con Berlino and Partners, con cui sono in fase di definizione gli accordi anche per la cura e la realizzazione degli eventi e delle apparizioni sui media. Oltre all'iniziativa di Esselunga, che ha reso possibile la conversione di 500 punti FIDATY in una donazione di 10 euro alla Fondazione, proseguono le raccolte spontanee di scuole e associazioni sensibili al messaggio del Memoriale. Resta sempre aperto il c/c presso Banca INTESA SAN PAOLO IBAN IT03V0306901672100000000605 che raccoglie offerte spontanee individuali e che sino ad oggi ha raccolto oltre 32 mila euro.



A Tel Aviv, il mondo in una stanza

Coralità, polifonia, le voci di un mondo creativo comune e affine. Con *.World*, una mostra di giovani talenti internazionali, apre i battenti a Tel Aviv, nel quartiere emergente di Nevé Tzedek, la nuova ET Gallery

di Fiona Diwan

Un continente africano in foglia d'oro alla deriva su un oceano di barchette di carta, stilizzate come fossero minuziosi origami. Un trittico metropolitano che è uno skyline introspettivo e onirico, fissato come fosse una inquadratura cinematografica. L'interno di un'antica sinagoga dipinto utilizzando numeri e formule combinatorie prese in prestito dal misticismo ebraico, da Qabbalah e Chasidismo. Le tre opere qui descritte (nell'ordine di Riccardo Gusmaroli, David Kassman, Tobia Ravà), sfilano insieme a molte altre nella mostra *.World*, che ha inaugurato la nuova galleria del torinese Ermanno Tedeschi. Nel cuore di Tel Aviv, nel quartiere antico e oggi emergente di Nevé Tzedek, ha quindi aperto i

battenti uno spazio espositivo la cui principale vocazione sembra essere quella di raccogliere una polifonia di linguaggi e discorsi artistici tali da creare un mondo in sé organico, come recita il titolo stesso, *.World*. "Una mostra che testimoni la coralità: ovvero il far convivere in pochi metri quadri mondi diametralmente opposti che convivono con rispetto, appunto come accade da sempre nella realtà israeliana. Creare una polifonia armonizzata: perché solo in una città così vivace come Tel Aviv oggi è possibile esprimersi con una ricchezza di registri senza precedenti", spiega il curatore della mostra Luca Beatrice. "Ho sempre voluto aprire una galleria qui in Israele per incontrare una dimensione internazionale e far dialogare i talenti dell'arte italiana con quelli israeliani

e se capiterà, anche con quelli palestinesi. Ho sempre pensato che l'arte sia il miglior ambasciatore di pace", dice Ermanno Tedeschi, patron delle vivaci gallerie di Torino, Milano e Roma, ex presidente dell'AMATA, Amici del Museo d'arte di Tel Aviv. "La scelta di esporre artisti internazionali per inaugurare la galleria di Tel Aviv indica la nostra volontà di non limitarci solo ad artisti italiani o israeliani ma di proiettarci in un mercato dell'arte sempre più ampio, vivo, globalizzato. Una finestra sul mondo che accolga chi crea sotto lo stesso cielo e condivide lo stesso sole", conclude Tedeschi insieme a Jenny Hannuna, Joseph Matalon e Simona di Nepi, suoi preziosi collaboratori. Da sempre teso a valorizzare i giovani talenti italiani, Ermanno Tedeschi non ha esitato a mescolarli con gli emergenti israeliani: Enrico de Paris e Sharon Pazner, Tobia Ravà, Barbara Nahmad, Riccardo Gusmaroli accanto a Robert Sagerman o David Kassman. Nel tentativo di far dialogare tra loro opere e artisti come in un'orchestra, ciascuno con il suo strumento ma dentro una partitura comune. Anche per Joseph Matalon, il giovane socio della galleria di Tel Aviv e direttore di quella di Roma, la strada è senz'altro quella di una galleria aperta al



Le dolci infanti settantenni

FABRIKANT E IL CABARET DELLE ATTRICI BAMBINE

di Ester Moscati

confronto tra diversi mondi sociali e culturali, e non solo una vetrina di talenti. "Questa galleria farà da ponte tra artisti israeliani e italiani. Un ponte ideale gettato tra Europa, America, Estremo Oriente e Israele, come del resto emerge da questa mostra di inaugurazione in cui sono presenti artisti anche coreani e americani. Senza contare che Tel Aviv oggi è la città più creativa del Medioriente, l'emblema dell'Israele artistica dove confluiscono tutti i protagonisti del sistema dell'arte. La galleria dialogherà con un mercato dell'arte sofisticato, evoluto, internazionale e con un tipo di collezionismo molto raffinato e informato, come è ormai oggi quello israeliano, sempre più linkato con i grandi eventi del mondo dell'arte in giro per il mondo. Chi saranno gli artisti della scuderia israeliana? Ad esempio Sharon Pazner, che crea opere legate ai temi dell'architettura e della famiglia, usando uno stile da "origami". O anche David Kassman, ormai una star, celebre per le sue contaminazioni dal sapore pop, e per la serie di Spiderman che si arrampica sul Kotel, il Muro del Pianto, mentre gli haredim stanno pregando", dice Matalon che si è laureato in Bocconi ma che fin da ragazzino adorava andare alle aste di quadri, quando la madre Evelyne lo portava con sé, e poi cresciuto a contatto con l'arte contemporanea da Christie's a New York. E conclude: "In fondo, ho sempre pensato che la creatività, da linguaggio universale qual è, possa diventare una vera, autentica strada per la pace".

Mimì fu la prima. Orfana di madre, salvata dalle pericolose intemperanze di un padre alcolizzato, entra nella casa di Mamma Rosenthal dove incontrerà Markus Fabrikant. Sarà testimone e protagonista della nascita del primo (e forse unico) Teatro di scene storiche, dove i *tableaux vivants* sono rappresentati da piccole orfanelle ebreë, che il Professore raccoglie nei villaggi della Bucovina e della Galizia. Siamo nella Romania degli ultimi decenni dell'Ottocento, e Mimì, con le altre piccole stelle del palcoscenico, riceve un'educazione artistica. Che successo le tournée, che magie di travestimenti, costumi, applausi per le bambine! Mimì, più dotata per i numeri che per l'arte drammatica, diventa l'economista, l'amministratrice del Cabaret del Professor Fabrikant. Tra viaggi e avventure, spettacoli e traversie, le piccole orfanelle crescono. Sono ormai ben oltre la mezza età quando Markus muore e lascia il suo Cabaret al nipote Herman, suscitando l'ira funesta della cognata Zofia. A Mimì resta il compito di gestire la Compagnia e custodire il mitico tesoro di Fabrikant, i gioielli e i favolosi brillanti che ne garantiranno il futuro. E così l'avventura continua. Nonostante l'età, imbellettate e smaniose, descritte con minuzia, ironia e affetto, le infanti settantenni che ripropongono le storie di sempre,

Il Mozart bambino alla corte di Maria Teresa, Colombo scopre l'America, Otello e Desdemona, non sono mai patetiche, mai, mai la pelle vizza e stanca fa sembrare meno vivide le scene. È la magia dell'arte vera, è la folle dolcezza del teatro yiddish che attraversa il tempo e colora la lingua di espressioni curiose e vivaci.

Tra *Bubbe meises* e *Foyle shtik* (frottole e intrighi), la bellissima Ester, la melanconica Yetti, l'usignolo di Bucarest Kreindl, e tutte le altre restano attrici, attrici per sempre, mentre sull'Europa si addensano le nubi degli anni Trenta e a Vienna "quell'Hitler" fa strani e preoccupanti discorsi.

I ritratti delle protagoniste, le descrizioni dei luoghi, paesaggi e città di una *yiddishkeit* che di lì a poco sarà travolta, sono estremamente accurate e realistiche, tanto che si disegnano sotto gli occhi dei lettori. Non a caso l'autore, alla sua opera prima nel campo della narrativa, nasce come grafico. È diplomato alla Bezalel Academy di Gerusalemme ed è il fondatore dell'Actus Tragicus Comics Group.

Voleva realizzare una graphic novel, e 28 disegni sono stati inseriti tra le pagine di questa storia; ma poi la complessità delle vicende e la ricchezza dei personaggi, la profondità umana dei loro sentimenti, sono sgorgate in modo più efficace e dirompente attraverso la parola scritta.

Resta un tratteggio d'ombre che prefigura la tragedia che verrà e che, occasionalmente, è già lì, nelle minacce dei baffuti ucraini e nei pogrom improvvisi e inconcepibili. Ma per ora il teatro vince. E vince, su tutto, l'amore appassionato del pubblico.

Yirmi Pinkus, Il folle cabaret del Professor Fabrikant, Cargo, pp. 364, euro 20,00



Sopra, da sinistra, opere di David Kassman, Riccardo Gusmaroli, Tobia Ravà. Accanto: l'opera *Spiderman sul Kotel*, di Kassman; l'interno della galleria con lavori di Riccardo Savini e Minjung Kim. Nella pagina accanto, l'inaugurazione della galleria a Tel Aviv; da sinistra: l'ambasciatore italiano Luigi Mattiolo, Genny Raccach, Ermanno Tedeschi, il sindaco Ron Huldai e l'artista Menashe Kadishman; Joseph Matalon con Mattiolo e Tedeschi al vernissage.

La melodia dolceamara del Circo Klezmer

Il trionfo della vita, lo sberleffo intelligente tipico del mondo yiddish. Ecco quello che Adrian Schvarzstein vuole celebrare con la fusione tra arte circense e musica ashkenazita _____ di Ruth Migliara

“P iù ho voglia di piangere e più gli uomini si divertono, ma non importa, io li perdono, un po' perché essi non sanno, un po' per amor Tuo, e un po' perché hanno pagato il biglietto...”.

Così il celebre Totò, nelle vesti di un clown malinconico, conclude la sua preghiera nel film *Il più comico spettacolo del mondo*. Il celebre attore napoletano sembra in queste poche righe racchiudere il mistero meraviglioso dello spettacolo circense: quella strana combinazione di tragicità e ridicolo, da cui sgorga il sorriso della gente. Se da piccoli vi è mai accaduto di osservare divertiti i pagliacci inseguirsi e darsela di santa ragione, conoscerete anche la malinconia che vi sarà capitato di provare allo stesso tempo. Per strana coincidenza, la medesima combinazione di elementi grotteschi e faceti non è soltanto un privilegio peculiare del circo e si ri-

trova anche nella musica Klezmer. Questo genere musicale, nato nelle comunità ebraiche dell'Europa Orientale per scandire i momenti chiave della vita comunitaria nello shtetl, fonde in sé ispirazioni e strutture ritmico-melodiche proprie di diverse aree geografiche con cui gli ebrei ashkenaziti di Polonia, Balcani e Russia vennero a contatto. La caratteristica che tuttavia si coglie immediatamente a un primo ascolto, è la singolare unione tra allegria e tristezza, la medesima che si riscontra nello spettacolo circense.

La geniale idea di Adrian Schvarzstein è stata quella di fondere questi due linguaggi artistici accomunati dalla medesima comicità dolce-amara e farne una realtà teatrale nuova e straordinaria: il Circo Klezmer. Il teatro Franco Parenti di Milano ospiterà questo straordinario spettacolo dall'11 al 16 ottobre (si tratta del primo Circo Klezmer del mondo), riservando una serata agli iscritti alla Comunità Ebraica (vedi box). Schvarzstein, nato a Buenos Aires e vissuto in Italia, Israele e Spagna, ne è al contempo ideatore, regista e attore.

Parlando della genesi del suo progetto, Adrian ne sottolinea un'inedita prospettiva: “L'ispirazione mi venne quando, recandomi al Museo Imperiale della guerra di Londra, visitai il terzo piano dedicato all'Olocausto. In quella circostanza, mi imbattei in un filmato che, invece di mostrare gli orrori della guerra, offriva un ritratto



della vita quotidiana nello shtetl 'prima' della guerra. Per la prima volta quel mondo ormai tramontato non era più guardato nella tragedia della sua fine. Non c'era lo sguardo cupo e malinconico cui siamo abituati. In quelle immagini ho intravisto l'atmosfera vivace e colorita che ricordavo nei racconti di mia nonna. Quella quieta normalità che desta un ancor più profondo senso di straniamento e di shock rispetto alla coscienza di quel che accadde in seguito, con la Shoah. Vedere la quotidianità e l'allegria di un mondo che sarebbe stato di lì a poco stroncato, ne rendeva ancor più forte il senso tragico della fine. È questa quiete prima della tempesta che decisi di mettere in scena nel circo klezmer”.

“Parallelamente,- continua l'autore-molta parte visiva dello spettacolo trae spunto dai colori e dall'atmosfera onirica dei dipinti di Chagall. La vicenda narra di uno spozalizio, che non può avvenire poiché le fedi sono state smarrite dal matto del villaggio. Mentre la fanciulla attende le sue nozze, si abbandona a un sogno ad occhi aperti ed è in questo momento che sulle scene appare la celebre immagine della sposa che vola tra i tetti ripresa da un quadro di Chagall”.

L'elemento ebraico è dunque preponderante nel Circo Klezmer, dall'inizio alla fine: sia nei contenuti, che ci riportano alla vita nello shtetl; sia nella forma, dal momento che i personaggi si esprimono in Yiddish e che tutto lo spettacolo è incorniciato e avvolto dal sottofondo della musica klezmer. “Quando andai in Israele per studiare archeologia - racconta Adrian - pensai che finalmente li avrei fatto esperienza delle mie radici ebraico ashkenazite. Invece, per paradosso della sorte, fu solo in Europa anni dopo che incontrai per la prima volta la musica klezmer, che della civiltà delle mie origini è una delle espressioni più popolari. In Olanda mi imbattei in un gruppo musicale interamente formato da non ebrei, i “Goim” per l'appunto, che mi fece conoscere questo genere musicale. Fu allora che pensai che sarebbe stato bello coinvolgere i miei colleghi in un'esperienza che unisse spettacolo circense e folklore Yiddish. Con il Circo Klezmer vorrei rendere un po' ebrei anche i non ebrei e avvicinare a una cultura così particolare anche chi ne è estraneo”. Infatti, a prescindere dal linguaggio propriamente ebraico che le veicola, ad essere messe in scena



Acrobati, funamboli, clown, trapezisti. Humor e musica: ecco alcune immagini tratte dal Circo Klezmer.

tutti uguali!”. Incuriosisce come l'autore di questo spettacolo si sia avvicinato all'esperienza circense. Il percorso biografico di Adrian sembra incarnare la leggenda dell'ebreo errante. “È come se alla mia famiglia fosse conaturato il gene della fuga. Sono nato con le valigie e non è un caso se, su questo tema, sulla sindrome del profugo-fuggiasco, io abbia realizzato due spettacoli diversi. Non escludo d'altronde che nella scelta di fare circo molto abbia pesato proprio questa modalità che è parte integrante dell'identità ebraica e della mia storia familiare al contempo”. L'esperienza del circo ha non pochi tratti comuni con la storia del popolo d'Israele. Il viaggio, il nomadismo, per l'artista circense, diventano uno status perenne. Così è nel suo vagabondare nel deserto che Israele scopre la sua identità di popolo ed è nella diaspora che questa identità viene ribadita. Nello spettacolo del Circo Klezmer troveremo questo e molto di più. In un singolare connubio tra leggerezza e profondità, vedremo noi stessi allo specchio, come uomini e come ebrei. Da non perdere. ➤

CIRCUS KLEZMER - SPECIALE PER I LETTORI DEL BOLLETTINO

Il circo Klezmer sarà in cartellone al Teatro Franco Parenti di Milano dall'11 al 16 ottobre pomeriggio. Speciale per i lettori del Bollettino: Poltronissima € 25,00 anziché € 40,00 - Poltrona € 20,00 anziché € 32,00 - Ridotto, under 25 e over 60, € 16,00 anziché € 20,00. I biglietti in promozione sono a disponibilità limitata e su prenotazione. Per chi volesse aiutare il Teatro Franco Parenti a sostenere l'ospitalità dello spettacolo: 2 Poltronissime coppia sostenitori €100,00.

Inizio spettacolo: martedì e giovedì ore 21.15 - mercoledì ore 19.30 - sabato ore 15.00 e ore 19.30 - domenica ore 16.30.

Biglietteria: 02 59995206 - da lunedì a domenica ore 10.00 - 19.00

www.teatrofrancoparenti.it

La sera di Domenica 16 vi sarà una replica extra, cioè fuori dal cartellone, riservata agli iscritti della Comunità ebraica. I prezzi dei biglietti saranno i medesimi ma parte dell'incasso verrà devoluto in beneficenza al movimento Hashomer Hatzair che ha contribuito alla realizzazione della serata stessa. Teatro Franco Parenti, via Pier Lombardo 14, Sala Grande Produzione Ateneu Nou Barris (Barcellona) in collaborazione con “Aperitivo in Concerto” del Teatro Manzoni. Idea originale e regia Adriàn Schvarzstein, drammaturgia di Irma Borges; musicisti Petra Rochau (fisarmonica), Rebecca Macauley (violino), Nigel Haywood (clarinetto). Attori Helena Bittancourt, Luis Nino “Toto”, Alba Sarraute, Joan Català e Adrian Schvarzstein. Disegno e scenografia Miri Yeffet e Tzabar Amita; costumi Paulette; luci Francis Beana.



Yosef Hayim Yerushalmi / *Zachor*, uno dei più bei saggi del grande storico americano

Da che cosa dipende il ricordo

Come mai gli ebrei hanno scelto di preservare quel certo episodio e non un altro? Come si seleziona la memoria? In che modo si trasmette ciò che si è vissuto? Lo spiega un leggendario pensatore *di Fiona Diwan*

“Il verbo *zachar*, nelle sue varie forme, ricorre nella Torà non meno di 169 volte e di solito ha per soggetto Israele o Dio, perché la memoria incombe su entrambi. Al popolo d'Israele, come viene ingiunto di ricordare, viene anche imposto di non dimenticare”. Questo l'incipit della pregevole raccolta di saggi *Zachor, storia ebraica e memoria ebraica*, del grande storico e professore alla Columbia University, morto nel 2009, Yosef Hayim Yerushalmi. Uscito nel 1982, questo saggio ottenne un considerevole *succès d'estime* e numerose riedizioni. In 4 capitoli che vanno dalle origini bibliche a oggi, Yerushalmi cerca di indagare come si è costruita e strutturata la memoria ebraica, chiedendosi di volta in volta che cosa gli ebrei hanno scelto di ricordare del loro passato e perché. Che la Bibbia ebraica conosca il terrore di dimenticare, è noto. Ciò che invece è meno risaputo è che il contrario della parola oblio non è memoria ma giustizia, dice

Yerushalmi: chi dimentica compie un sommo atto di ingiustizia. Da bravo storico, la comparazione che Yerushalmi getta sul tappeto è con Erodoto: “...la storiografia greca non fu che l'espressione di quella insaziabile e splendida curiosità ellenica di conoscere e esplorare che ancora oggi ci attira... Al di là di questo, la storia non aveva alcuna verità da offrire e dunque non aveva posto nei sistemi religiosi o filosofici della Grecia antica. Se Erodoto è stato il padre della storia, i primi a dare un significato stesso alla storia sono stati gli ebrei”, scrive. Anche per Epicuro i dolori passati non meritavano di essere ricordati ma solo il passato piacevole. Tant'è che i rabbini usavano il termine *epicureo* come un insulto. È solo con gli ebrei che la storia inizia a ricoprire una funzione morale. Oggi resta valida la sfida lanciata da Yerushalmi ai suoi studenti: “la storia della memoria collettiva ebraica è ancora tutta da scrivere”. E allora, che qualcuno si alzi e lo faccia.



Yosef Hayim Yerushalmi, *Zachor, storia ebraica e memoria ebraica*, Giuntina, 174 pp, 14,00 euro.

La questione ebraica tra humor e tragedia

Perché i non ebrei vogliono diventarlo? E perché gli ebrei vogliono fuggire da se stessi?

Publicato nel nostro Paese da Cargo, un editore che lo segue già da anni con innegabile fiuto, Howard Jacobson è ormai entrato nei gusti dei lettori italiani. Il suo ultimo libro, vincitore del Man Booker Price 2010 - la prima volta per un testo umoristico -, è *L'Enigma di Finkler*. Che è come dire “L'enigma dell'ebreo” o dell'Identità. Sì, perché è su questo che si gioca il rapporto tra il protagonista, Julian Treslove, e il suo desiderio

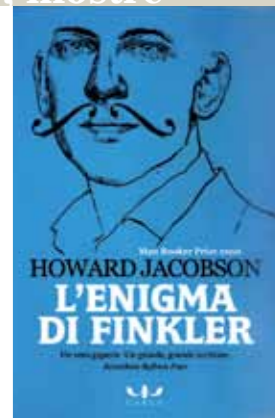
di convertirsi all'ebraismo. Il motivo? Essere come l'amico Samuel Finkler, uomo di successo, personaggio televisivo, filosofo pop e autore di improbabili best seller quali “L'esistenzialista ai fornelli” e “Il cascamorta socratico: migliora la tua vita sessuale grazie al metodo maieutico”. Ma Finkler è anche l'incarnazione e il prototipo dell'ebreo... almeno per Julian Treslove, che si ritiene inferiore e irrisolto, sentimentale e scialbo,

schivo della fantasticheria romantica di perdere la donna amata. Julian, studi irregolari e dispersivi, una laurea inutile e vaga, sbarca il lunario facendo il sosia di celebrità ai party; fin dai banchi di scuola, ha sempre avuto con Finkler un rapporto fatto di ammirazione, competizione, invidia e curiosità per quell'universo “altro” e sconosciuto che è l'ebraismo. Tanto da sviluppare, in seguito ad una misteriosa aggressione, una forma di ossessione, quella di diventare ebreo, appunto. Il percorso di Julian in questa direzione consente a Jacobson di presentare ai lettori una variopinta, esilarante umanità. Ma è anche evidente che l'autore, con il suo stile

pungente e caustico, voglia dire qualcosa di più. Qualcosa di maledettamente serio.

L'Enigma di Finkler, cioè tutta quella serie di questioni che prima o poi ogni ebreo deve affrontare - Israele, palestinesi, circoncisione, Shoah, tradizioni - si riassume alla fine in una domanda: siamo liberi? Liberi di essere uomini con le nostre convinzioni, liberi nel pensiero e nell'azione, nonostante il fatto di essere ebrei? (E. M.)

L'Enigma di Finkler, di Howard Jacobson, Cargo, pp. 428, euro 20,00.



TOP TEN DAVAR

I dieci libri più venduti in luglio alla libreria Davar, via San Gimignano 10, tel 02 48300051

1. Rosh Hashanà con trad. italiana, Morashà, € 32,00
2. Il Midrash Racconta, Mamash, € 15,00
3. Di Cesare, Grammatica dei tempi messianici, Giuntina, € 8,00
4. Eric Lamet, Il bambino nel paese del sole, Sperling & Kupfer, € 18,00
5. Nicole Krauss, La grande casa, Guanda, € 18,00
6. Moni Ovadia, Il popolo dell'esilio, Ed. riuniti, € 18,00
7. Renato Assin, L'amore lascia il segno, Sonzogno, € 15,00
8. J.H. Chajes, Posseduti ed esorcisti nel mondo ebraico, Bollati Boringhieri, € 38,00
9. Le basi dell'ebraismo, Morashà, € 24,00
10. Elisheva Lizzy Piha, Rabbi Akivà, Jlc, € 15,99

Saggi / Psico-storia ai tempi di faraone

E Mosè inventò l'uomo interiore

Una riflessione psico-storica intorno alla svolta, -avvenuta intorno all'Età del Bronzo-, in cui dal culto del sacrificio rituale si passa a una fede fondata sulla Rivelazione. Dal Pantheon politeistico alla religione del Libro, dalle religioni inclusive a quelle esclusive. Egittologo, Jan Assmann è anche l'autore di *Mosè l'Egizio*, libro che nel 1998 riportò l'attenzione, dietro al Mosè biblico, alla storia giovanile del patriarca alla corte di faraone e sull'influsso della rivoluzione monoteista di Akenaton ad Amarna. La “distinzione mosaica” quindi, altro non sarebbe che l'invenzione dell'uomo interiore e quel cruciale, oscuro passaggio nella storia della psiche umana che portò l'uomo a introiettare la norma e la moralità. (F.D.)

Jan Assmann, *La distinzione mosaica*, Adelphi, pp 253, 26,00 euro



Testimonianze / Storia di un ebreo ribelle con handicap

L'amore mi ha curato, l'amore mi ha salvato

Dedicato a Gilad Shalit, delicato, autoironico, poetico: *Il contorSionista* è la toccante avventura di un ebreo ribelle, Fabio Sonnino, condannato a esistere in sedia a rotelle tra Roma, la Giamaica e Gerusalemme, dove oggi vive. Un libro che è una vibrante, gioiosa apologia dell'amore. Che cura chi, come il giovane protagonista, ha desiderato per tutta la vita l'amore gratuito di una donna e non ha mai osato credere che potesse davvero accadergli. Amici, musica, studi, psicoterapia, innamoramenti, Israele, il calcio, le donne: cronaca di una vita piena di allegria e di sorprese, nonostante tutto. (F.D.)

Fabio Sonnino, *Il contorSionista - Storia di un disabile e non solo...*, Armando Editore, pp 127, 12,00 euro



Manuali / Come comprendere la comunicazione dei più piccoli

Dizionario bilingue: adulto/bambino

Non è sempre facile capire che cosa voglia dire un bambino piccolo, che cosa si nasconda dietro un pianto improvviso, un malessere indefinito. La comunicazione pre-verbale mette spesso in crisi i genitori e affidarsi all'istinto non basta. La psicoterapeuta infantile Masal Pas Bagdadi, attraverso 100 parole chiave, aiuta la famiglia a capire come comprendere e aiutare il proprio bambino, osservando i reciproci comportamenti e le reazioni che si sviluppano al di là del linguaggio. (E. M.)

Masal Pas Bagdadi, *Dizionario affettivo*, Giunti, pp. 235, euro 12,00.



Narrativa / Storie ebraiche dal mondo

Le mille voci di una tradizione

Dalla Roma imperiale, alla Venezia del Cinquecento; dalla Mantova dei Gonzaga alla Sarajevo assediata nella guerra jugoslava, dove l'ebraica Benevolencija era l'unica organizzazione a offrire aiuto a membri di ogni etnia e religione. Laura Mincer ci propone tutto questo e tante altre storie senza tempo: leggende tratte dal Talmud, aneddoti bizzarri e racconti di vita di una cultura plurimillennaria, ricca come un albero dalle molte fronde.

Laura Quercioli Mincer, *101 storie ebraiche che non ti hanno mai raccontato*, Newton Compton Editori, pp. 221, euro 14,90.



TOP TEN CLAUDIANA

I dieci libri più venduti in luglio alla libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12/a, tel. 02 76021518

1. Amos Luzzatto, Chi era Qohelet?, Morcelliana, € 10,00
2. Haim Baharier, Le dieci parole, San Paolo, € 10,00
3. Anatolij Krym, Racconti intorno alla felicità ebraica, Spirali, € 18,00
4. Angelika Schrobsodorff, Tu non sei come le altre madri, E/O, € 20,00
5. Matt Daniel (a cura di), Zohar, un'antologia commentata, Giuntina, € 12,00
6. Leo Levi, Contro i dinosauri, L'Ancora del Mediterraneo, € 20,00
7. Daniela Abravanel, La Cabalà e i Quattro Mondi della Guarigione, Mamash, € 30,00
8. Daniela Leoni (a cura di), L'amore per la verità, Marietti, € 14,00
9. Yosef H. Yerushalmi, Zakhor, Giuntina, € 14,00
10. Giacomo Nunez, Delle navi e degli uomini, Belforte, € 14,00



A destra, I Melograni di Vlachos. Sopra, Rav Arbib e la lettera Hei disegnata da Daniela Abravanel

Riconoscere il bene intorno a sé. Per Rosh HaShanà gli auguri del Rabbino Capo: un inizio che sia rinascita

La strada per la teshuvà

di Rav Alfonso Arbib

Nella parashà di *Chukkàt* il popolo ebraico si lamenta per due volte per la mancanza di acqua: la prima volta Dio risponde semplicemente fornendogli l'acqua, la seconda li punisce severamente. Come mai? Il Ralbag risponde che c'è una differenza fondamentale: la prima volta, gli ebrei non avevano veramente l'acqua; la seconda l'acqua c'era. La seconda lamentela del popolo ebraico è la lamentela generica di persone insoddisfatte della loro situazione che hanno la sensazione che manchi tutto, anche se non è vero. Questo atteggiamento è profondamente sbagliato perché impedisce quello che nella tradizione ebraica è la *hakkaràt hatòv*, il riconoscimento del bene e ci spinge a una visione pessimistica della realtà. Dobbiamo invece essere in grado di vedere il bene e anche di ringraziare per il bene, questo per esempio è il senso delle benedizioni che siamo chiamati quotidianamente a fare. Proverò ad applicare questo tipo di visione alla Comunità di Milano. Milano è una comunità vitale, ci sono moltissimi elementi positivi, c'è la scuola ebraica che è il vero centro di questa comu-

nità. Ci sono altre due scuole che sono una fonte di ricchezza culturale e identitaria. Ci sono molti battekeneset, luoghi in cui studiare Torà, possibilità di mangiare kosher. C'è anche molta solidarietà e sostegno materiale e psicologico a chi si trova in difficoltà. Tutto questo non è scontato e dobbiamo imparare ad apprezzarlo. Questo vuol dire che viviamo nel migliore dei mondi possibili? Non è così. Nella nostra comunità ci sono molti problemi, ci sono crescenti difficoltà economiche, c'è una perdita di alunni che ormai dura da anni nella Scuola della Comunità, soprattutto al liceo. C'è una crescente disaffezione e un allontanamento dalle istituzioni comunitarie, ci sono ebrei lontani ma anche ebrei vicini che si allontanano. Di tutto ciò bisogna prendere atto e tentare di affrontare questi problemi. In che modo? Facendo ciò che siamo chiamati a fare a Rosh haShanà: *teshuvà*. Ma come si fa *teshuvà*? C'è un midrash che dice che il mondo è stato creato con la lettera "he" che è una specie di cornice con due aperture. Secondo i Maestri il mondo viene creato con questa lettera perché dalla cornice che Dio ha stabilito si può uscire (c'è libertà di scelta) ma c'è

una seconda apertura perché si può ritornare e fare *teshuvà*. Il Talmud si chiede perché due aperture. Dopotutto si può entrare e uscire dallo stesso punto. Un Maestro contemporaneo, Rabbi Chaim Shmuelevitz dice che non è così: per poter rientrare, per poter fare *teshuvà* bisogna fare un'altra strada, è necessario mettere in discussione le proprie idee e i propri atteggiamenti. Credo che sia quello che dobbiamo fare tutti, lo dico innanzitutto a me stesso come singola persona e come rabbino della comunità ma lo dico anche a tutte le componenti comunitarie, ai dirigenti comunitari e a ogni singolo membro di questa comunità. Dobbiamo fare uno sforzo per mettere in discussione le nostre idee e i nostri atteggiamenti partendo però dalla visione positiva di cui ho parlato all'inizio, partendo dalla convinzione che questa comunità ha una grande forza e questa forza può aiutarci a risolvere i problemi. Rabbi Menachem Mendel di Kozsk dice che la vera colpa non è commettere trasgressioni (tutti noi le commettiamo) ma non essere capaci di fare *teshuvà*. Rosh Hashanà è Yom Hadin, giorno del giudizio, ma è contemporaneamente giorno di festa perché siamo convinti di essere in grado di superare il giudizio grazie alla nostra capacità di fare *teshuvà* e alla misericordia divina.

Tachèl shanà wirkhotèha – Cominci l'anno con le sue benedizioni.

Rav Alfonso Arbib, Rabbino Capo

Gli auguri del presidente Roberto Jarach



Si conclude un anno che ha visto il cambio alla guida della nostra Comunità in un momento particolarmente difficile per la gestione delle nostre istituzioni. La situazione economica generale dopo oltre due anni di crisi, stenta ancora a far intravedere segni di ripresa stabili e promettenti. Le classi più disagiate ed i giovani hanno sempre più bisogno di sostegno e di prospettive per il futuro, che solo una Comunità risanata nei conti ed unita può cercare di fornire. Per questo ad una prima fase di interventi anche impopolari, miranti alla riduzione del deficit corrente, senza compromettere la qualità ed il livello dei servizi offerti agli iscritti, è ora possibile far seguire una politica di incentivi (ad esempio rette scolastiche ridotte) e di investimenti (sostegno scolastico, rafforzamento dell'Ufficio Rabbिनico, riqualificazione degli uffici amministrativi...). È in questo clima di fiducia, supportata dai ragguardevoli risultati economici/gestionali, che ci avviciniamo a Rosh Hashanà ed all'inizio del 5772: auguro a tutti che questo nuovo anno possa segnare veramente una svolta verso un futuro più sereno e ricco di soddisfazioni. Ma la nostra

serenità dipenderà anche dagli sviluppi della situazione in Israele e alla possibilità che il processo di pace nella sicurezza riesca a raggiungere traguardi significativi per il bene dei nostri fratelli, quotidianamente provati dalle tensioni e dalle minacce dei vicini. Fortunatamente il turismo è ripreso, portando risorse economiche e nuovi e rafforzati rapporti internazionali: noi ebrei della diaspora continueremo a fare tutto il possibile per aiutare Israele e per rafforzare l'immagine di paese democratico, all'avanguardia nelle scienze e nel sociale, proteso alla ricerca di una pace nella sicurezza che dia luce e speranza. Desidero concludere con un augurio sincero perché nel nuovo anno Gilad Shalit, divenuto involontariamente simbolo della libertà negata e della sopraffazione, possa ritornare dalla sua famiglia. La vita è anche speranza e la speranza si alimenta e diviene realtà con l'impegno di tutti: la nostra forza deriva dall'unità nel segno dei grandi valori etici e morali della nostra fede. Sono fiducioso che con il vostro aiuto potremo migliorare e far migliorare la nostra Comunità.

Col più sincero Shanà Tovà a tutti.
Roberto Jarach, Presidente

UFFICIO RABBINICO

La Teudàt Kashrùt

Per iniziativa dell'Assessore al Culto e del Rabbinato Centrale è stata inviata, per raccomandata, a tutti gli esercizi kosher di Milano la proposta di rinnovo della Teudàt kashrùt. Pubblichiamo l'elenco degli esercizi che hanno risposto positivamente alla sollecitazione e hanno richiesto e ottenuto la teudà: Pizzeria Carmel di Lolita; Convivium di I. Minkowitz; Denzel/Pimento di A. Kaboli; Mister Meat; Snubar di Paula; Re Salomone; Tuv Taam.

Volontari per Minian

L'ufficio rabbिनico cerca volontari pronti a rendersi disponibili qualora fosse necessario formare un Minian cioè il numero minimo di persone per poter officiare la preghiera del Kaddish: 10 maschi adulti. I volontari saranno contattati via email tempestivamente qualora fosse necessaria la loro presenza in una funzione e dovranno presentarsi all'indirizzo che verrà loro comunicato. Le persone disponibili sono pregate di comunicare il loro indirizzo email a minian@com-ebraicamilano.it *Hazak Barukh Vetzikù Le Mitzvot.*



spazio eventi

via mecenate 76/5
milano – tel. 02 58018669
officinedelvolo@officinedelvolo.it
www.officinedelvolo.it

Bilancio di 12 mesi di attività del nuovo Consiglio: molti risultati concreti e novità per il nuovo anno

Un anno di frutti

di Roberto Jarach, presidente



Si è da poche settimane concluso il primo anno della gestione del nuovo Consiglio, guidato da una maggioranza formata da rappresentanti della lista KEN.

Come in molte circostanze, anche a noi sembra opportuno fare delle considerazioni sugli avvenimenti di questi primi 12 mesi di mandato, sui risultati ottenuti e sulle cose da fare per rispettare la volontà degli elettori. La prima considerazione riguarda doverosamente il dato contabile di bilancio che vede il deficit gestionale più che dimezzato sia nel Bilancio Consuntivo 2010, da poco approvato, sia nel Bilancio Preventivo 2011, approvato a fine dello scorso anno. Questo risultato è derivato da una gestione attenta alle uscite, senza peraltro penalizzare la qualità dei servizi, ma soprattutto al recupero di entrate correnti e pregresse, richiamando tutti al puntuale rispetto delle scadenze, sia per i tributi che per rette scolastiche.

La recente introduzione poi degli incassi tramite Esattoria, ci permetterà di liberare risorse interne per migliorare altri aspetti dei servizi agli iscritti, rendendo più automatizzate le procedure.

Questo non comporta una spersonalizzazione del rapporto tra iscritti e Comunità, anzi il rafforzamento dell'Ufficio Relazioni col Pubblico (URP) ed il tempo recuperato dalla preparazione delle cartelle al controllo incassi e all'emissione delle ricevute, consentirà di dedicare più attenzione all'ascolto delle esigenze dei singoli iscritti e di trovare adeguate soluzioni ai problemi di ciascuno.

Grazie all'organigramma pubblicato dopo poche settimane dall'insediamento, oggi gli iscritti sanno con maggior chiarezza individuare i giusti interlocutori, consentendo agli addetti di acquisire conoscenze e capacità di contatto più specifiche ed efficaci.

I flussi informativi seguono oggi canali precisi che consentono di disporre di dati corretti con maggior tempestività, agevolando il processo decisionale di Giunta e Consiglio.

Sul fronte dell'indebitamento abbiamo raggiunto due risultati fondamentali:

- il consolidamento dell'esposizione bancaria grazie alla stipula di un mutuo pluriennale di 4 milioni

- l'avvio della procedura di dismissione di immobili non strumentali per circa 4 milioni di valore minimo di vendita, che consentirà di azzerare il debito cumulato dalla precedente gestione nei confronti dell'INPDAP già nel corso del corrente anno.

I debiti verso fornitori sono rientrati nei livelli fisiologici col rispetto delle scadenze contrattuali previste.

Le dimostrazioni di efficienza gestionale ed organizzativa hanno certamente facilitato l'arrivo di due nuove importanti donazioni, oltre all'acquisizione di nuove eredità.

Le aree sulle quali si concentra però l'attenzione e l'aspettativa maggiore sono la Scuola e il Rabbinate.

LA SCUOLA

Per la scuola siamo alla ricerca di un Direttore/Manager che possa gestire tutto il complesso sia dal punto di vista del Bilancio Economico che da quello organizzativo: le figure di rife-

rimento esistenti dei singoli ordini di studio restano la miglior garanzia per la qualità del progetto educativo offerto. Orari generali, organizzazione del personale non docente, manutenzione della struttura sono alcuni degli aspetti che possono essere migliorati con una gestione centralizzata che possa essere responsabilizzata anche sui risultati economici generali.

Questa nuova figura potrà essere anche d'aiuto nella formulazione delle strategie per rendere la nostra scuola più attraente e per impostare progetti di aggiornamento ed arricchimento professionale del corpo docente con una pianificazione pluriennale che valorizzi le risorse migliori già ampiamente disponibili all'interno della nostra scuola.

Gli investimenti, continuati anche quest'anno, in attrezzature d'avanguardia e nuovi laboratori, ci consentono già ora di introdurre metodiche nuove di insegnamento, in linea con i più recenti principi educativi.

La necessità però di poter incrementare il numero degli allievi, oltre al livello qualitativo dell'offerta, ha richiesto coraggiose decisioni di natura economica: già operativo per il prossimo anno è l'azzeramento delle rette di iscrizione al Nido ed alla Scuola dell'Infanzia (materne) che dovrebbe incentivare nuove iscrizioni anche per quelle famiglie meno fortunate, o numerose, che hanno avuto difficoltà a sostenere le rette negli anni precedenti: i risultati già verificati con le prescrizioni sono confortanti.

Per gli altri ordini di scuola è allo studio un intervento simile con riduzione parziale delle rette, il cui progetto specifico è in fase di messa

Il presidente Roberto Jarach

a punto. Vogliamo che ogni famiglia ebrea di Milano possa, se lo desidera, far frequentare ai propri figli la nostra scuola.

QUESTIONE RABBINATO

Per il Rabbinate il discorso è più complesso perché l'esiguità dei numeri di ebrei in Italia trova immediato riscontro nella difficoltà generalizzata di reperire risorse adeguate alle esigenze di rafforzamento della struttura a disposizione del nostro Rabbino Capo.

Egli ha predisposto una serie di progetti che hanno come obiettivo l'ampliamento dell'offerta di servizi religiosi, di cultura ebraica e di occasioni e momenti di vita religiosa: sono allo studio e per alcune esigenze si sta già effettuando una ricerca di candidati di livello, oltre alla delibera già presa di inserire una nuova figura per le funzioni in Via Guastalla.

L'arrivo a Milano in Settembre di Rav Della Rocca e l'apertura di una sezione distaccata del DEC nella nostra città, sarà di prezioso aiuto e supporto ai progetti di Rav Arbib e consentirà la creazione di un centro di formazione per la diffusione della Cultura Ebraica, ed il coordinamento delle attività culturali dell'assessorato. Nel campo della kasherut, in occasione di Pesah, è iniziata l'importazione di carne da Manchester che ha permesso di calmierare i prezzi, offrendo un'ottima qualità e un alto livello di kasherut Glatt Beith Yossef, consentendo ad un numero sempre maggiore di famiglie di seguire le prescrizioni halachiche in questo campo: sempre in accordo col Rabbino Capo, stiamo ora cercando di stabilizzare questa offerta.

Abbiamo già iniziato un'azione di ampio respiro per tutti i temi legati alle "teudot" degli esercizi commerciali e dei catering e stiamo studiando anche la possibilità di recuperare il controllo delle autorizzazioni rabbiniche su singoli prodotti e produttori: vogliamo una kasherut a portata di

tutti, con ritorni economici per la Comunità per sostenere e sviluppare attività del Rabbinate.

I GIOVANI

Non ho dimenticato il peso e l'importanza che rivestono i giovani per questo Consiglio: l'età media dei nuovi Consiglieri si è abbassata significativamente, tre rappresentanti in Consiglio hanno un'età attorno ai 30 anni e vengono dalle fila delle organizzazioni giovanili, il Past President dell'UGEI, Daniele Nahum, è uno dei Vice Presidenti.

Vi è un grande fermento di attività (non solo feste) che vede i giovani sollecitati in continuazione e partecipi agli eventi. Si è data molta attenzione alle attività per i giovani sotto i 18 anni (con un primo tentativo di programmazione per il 2011/12) e si è sostenuta la nascita e lo sviluppo della web-radio Jewbox.it coinvolgendo tutta la Comunità nella produzione dei programmi.

È in previsione un grande sforzo a livello europeo perché Milano possa diventare un punto di riferimento per l'ebraismo giovanile ed elemento di collegamento con Israele e le comunità oltreoceano. Non siamo soli in questa azione per i giovani, tutte le componenti della Comunità si prodigano per dare nuovo impulso alla frequenza delle sinagoghe ed alle celebrazioni delle maggiori ricorrenze unendo i gruppi di diverse origini e provenienze.

I SERVIZI SOCIALI

Tra i grandi temi ho lasciato per ultimo quello dei servizi sociali ed assistenza agli anziani: la qualità delle Nuova Residenza e, dei suoi servizi e l'efficienza della struttura sono noti ed evidenti per tutti. Abbiamo l'orgoglio di aver visto tornare a risultati più che soddisfacenti la gestione di un edificio più complesso e pesante da gestire, ma del quale i responsabili hanno saputo ottimizzare gli aspetti favorevoli con un risultato anche

economico di tutto rispetto. Con questo risultato si sono già liberate risorse ingenti che miglioreranno sicuramente l'assistenza sociale sul territorio per un numero sempre crescente di famiglie e singoli bisognosi di sostegno ed aiuto: la situazione economica esterna accresce questo problema quotidianamente. Il rafforzamento della struttura del servizio Sociale sta dando ottimi risultati. In questo settore è particolarmente significativo il contributo del volontariato, molto diffuso in Comunità, che sia qui che in altre aree di intervento garantisce qualità ed efficienza con passione ed impegno.

LA CULTURA, I MEDIA, IL SITO

Un notevole miglioramento si è avuto nelle iniziative culturali, con dibattiti e tavole rotonde su temi di grande interesse ed oratori di richiamo, che hanno visto una partecipazione di un numero pubblico e la sensibilizzazione e l'interesse anche di molti iscritti da tempo lontani dalla vita comunitaria. L'immagine generale della Comunità, grazie al miglioramento del Bollettino ed all'uso di strumenti di informazione moderni e rapidi, sta progressivamente migliorando (grazie anche all'exploit del nuovo sito web Mosaico, completamente ripensato e arrivato a 80 mila contatti solo nei primi mesi): ritengo così che i nostri iscritti potranno in futuro essere sempre meglio informati sulla vita della Comunità e sulle azioni in corso.

Il Consiglio ha cercato di operare nella massima trasparenza e di tenere tutti informati su programmi e progetti: c'è ancora molto da fare e ce la metteremo tutta per migliorare. In chiusura una considerazione sulle relazioni esterne con la società che ci circonda e col mondo politico locale. Abbiamo scelto una strada che mira al consolidamento dei rapporti personali e non all'eco dei media: abbiamo avuto la soddisfazione di essere tornati a rappresentare una componente

► viva ed importante della società, un punto di riferimento e di verifica di molti aspetti della vita cittadina; il nostro parere è tenuto in considerazione e la nostra presenza apprezzata in tutte le occasioni.

Le recenti elezioni per il rinnovo del Consiglio Comunale hanno avuto due riflessi importanti:

- il numero di nostri candidati ha toccato il massimo storico, permettendoci di avere un rappresentante in Consiglio e diversi eletti nei Consigli di Zona: è il segnale di una partecipazione attiva alla vita cittadina e della possibilità di sensibilizzare l'amministrazione pubblica sui nostri temi. - Il cambio del Sindaco ci impegnerà per ristabilire con la nuova amministrazione gli ottimi rapporti raggiunti con i predecessori: sarà un nuovo stimolante impegno ed una nuova sfida. Termine col tema dei rapporti tra i Consiglieri: l'inizio di attività all'insegna dell'emergenza, che ha portato alla decisione di formare una Giunta monocolora con solo rappresentanti della lista KEN, ha creato notevoli tensioni ed incomprensioni all'interno del Consiglio.

Le decisioni anche impopolari che la situazione richiedeva non consentivano altri quadri di riferimento: era nostro dovere realizzare i piani presentati all'elettorato, per i quali avevamo ottenuto un consenso così esteso.

Lungo il percorso del risanamento, mano a mano che vedevamo concretizzarsi i risultati, abbiamo progressivamente aperto il dialogo con le opposizioni, sino a giungere alla formazione di alcune importanti commissioni con la partecipazione di rappresentanti di tutte le liste: il clima è migliorato e numerose delibere sono state prese all'unanimità. Il mio auspicio, condiviso da tutti i consiglieri della lista Ken, è quello di ampliare il dialogo ed il confronto e di puntare sempre più verso una gestione condivisa, grazie ad un confronto aperto e costruttivo. ➤

Una Scuola che cresce e si adegua alle nuove esigenze della didattica e della formazione

Rette e strategia: creare un circolo virtuoso

di Ester Moscati

Un nuovo anno scolastico, una nuova Coordinatrice didattica per le Scuole superiori di Primo e Secondo Grado, Esterina Dana, due nuovi vicepreside, Mino Chamla per i Licei e Paola Salvati per le Medie. Solo la Scuola è sempre la stessa? "No. Anch'essa si rinnova ogni anno, è una scuola all'avanguardia, ricca di dotazioni tecnologiche e multimediali che aiutano la didattica. E siamo impegnati in nuovi progetti". Così spiegano Paola Sereni, assessore alle Scuole, e il consigliere Avram Hason che l'affianca dal mese di giugno nella cura di questo settore. La Comunità, come ente gestore della Scuola, ha deciso infatti di potenziare il suo impegno diretto, con due persone dedicate.

"La Scuola è il *core business* della Comunità, e quest'anno ci attendono grandi cambiamenti" dice Avram Hason. "Cambiamenti che riguardano la didattica, le rette e la struttura della Scuola. In particolare la nuova Direzione, dopo le dimissioni di Ester Kopciowski, e il cambiamento comportato dall'integrazione del Nido. Ma anche la necessità di interventi strutturali importanti". "Vogliamo prima di tutto sottolineare la totale fiducia del Consiglio nella nuova Direzione didattica" dice Paola Sereni. "La nostra istituzione scolastica svilupperà le sinergie, che in parte già esistono grazie alla rete Galgal, con le altre Scuole ebraiche italiane su progetti specifici, in par-

icolare per l'insegnamento dell'ebraico e dell'ebraismo". L'idea è quella di consorzarsi per realizzare innovazioni, ottimizzare le risorse e suddividere gli oneri. Progetti che riguardano anche la valutazione dei ragazzi, la "misurazione" delle competenze e dei risultati con strumenti che vadano oltre il test Invalsi previsto dalla legge e che possano riguardare complessivamente gli studenti delle Scuole ebraiche italiane. "Sarà un modo per capire quale tipo di 'ebreo' esca oggi dalle nostre scuole e dare al Rabbinate - responsabile dell'insegnamento delle materie ebraiche - tutto l'appoggio necessario a far sì che questa identità sia sempre più rafforzata".

"Vogliamo che il punto di forza della nostra Scuola, la continuità didattica dal Nido alla Maturità, sia percepita nella sua specifica importanza dalle famiglie e dagli studenti" continua Avram Hason. "L'esperienza di studio deve essere piacevole in ogni ordine di scuola perché lavorare in serenità e armonia è condizione necessaria per conseguire ottimi risultati. E proprio i risultati della Maturità di quest'anno confermano che siamo sulla strada giusta. I nostri ragazzi hanno ottenuto valutazioni eccellenti".

L'attenzione che la Scuola dedica ad ogni singolo alunno durante tutto il suo percorso di crescita è dimostrato quest'anno dall'inserimento di una nuova figura professionale, il logopedista. La presenza all'interno della



Foto di gruppo dei ragazzi che hanno superato l'esame di Maturità 2011, con alcuni dei loro insegnanti, la preside dimissionaria Kopciowski e la nuova, Esterina Dana.

Scuola dell'Infanzia e della Scuola Primaria di una logopedista è volta a prevenire e ad affrontare in modo adeguato problematiche relative al linguaggio e alla comunicazione. Nella prima fase, dai tre ai cinque anni, si tratta di prevenire e individuare precocemente le situazioni. Più tardi, l'assistenza e la coordinazione con gli insegnanti consente di attuare le metodiche necessarie per affrontare i problemi già conclamati. In ogni caso è un supporto prezioso per le famiglie. Rafforzamento dell'identità ebraica, qualità didattica in tutti gli or-

Sono tanti i motivi per cui ogni famiglia della Comunità può vedere nella Scuola ebraica l'ambiente ideale dove crescere i propri figli. E si apre quindi la questione delle rette scolastiche. "L'obiettivo strategico della Giunta è che tutti i ragazzi ebrei di Milano che vogliono frequentare la Scuola della Comunità possano farlo. Abbiamo azzerato le rette di Nido e Materne, per aumentare le iscrizioni - cosa che è avvenuta - e creare così un più ampio bacino di iscritti per gli ordini successivi. Anche lì è in progetto di ridurre le rette per creare

un 'circolo virtuoso', aumentando il numero degli alunni". Ma anche la struttura deve adeguarsi. "Dopo il risanamento del Bilancio, ora per la Comunità è venuto il momento di investire. È importante dare una nuova dignità alle classi, farne spazi dove sia sempre più piacevole studiare. Per questo abbiamo cooptato un manager-architetto, Elisa Bassan, con la responsabilità di completare la messa a norma dell'intera struttura scolastica e di studiare il modo di migliorare la funzionalità della Scuola. Adeguamenti e ristrutturazioni dell'edificio che comportano un notevole onere finanziario e per i quali ci stiamo impegnando nel reperimento delle risorse. Senza dimenticare però che già oggi la nostra Scuola offre laboratori di scienze, di lingue, di informatica all'avanguardia". ➤

Ripensare la Scuola

Esterina Dana è la nuova preside di Medie e Licei

Hic manebimus optime scrisse Tito Livio in *Ab urbe condita*: "Qui staremo benissimo", ma c'è chi lo traduce anche con "Questo è il posto giusto per noi". Mai affermazione sembra esprimere più emblematicamente l'idea che ho della scuola: un luogo accogliente e culturalmente stimolante. L'ho frequentato da studentessa e da insegnante, ma solo da vicepreside ho potuto comprendere la complessità dell'istituzione scolastica: un'azienda nella parte organizzativa, ma tutto l'opposto di un'azienda

nel suo specifico aspetto formativo, basato sostanzialmente sulla trasmissione di cultura e valori etici e sulle relazioni umane. Dalla nuova postazione in cui mi trovo oggi, mi appare più chiaro il lavoro che mi attende. Esso consiste in interventi su ambiti diversi ma intimamente connessi tra loro: la didattica, propria della funzione docente; la formazione e l'educazione ebraica, che implicano una franca comunicazione con le famiglie nella condivisione di valori comuni; una fluida gestione della struttura e delle risorse umane, che comporta un diretto e sereno colloquio con l'Ente gestore; non ultimo, l'ascolto delle istanze studentesche. Una cosa mi sembra imprescindibile: la volontà di tutte le componenti di individuare e condividere il medesimo obiettivo, mediante un costruttivo e dialettico lavoro d'équipe. Ripensare alla finalità della scuola

ebraica; ristabilire un ordine disciplinare fondato sui nostri valori morali sul quale già lavoravano le precedenti Direzioni; interpretare i programmi ministeriali in una chiave originale e personale; ristudiare le metodologie in una visione che implichi un'unità di intenti collaborando con la scuola dell'infanzia e primaria per favorire uno sviluppo armonico dello studente; rivalutare l'impegno e l'entusiasmo degli insegnanti; stimolare l'eccellenza e sostenere in modo sempre più professionale la difficoltà; mantenere aperto il dialogo con i genitori; stabilire un confronto dialettico con altre scuole. A tutto questo penso e ad altro ancora, ma insieme, nella convinzione che il Preside sia un *primus inter pares*, una figura al servizio della comunità scolastica, senza la quale il suo lavoro risulta assolutamente vano.

Esterina Dana

IN BREVE

Borse di studio

La Fondazione per la Gioventù Ebraica "Raffaele Cantoni" e l'UCEI offrono per l'anno accademico 2011-2012 alcune borse di studio di N.I.S. 4.000 a studenti provenienti dall'Italia. Due le categorie: - per studenti in possesso di Diploma di Maturità che intendano iscriversi ad una delle Università, scuole Talmudiche o altri Istituti di Studio superiore in Israele o giovani già laureati che si iscrivono ad uno degli Istituti di cui sopra per perfezionamento o ricerche; - per studenti italiani che intendano trascorrere un periodo di studio di almeno due mesi in Israele a fini di formazione linguistica, professionale, culturale o di hadrahà. Sarà data priorità a coloro che intendano perseguire un percorso di formazione per l'attività, anche temporanea, di madrich da svolgersi, al ritorno in Italia, presso le strutture educative dell'UCEI. In tal caso, il DEC (Dipartimento Educazione e Cultura dell'UCEI) provvederà ai contatti e all'inserimento del candidato nelle istituzioni di formazione in Israele.

Le domande dovranno pervenire entro e non oltre il 15 ottobre 2011. Info e bando completo: f.r.cantoni@gmail.com

Fondazione Scuola

La Fondazione per la Scuola della Comunità Ebraica di Milano informa che si è tenuta il 28 giugno la prima riunione del nuovo Consiglio eletto dall'Assemblea dei Soci. Sono stati nominati Marco Grego Presidente, Andrea Bardavid e Piergiorgio Segre VicePresidenti. Cobi Benatoff, nominato Presidente Onorario, si è complimentato coi neoeletti confermando la sua totale disponibilità ad affiancarli in questa importante transizione verso una nuova leadership della Fondazione, più giovane, ma nella piena continuità col recente operato.



Una serata per salutarsi, alla fine dei corsi, all'insegna della cucina

Revivim: arrivederci al prossimo anno

Chi si aspettava una serata come questa? Diciamoci la verità: è stata fantastica! L'incontro di chiusura dell'anno di Revivim è stato dedicato alla "Cucina ebraica italiana: origini, storia e...ricette!" con la partecipazione di Michela Ghiorzi, membro della Federazione Nazionale Personal Chef. Gli iscritti a tutti i corsi si sono riuniti in un'ultima vivace serata. Intorno ad una grande tavolata, vecchi e nuovi amici si sono incontrati; una quarantina di persone, tutti con in mano il proprio ricettario. Sì, perché non si trattava solo di ascoltare ma di mettere subito in pratica gli insegnamenti della Chef che, entrata in sala, ha annunciato ciò che avremmo cucinato subito dopo. Mentre parlava, ci veniva l'acquolina in bocca. Non potrete biasimarci: spaghetti all'amatriciana, caponata e infine uno squisito dessert alla vaniglia. Diverse ragazze di età compresa tra

i 12 e i 18 anni si sono date un gran daffare, aiutando ai fornelli, apparecchiando i tavoli, lavando pentole e stoviglie. Le signore, ma soprattutto i signori partecipanti hanno aiutato nella preparazione, tagliando le verdure. Il via vai in cucina era fitto: richieste di consigli o informazioni alla cuoca, ricette, trucchi...e poi, finalmente l'abbuffata! Due enormi padelle piene di pasta sono state posate sul tavolo. Un secondo e già non c'era più niente, nemmeno il sugo! Idem con la padella della caponata: ecco i piatti riempirsi di nuovo e di nuovo svuotarsi. Ad accompagnare i piatti, tre ottimi vini e poi ecco entrare il dessert. Una meravigliosa crema alla vaniglia! come si poteva evitare di assaggiare un dolce così delicato? Una serata molto originale, un'ottima conclusione di anno, che speriamo diventerà, a settembre, un ottimo inizio. (Anna Cohenca)
A pag. 42 le prime info sull'anno 2011/12.

Storia, tradizione e feste ebraiche. Sul filo della memoria per non tradire le radici.

Incontri per bambini dai 4 ai 10 anni ogni 15 giorni da ottobre a maggio. Anno 2011 - 2012 sono aperte le iscrizioni.

SHORASHIM RADICI

Centro educazione ebraica per bambini

Info: 02.48.00.43.81 - 02.54.68.850
www.shorashim.it
info@shorashim.it

Adei-Wizo, una nuova veste

All'Associazione delle Donne Ebrae d'Italia è stato riconosciuto il ruolo di Promozione Sociale

di Ester Moscati

“Si tratta di una nuova fase nella storia dell'associazione Adei Wizo, che finalmente ha una veste legale ed un suo inserimento a pieno titolo tra le organizzazioni, ebraiche e no, di volontariato presenti in Italia”. Ester Silvana Israel, vicepresidente nazionale dell'Adei Wizo, non nasconde la legittima soddisfazione per questo riconoscimento: lo storico ente così caro a tutte le donne ebrae è infatti oggi una Associazione di Promozione Sociale iscritta, col numero 170, nel Registro Nazionale delle APS. La figura dell'Associazione di Promozione Sociale è stata introdotta nel sempre più variegato mondo del non profit dalla Legge n. 383 del 2000. Tale normativa cerca di inquadrare le associazioni che operano sul territorio nazionale, regionale o provinciale, per fini di utilità sociale a favore di associati come pure di terzi, senza finalità di lucro e nel pieno rispetto della libertà e dignità degli associati.

“Certo, tutto ciò comporta un maggior prestigio e vantaggi fiscali, come la detraibilità delle elargizioni liberali da parte sia di privati sia di aziende e il concorso al 5 per 1000, ma anche un maggiore impegno, una gestione più complessa. Ma siamo molto contenti”.

Il nuovo Statuto che ha permesso di inoltrare la domanda al Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, è stato approvato con Assemblea straordinaria nel novembre 2010 e ha sostituito quello precedente (1989) che a sua volta era parziale modifica di quello del 1927. L'Adei era infatti nata a Milano nel 1927 per poi entrare nella federazione della Wizo mondiale.

L'iter per la modifica dello Statuto e la richiesta di iscrizione all'albo nazionale delle Associazioni di Promozione Sociale è stato lungo e complesso. Era necessario? “Sì, necessario e fondamentale per adeguare la nostra struttura alle norme che regolano il volontariato organizzato in Italia”, risponde Israel. Come Federazione Italiana della Wizo mondiale, l'Adei Wizo deve armonizzare la propria organizzazione interna e il proprio status giuridico a quello della WIZO mondiale. “Con la Commissione Statuto che ho diretto e coordinato, abbiamo esaminato la legge che regola le APS, per verificarne la compatibilità con la natura e gli scopi dell'Adei-Wizo. Dopo l'approvazione è iniziato l'iter per l'iscrizione all'Albo Nazionale delle APS. Ce ne siamo occupate Stefania Zevi ed io. Le difficoltà burocratiche sono state molte, anche perché mancava un atto costitutivo dell'ADEI. Il problema è stato risolto con un atto notarile di deposito del verbale manoscritto della prima assemblea costituente del '27, dello Statuto dell'89 e di quello attualmente in vigore”.

CHE COSA CAMBIA

Che cosa cambia ora nell'organizzazione dell'Adei? “A livello di gestione interna, una nuova struttura ed una *governance* conformi alle normative di legge in merito ai principi di democrazia ed uguaglianza tra tutti gli associati. Scompare dunque il Consiglio di Centrale che era formato in parte

da socie non direttamente elette dall'Assemblea ma che ne facevano parte di diritto nella loro qualità di Presidenti di Sezione.

Il nuovo Statuto chiarisce meglio il ruolo delle sezioni che in effetti sono sedi territoriali dell'Associazione. Ogni sede territoriale nomina una referente (detta Presidente) che rappresenta l'associazione localmente ed è responsabile dell'applicazione delle normative e delle direttive nazionali. L'Adei-Wizo è una associazione di socie e non una associazione di associazioni.

Il regolamento prevede che le persone che non abbiano titolo a richiedere l'iscrizione come socie (per esempio donne non ebrae oppure uomini) possano comunque essere parte attiva dell'associazione nella veste di Amici dell'Adei Wizo. Una possibilità che speriamo sia colta da tante amiche e dai tanti possibili nuovi

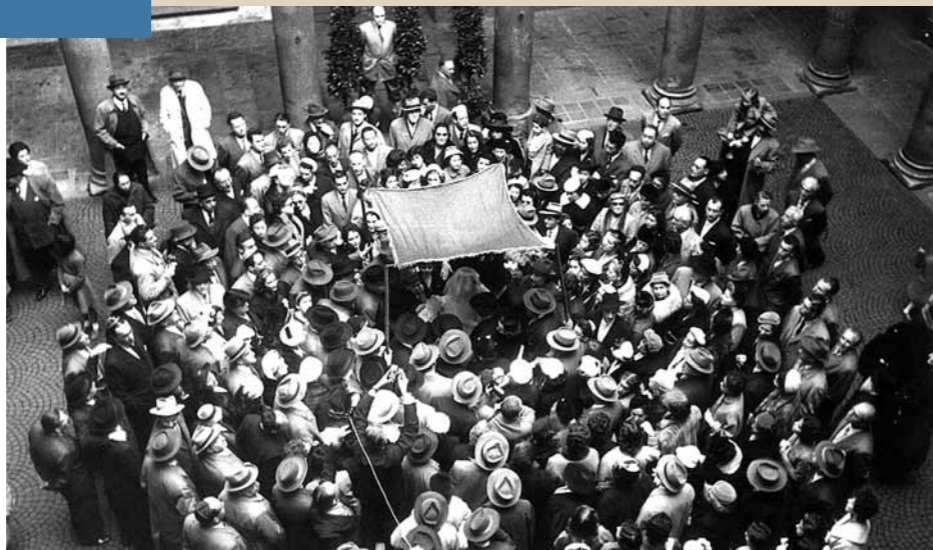
amici che con noi condividono gli scopi e i fini dell'Adei Wizo e l'amore per la cultura ebraica ed Israele”. E nei rapporti con l'esterno e con le altre associazioni, quali sono i cambiamenti introdotti dalla nuova veste giuridica?

“L'emersione della nostra Associazione si è rivelata indispensabile soprattutto per quanto riguarda la gestione dei rapporti con gli Enti, pubblici o privati. Qualsiasi richiesta di patrocinio, oppure di riconoscimento di un corso, di una attività, oppure richieste per l'utilizzo di spazi pubblici, di fondi... ci vedeva in difficoltà a causa della mancanza di una veste giuridica definita. Non era possibile accedere ad eventuali fondi europei erogati a progetto o richiedere l'utilizzo gratuito di sale per eventi e molto altro ben specificato dalla L. 383”.

Per saperne di più: www.adeiwizo.org



Ester Silvana Israel



Il Beth Shlomo ha lasciato l'Ottagono della Galleria ed è tornato nella zona dove per molti anni fu il cuore della comunità ashkenazita milanese

Ritorno in Porta Romana

di Daniela Cohen

Dopo l'estate il Tempio Beth Shlomo lascerà l'Ottagono della Galleria Vittorio Emanuele e tornerà in zona Porta Romana, dove per tanti anni è stato il cuore della comunità ashkenazita a Milano. Questo cambiamento lascia un po' di amaro in bocca, considerando che lo sfratto è avvenuto alla fine del mandato del sindaco Moratti la quale, assieme alla sua giunta, ha puntato su fashion e design per trasformare il centro della città, sottovalutando i luoghi di cultura e di culto. Così non è stata salvaguardata in alcun modo la permanenza del Beth Shlomo nei locali che erano ormai diventati un punto di ritrovo, un luogo di preghiera e studio anche per tanti ebrei di passaggio a Milano.

Ne parliamo con Eugenio Schek, parnas e memoria storica del Tempio. Racconta un'avventura epica tutta milanese, che ha coinvolto direttamente i suoi genitori. "Arie Schek, mio padre, giunse a Milano da Erez Israel con i soldati ebrei 'Palestinesi' in cui era arruolato, e al Tempio di via

Unione incontrò mia madre, Renata Caminada, da poco liberata dai partigiani dopo essere stata a lungo rinchiusa a San Vittore, affinché rivelasse il nascondiglio dei familiari. Il matrimonio fu poi celebrato, nel febbraio del 1946, nella sinagoga militare di via Cantù, davanti all'Aron HaKodesh di Ferramonti, prima che fosse donato al Tempio di via Unione".

Ma che cosa c'entra questa storia con il Tempio Beth Shlomo?

"Beth Shlomo non aveva questo nome, all'inizio della sua storia" ricorda Schek, "ma nasce col nome di She'erith Haplità, che nel dopoguerra significava 'gli scampati dalla Shoah' mentre letteralmente vuol dire 'il resto della rimanenza'". E il tempio Beth Shlomo di oggi è l'erede diretto del tempio di via Unione, fondato dai profughi ashkenaziti, poi trasferito in Porta Romana. E di quel tempio custodisce ancora l'Aron che era in origine nel campo di internamento per ebrei di Ferramonti, in Calabria".

Gli ebrei stranieri accorsi in Italia dopo la deriva nazista della Germania, ancora molto prima della Guerra, perché Mussolini ne aveva in qualche modo garantito la protezione, si trovarono dopo le leggi razziali del 1938 nella scomoda posizione di "indesiderati", soggetti a decreto di espulsione e nei mesi successivi ad essere internati, in diverse parti d'Italia.

"Il governo di Mussolini aveva dichiarato gli ebrei non italiani 'nemici dello Stato'. Con questo 'status' sono stati deportati in campi di 'internamento', non di concentramento. Lì i prigionieri erano tutti nemici dello Stato

oppure tutti ebrei non italiani. Ed ecco Ferramonti, in Calabria, che servì a far fare bella figura agli italiani di Mussolini coi tedeschi, senza realmente danneggiare gli ebrei non italiani".

Questo campo, aperto nel giugno del 1940, era il più grande in Italia; c'era la scuola e perfino una sinagoga. È stato uno dei primi campi a essere liberato, nel '43, quando gli



Alleati giunsero da sud. Il campo divenne un campo militare e la sinagoga divenne una sinagoga militare".

C'erano molti soldati ebrei?

"Sì. Oltre alla famosa Brigata ebraica, 5000 soldati che furono i protagonisti della liberazione dell'Emilia Romagna, inquadrati nell'esercito britannico c'erano intere compagnie di soldati ebrei provenienti dalla Palestina che si muovevano col nome di 'soldati palestinesi', tant'è che sulla mostrina avevano scritto 'Palestine' e, come simbolo delle loro compagnie, c'era il Maghen David, la stella di David. Questi soldati, ovunque andassero, aiutavano le comunità ebraiche a rimettersi in piedi, cercando di riaprire le scuole e le strutture della comunità".

Che cosa è successo alla fine della guerra?

"Questi soldati ebrei - palestinesi sono giunti a Milano e hanno stabilito il loro Circolo in via Cantù. Vicino a via Cantù, in via Unione 5, c'è Palazzo Odescalchi, che era sede di una brigata fascista. Ma, dopo la guerra, la palazzina era vuota e le autorità l'avevano prestata agli ebrei perché il Tempio di via Guastalla era stato bombardato e quasi completamente distrutto. La via Cantù è a cento metri da via Unione e i soldati ebrei hanno iniziato ad organizzare i primi viaggi clandestini dei superstiti della Shoah con tutti i gruppi europei che volevano aiutare gli scampati a raggiungere Erez Israel. Migliaia di rifugiati furono introdotti a Milano ed ospitati per periodi anche lunghi in Palazzo Odescalchi. In due stanze, all'interno dell'edificio, i rifugiati fondarono un Beth Hamidrash (Casa di Studio) che prese il nome di She'erith Haplità. Così è nato l'oratorio ashkenazita che oggi è il Tempio Beth Shlomo".

Perché ashkenazita?

"Provenivano per la maggior parte

dall'Europa centrale e dell'est, ecco perché. Erano polacchi, ungheresi, lituani, tedeschi... Allora, potevano usufruire di una piccola sinagoga, ma dove prendere gli arredi? L'Aron Hakodesh viene appunto da Ferramonti, il vecchio campo di internamento ormai abbandonato. Questa sinagoga ha 'camminato' con i soldati ebrei palestinesi che, al seguito delle truppe Alleate guidate dal Generale Alexander, avevano liberato il campo e risalito l'Italia. A Milano, sono arrivati gli arredi e l'Aron, molti sidur di Ferramonti, Sifrei Torà e altro ancora".

Quando poi viene ricostruito il Tempio di via Guastalla e la sede della comunità torna lì, gli ebrei lasciano il palazzo di via Unione 5. Gli ashkenaziti recuperano tutto il materiale dell'oratorio She'erith Haplità e lo portano in una nuova sede, in un locale di corso di Porta Romana.

Ed è qui che si stabilisce la prima sede permanente del Beth Shlomo?

"Sì, il nostro tempio resta per molti anni in Porta Romana fino a quando l'affitto aumenta troppo e si deve traslocare. Pur di salvarlo, si trova una sede provvisoria in via Col di Lana e, dopo almeno 5 o 6 anni, siamo riusciti a far riconoscere dal Comune di Milano il valore storico della nostra sinagoga. Così abbiamo avuto in affitto la sede di via Ugo Foscolo 3 dall'allora sindaco Formentini. Lì abbiamo pregato fino ad oggi e il piccolo Aron Hakodesh è ancora quello di Ferramonti con tutti i Sifrei Torà originali, mentre le sedie sono ancora quelle dei fascisti di via Unione! Durante gli anni, il Beth Hamidrash è stato rinominato diverse volte in memoria di alcuni suoi sostenitori, da Shmuel Bestandig, presidente durante la permanenza in via Unione, sino all'attuale nome in ricordo di Sally (Shlomo) Mayer".

E ora un altro trasloco...

"È successo che Letizia Moratti nel suo mandato di sindaco ha deciso con la sua giunta che la Galleria doveva avere un altro indirizzo e che quel palazzo dovesse servire ad altro. Ci avevano promesso che avrebbero trovato una soluzione, senza darci lo sfratto... però nel frattempo abbiamo perso le sponsorizzazioni di tanti che, sapendoci in chiusura per il trasloco, non hanno più concesso gli aiuti per pagare l'affitto. In conclusione, abbiamo accettato la soluzione di tornare in zona Porta Romana, in corso Lodi al numero 8. È una sede del Comune con costi calmierati, ma purtroppo si è dovuto accettare l'allontanamento dal centro storico, in cambio di un contratto a lungo termine, che ci consente di dilazionare i debiti accumulati dopo la perdita delle sponsorizzazioni. Ma alcuni lati positivi, in fondo, ci sono. Saremo più vicini a molti gruppi familiari e studenti che vivono nella zona della Bocconi. Inoltre è una zona servita dalla linea 3 della metropolitana che, con un paio di fermate, porta in piazza Missori e, poco dopo, in piazza del Duomo. Ci sono anche tanti alberghi importanti vicino".

La nuova sede del tempio Beth Shlomo sarà operativa da Rosh Hashanà. L'antico oratorio ashkenazita She'erith Haplità tornerà a vivere in un nuovo spazio, con le cerimonie, le preghiere, gli shiurim, le lezioni private e pubbliche, gli incontri e tanto altro.

Rav Rodal non lascerà mai soli i suoi amici e discepoli. Andiamo tutti a trovarlo!



Nella pagina accanto: vicino a quello grande, il piccolo Aron proveniente dal campo di Ferramonti; un matrimonio a Palazzo Odescalchi; l'Ottagono visto dalle finestre del Beth Shlomo. In alto: immagini di Ferramonti e il matrimonio tra Arie Schek e Renata Caminada.

Tra cultura e beneficenza

Alla serata di Gala del Benè Berith l'ambasciatore Lewy

di Michele Arditi



A chiusura dell'anno sociale del Benè Berith, domenica 26 giugno si è tenuta in un'atmosfera conviviale la consueta cena di fine anno, presso la Residenza Arzaga. L'ospite d'onore e relatore della serata era l'Ambasciatore di Israele presso il Vaticano, Mordechai Lewy, che ha esposto la storia delle relazioni fra Israele e la Santa Sede. Ad ascoltarlo erano presenti, oltre ai membri del Benè Berith di Milano, Rav Alfonso Arbib, alcuni sostenitori e una nutrita rappresentanza del Consiglio della Comunità con il presidente Jarach e alcuni esponenti di giunta. La presidente Claudia Bagnarelli ha colto l'occasione per ricordare l'attività svolta durante l'ultimo anno che, malgrado la crisi economica, è riuscita comunque a portare a compimento buona parte degli obiettivi propri del Benè Berith, ossia l'assistenza a fa-

miglie bisognose, anziani e studenti meritevoli. Sono state infatti erogate le consuete borse di studio a studenti universitari in Israele e liceali della Scuola Ebraica di Milano, nonché contributi per i campeggi estivi e invernali del Benè Akiva, Beith Chabad e Hashomer Hatzair. Da un punto di vista più strettamente culturale vanno ricordate l'interessante conferenza di Arturo Schwartz che ha toccato il tema dell'Arte Degenerata, e il ciclo di conferenze "Con/testo" organizzato in collaborazione con Morashà e l'assessorato alla cultura della Comunità Ebraica di Milano. Dopo la relazione dell'Ambasciatore Lewy e a fine serata, Claudia Bagnarelli ha chiuso i lavori dando appuntamento a settembre per la riapertura delle attività per il 5772 augurandosi un anno ancora più proficuo di quello appena concluso.

Nella sua relazione l'ambasciatore Lewy comincia col dire che il Vaticano non ha mai visto di buon occhio un'amministrazione ebraica dei luoghi e, sin dall'inizio del movimento sionista, ha appoggiato l'idea di uno status internazionale per Gerusalemme e Betlemme all'interno di un corpus separatum. Questa posizione non è stata formalmente ancora abbandonata, tant'è che l'Osservatore Romano riporta ancora oggi le cronache da Tel Aviv e mai da Gerusalemme. Tuttavia, già dagli albori del movimento sionista ed in vista del disfacimento dell'impero Ottomano e del successivo dominio anglo francese della zona, furono compiuti degli sforzi da parte del giovane Pacelli (futuro Papa Pio XII) quando era giovane nunzio a Monaco di Baviera il quale si adoperò per aiutare gli Ebrei della Palestina che pativano la dura repres-

Da sinistra: Paolo Foà, Daniele Leoni, Antonella Jarach, Roberto Jarach, Mordechai Lewy, Claudia Bagnarelli, Paola Sereni, Daniele Nahum, Milo Hasbani.

sione dell'esercito turco durante della Prima Guerra Mondiale sul fronte palestinese. Lo stesso Pacelli, partecipò attivamente anche all'organizzazione dell'udienza privata tra Nachum Sokolov con Papa Benedetto XV.

Il Vaticano non ha riconosciuto Israele per molto tempo dopo la sua fondazione nel 1948 credendo probabilmente che gli interessi dei cattolici venissero meglio salvaguardati sotto la protezione internazionale piuttosto che affidandosi alla benevolenza di un governante considerato non credente, fosse ebreo o musulmano. Infatti il 15 aprile del 1949 lo stesso Papa Pacelli, Pio XII pubblicò un'enciclica, *Redemptoris Nostri Cruciatu*, con lo scopo di incoraggiare il ritorno allo *status quo ante* il piano di spartizione del novembre 1947.

Nuovi sviluppi si ebbero tra il 1962 e il 1965 quando la Chiesa nel cercare di conquistare un posto nella sfera pubblica moderna con la dichiarazione *Nostra Aetate* ha riformulato il suo atteggiamento teologico verso gli ebrei, i musulmani e le altre religioni. Inoltre dopo l'acquisizione nel 1967 del controllo da parte di Israele della totalità di Gerusalemme, il Vaticano fu costretto ad assumere un atteggiamento più pragmatico oscillando fra due posizioni: una politica rigida di non riconoscimento della sovranità di Israele su Gerusalemme; una politica

pragmatica secondo la quale gli interessi cattolici sono meglio salvaguardati tramite rapporti di lavoro con le autorità ebraiche di Gerusalemme. La prima volta in cui lo Stato di Israele viene scisso dalla controversia teologica con il Sionismo per essere inserito nei parametri di una normale relazione con il Vaticano, avviene con un documento della Commissione per i rapporti religiosi con l'Ebraismo del 1986 che dichiara che "Per quanto si riferisce all'esistenza dello Stato di Israele e alle sue scelte politiche, esse vanno viste in un'ottica che non è di per sé religiosa, ma che si richiama ai principi comuni del diritto internazionale".

Senza poter trarre delle conclusioni certe l'Ambasciatore Lewy ritiene probabile che le ragioni che hanno portato alle piene relazioni diplomatiche del 1993-1994 sono la sintesi fra le suddette premesse ed altri avvenimenti nel frattempo succedutisi, cioè l'avvento del Processo di Pace di Oslo; l'atteggiamento personale di Papa Giovanni Paolo II nei confronti degli Ebrei; l'atteggiamento del Vaticano nei primi anni Novanta che mirava a stabilire relazioni con il maggior numero di paesi; la conseguenza politica di un cambiamento teologico nei confronti dell'ebraismo come riflesso della *Nostra Aetate*.

È inoltre interessante, quale ulteriore strumento di studio, il confronto delle tre visite papali per misurare lo stato delle relazioni bilaterali.

Nel 1964, la visita di Paolo VI fu la chiara espressione di una politica di non riconoscimento. Né Israele né il suo Presidente furono menzionati dal Pontefice: lo scopo della visita era un pellegrinaggio.

La visita di Giovanni Paolo II nel 2000, oltre che essersi svolta nell'ambito delle celebrazioni per il secondo millennio, era il frutto di un desiderio personale del Pontefice che ha prevalso su tutte le obiezioni da parte dei suoi consiglieri e della Chiesa locale. La visita, oltre che confermare le piene relazioni

politiche, questa volta con l'incontro con il presidente israeliano, fu l'occasione per ribadire l'affetto personale nei confronti degli ebrei con la visita a Yad Vashem e la richiesta di perdono davanti al Muro Occidentale, episodio che conferì a quella visita la sua dimensione storica.

Nel 2008, dopo aver richiesto un invito ufficiale da parte dei capi di stato di Israele, Giordania e Autorità Palestinese, anche Papa Benedetto XVI diede alla sua visita una dimensione politica oltre che pastorale. Nel suo discorso di addio, il Pontefice ha elevato la posa a dimora dell'albero a Gerusalemme ad atto simbolico quando concluse con il seguente commento: "...Traiamo il nostro nutrimento dalle medesime radici spirituali. Ci incontriamo come fratelli, fratelli che in certi momenti della loro storia hanno avuto un rapporto teso, ma sono adesso fermamente impegnati nella costruzione di ponti di amicizia duratura."

Per concludere, tenendo a mente l'indovinello di Sansone tratto dal Libro dei Giudici (14:14) "...e dall'amaro è uscito il dolce", l'ambasciatore Lewy si augura che le chiare parole di Benedetto XVI contro la negazione della Shoah e a favore della lotta contro l'antisemitismo, oltre al suo impegno nel dialogo con i fratelli maggiori, nello spirito di *Nostra Aetate*, possano raggiungere una più ampia fetta di cattolici nel resto del mondo.

È interessante riportare un'ulteriore considerazione emersa durante il breve dibattito seguito all'esposizione: il Vaticano nella sua politica nei confronti di Israele deve costantemente confrontarsi e mediare le posizioni delle varie Chiese locali soprattutto Siriane, Libanesi ed Egiziane nelle loro diverse declinazioni. Il loro atteggiamento, generalmente ostile e per nulla incline al dialogo, è il riflesso della loro duplice essenza sia teologica che nazionalistica come evidenziato dalle prese di posizione emerse nell'ultimo Sinodo dei Vescovi del Medio Oriente dell'ottobre 2010. ➤

A

PRIVAT ASSISTENZA

ASSISTENZA DOMICILIARE ANZIANI, MALATI E DISABILI

02 48752022

Assistenza domiciliare o nei luoghi di ricovero diurna e notturna; interventi domiciliari per l'igiene alla persona e assistenza ai pasti; organizzazione di prestazioni fisioterapiche o infermieristiche; visita domiciliare gratuita effettuata da personale qualificato per valutare le effettive esigenze della famiglia.

La Cooperativa sociale Albero della vita, licenziataria del marchio PrivatAssistenza Milano San Siro, opera su tutta Milano; responsabile punto operativo Maurizio Vais

PrivatAssistenza Milano San Siro - Via D. Millelire, 12 - 20147 Milano
milanosansiro@privatassistenza.it

I servizi PrivatAssistenza sono erogati da operatori qualificati e sono coperti da polizza RC a tutela dei clienti.
I servizi sono personalizzati sulle esigenze della famiglia, anche per poche ore.

ENTER
PRISE
HOTEL



Alessi, Ford, Inter, Pictet, Sephora, Banca Sella, Camper, LCF Rothschild, DuPont, Epon, North Sails, Freshfields...

hanno scelto

studio interpreti

di Silvia Hassan Silvers

per traduzioni e servizi linguistici.

SCOPRITE PERCHÉ

siamo in

Via Boccaccio 35 - Milano
Tel. 02 48.01.82.52
E-mail: info@studiointerpreti.it
Web: www.studiointerpreti.it

AMPIA SALA BANCHETTI
GIARDINO - GARAGE
Responsabile cucina
Kascher Emiliano Citi

ENTERPRISE HOTEL
Corso Sempione, 91 - 20149 Milano - Italy
tel. +39 02 31818.1 - fax +39 02 31818811
info@enterprisehotel.com
www.enterprisehotel.com

Da sinistra a destra,
le foto di Viola Hasbani (1° premio),
Rebecca Saban e Jasmine Blanga



Israele, naturalmente!

Concorso Fotografico KKL: premiate tre ragazze

Il 3 giugno alla Scuola di via Sally Mayer, il Keren Kayemeth LeIsrael ha premiato gli studenti vincitori della 2° edizione del Concorso fotografico "Israele, naturalmente!" davanti a una platea di alunni di prima e seconda Liceo. Il titolo, non a caso, anticipa il tema del concorso: le foto, scattate durante il viaggio didattico di dicembre 2010, fondono l'aspetto naturalistico di Israele con le abilità tecniche e artistiche dei nostri fotografi. Undici partecipanti in tutto e centinaia di immagini da visionare, una difficile selezione che la Giuria si è trovata ad affrontare. I risultati sono stati sorprendenti: in ogni fotografia si osserva la cura nella scelta del soggetto, l'attenzione per il particolare,

le inquadrature ben impostate e lo sforzo per catturare l'attimo speciale. Un entusiasmo palpabile è ciò che emerge da ogni immagine, ecco i volti di Israele visti dai nostri ragazzi: dall'airone solitario che spicca il volo, ad un tramonto nel deserto dal quale si staglia in controluce una figura femminile che pare aleggiare sul terreno sabbioso, ai militari della Tzavà che, mangiando un panino seduti in un angolo di Gerusalemme, celano la loro tensione quotidiana. Una delle fotografie vincitrici è l'immagine di due mani che porgono dei piccoli pomodorini appena colti: è la terra che offre i suoi frutti a chi la lavora con sapienza e devozione. Vi è mai capitato, osservando una splendida fotografia, di comprendere

come spesso le parole siano un mezzo espressivo assolutamente inadeguato? Quanto ci può trasmettere un paesaggio in termini di bellezza e di sentimenti? Talvolta ci comunica qualcosa che va oltre persino la consapevolezza dell'autore. Questo è ciò che abbiamo sperimentato di fronte alle numerose fotografie scattate dagli studenti liceali che hanno partecipato al concorso: una buona fotocamera, abilità ed estro sono fondamentali ma il resto è ispirato dalla dolce passione per Israele! La Giuria, quest'anno, ha premiato tre ragazze: si è aggiudicata il primo premio Viola Hasbani e, a seguire, Rebecca Saban e Jasmine Blanga. Grazie, ragazzi, per averci fatto visitare attraverso il vostro obiettivo una volta di più Eretz Israel: il KKL vi augura di continuare sempre su questa strada; ai ragazzi di 1° liceo, invece, viene rinnovato l'appuntamento per anno prossimo!

Paola Avigail Senigaglia

EL AL
E' PIU' DI UNA COMPAGNIA AEREA. E' ISRAELE

**EL AL vi augura Shana Tovà
Un anno pieno d'amore**

Per tutte le promozioni di quest'autunno contattate la vostra agenzia di viaggi, gli uffici EL AL di Roma 06-42020310 e Milano 02-72000212, consultate il nostro sito www.elal.com

Programma 2011/12

★ **Spettacoli teatrali
in Aula Magna**

18 sett., 20 nov., 29 gen.,
19 feb., 22 apr.

★ **Feste in Aula Magna**

18 dic. - Hannukkà
5 marzo - Purim

★ **Nel Giardino della scuola**

16 ott. - Merenda in Sukkà
13 mag. - Festa di Lag Baomer
17 giu. - Festa di fine anno

Comunità Ebraica di Milano
Assessorato ai Giovani

Attività ricreative
della **domenica**
per **Bambini**



Festeggia il tuo compleanno:
Tel. 02 48.31.10.267

ODETTE LAFRANCE

Spettacolo del piccolo Circo dei Sogni

★ **Domenica 18 settembre ore 16:00 - Aula Magna Via Sally Mayer, 4**



Con la straordinaria partecipazione di *Sneja Orfei*



La cover del CD realizzato dai ragazzi della Scuola ebraica di Milano

“Basta una moneta...!” Per il Global Joint Project del KKL prende vita a Scuola un progetto musicale

Parolieri e musicisti in onore del Bossolo azzurro

di Paola Avigail Senigaglia

Il Settore Educazione del KKL organizza un seminario internazionale per insegnanti, che si svolge annualmente in Israele: l'obiettivo è quello di coinvolgere attivamente gli educatori perché possano portare il messaggio del Keren Kayemeth nelle scuole. Per almeno tre giorni, infatti, qui si incontrano numerosi insegnanti provenienti da ogni parte del mondo per conoscersi e confrontarsi sulle metodologie adottate con gli studenti. L'attenzione è focalizzata sull'educazione e sulla sensibilizzazione dei bambini verso l'opera di tutela e risanamento dell'ambiente; vengono proposte e discusse una serie di attività da realizzare all'interno delle classi, con il supporto del materiale didattico fornito dal KKL. Così facendo, gli alunni cominciano a pensare alla Terra di Israele in modo responsabile. Il Bossolo azzurro del KKL aiuta a sentirsi parte di Am Israel: ogni bambino offre una moneta, di tanto in tanto, in cambio di una sua piccola rinuncia, ma il risultato è davvero

appagante... è bello scoprire come da una briciola si possano raggiungere grandissimi risultati! Niente di meglio del 110° anniversario del KKL per organizzare un concorso mondiale “musicale”: il progetto, ideato dagli stessi partecipanti al seminario, premierà il migliore brano musicale realizzato dagli studenti. A Milano, nella Scuola di via Sally Mayer, un valido team di insegnanti, composto da Simonetta Meucci, Ruth Keret e Gabriella Zippel, si è prodigato per la buona riuscita del progetto; con la realizzazione di un CD musicale da inviare al concorso hanno dimostrato che la competenza, la disponibilità e uno spiccato senso della collaborazione sono gli ingredienti di base di un eccellente risultato, soprattutto se consideriamo la splendida cooperazione tra fasce d'età diverse, media e liceo. La classe media 1° B ha realizzato il testo della canzone intitolata *Basta una moneta*: parole semplici e dirette, da “bambini”, ma che esprimono

valori più profondi. Asaf Cohen, alunno di 2° media ed autore della musica, ha composto il motivo, gradevole e molto orecchiabile: di quelli che, una volta ascoltati, si continua a fischiettare per tutto il giorno. La base musicale è opera dei ragazzi di 5° superiore, Rafael Deil, Emanuele Tedeschi e Daniel Zebuloni che hanno accompagnato magistralmente il gruppo vocale con i loro strumenti. Oggi, perciò, i nostri ragazzi di Milano concorrono con il loro CD per aggiudicarsi il “titolo mondiale” in una battaglia a suon di note con gli studenti di tanti altri Paesi. In attesa dell'esito finale, il 3 giugno a scuola il KKL ha voluto premiare l'impegno di tutti con un attestato di merito, dopo aver ascoltato il frutto del duro lavoro: non vi nascondiamo che è stato un momento di grande emozione per noi del Keren presenti e, in modo ancor più evidente, per le insegnanti che hanno apprezzato la magnifica conclusione del faticoso percorso affrontato. ➔

Italkim d'Israele: il valore di una presenza

Serata di gala dall'ambasciatore d'Italia Mattiolo

Un magnifico evento culturale, incentrato sulla creatività italiana, dalla musica d'opera, all'arte pittorica contemporanea, alla culinaria, è stato ospitato nella residenza dell'Ambasciatore d'Italia in Israele Luigi Mattiolo e della Signora Stefania, con oltre 200 persone, la sera del 23 giugno. Obiettivo primario dell'incontro nella bellissima residenza di Ramat Gan, aperta generosamente dai padroni di casa alla comunità degli italiani in Israele, era di contribuire allo sforzo in corso per il riscatto e l'acquisto definitivo dell'edificio in Via Hillel 27 a Gerusalemme, dove hanno la loro storica sede la Sinagoga di Rito Italiano di Conegliano e il Museo di Arte Ebraica Italiana U.

Nahon. Da oltre sessant'anni, l'imponente edificio tardo ottocentesco costituisce il centro spirituale e culturale della presenza italiana in Israele, sintesi della tradizione umanistica, estetica e civile dell'Italia, e dei valori ideali universali dell'ebraismo. Una recente delibera delle autorità statali e municipali, che hanno gestito fino ad oggi la proprietà, impone ora alla comunità degli Italkim – gli Italiani in Israele – di rilevarla in proprio, e questo ha determinato l'inizio di una campagna di raccolta fondi fra i membri stessi della comunità, oltre a enti e istituzioni in Israele, in Italia e in altri paesi dove vi è grande interesse per la cultura italiana ed ebraica. Nel corso della serata, dopo le parole di benvenuto dell'Ambasciatore Mattiolo, il ringraziamento di Sergio Della Pergola, vicepresidente dell'Associazione degli Ebrei Italiani, e la proiezione del fantastico cartone animato di Emanuele (Lele) Luzzati sulla Sinfonia della *Gazza Ladra* di Rossini, la soprano Valeria Fubini e il tenore Claudio Di Segni hanno cantato brani di Puccini, Tosti e Verdi (il Brindisi della Traviata). Si è poi svolta un'asta silenziosa di 45 opere d'arte – due serie di litografie dello stesso Luzzati e finissimi lavori di Tobia Ravà, Georges De Canino, Peter Gandolfi, Noemi Tedeschi Blankett, Calev e Ora Castel



La palazzina di Rechov Hillel che ospita il Tempio Italiano di Gerusalemme

(Castelbolognesi), oltre a opere di artisti israeliani fra i quali Menashe Kadishman.

La serata, cui erano presenti i membri del corpo diplomatico e dell'Istituto Italiano di Cultura, con la consigliera Simonetta Della Seta, è stata rallegrata dal catering offerto da diversi fra i maggiori produttori e distributori di prodotti alimentari e vinicoli italiani in Israele. Al di là dell'ottimo risultato conseguito negli obiettivi degli organizzatori, la serata in casa Mattiolo resta e resterà uno dei punti culminanti di una lunga e sincera amicizia fra i due paesi, e in particolare fra l'Ambasciatore e la Signora Mattiolo e la comunità degli Italiani in Israele.

Info sulla sottoscrizione per l'acquisto dell'edificio: tel. ufficio +972-2-624-1610; info@hevraitalia.org

Giulia Remorino Ibry
Psicoterapeuta analitica
 Esperta in clinica, mediazione culturale e familiare
 Consulente del Tribunale di Milano per i problemi del bambino e dell'adolescente
 Terapia individuale e di coppia in italiano, inglese, francese
 Tel. 02 4694911
 Cell. 348 7648464
 giulia_remorino@tiscali.it

restauro e conservazione
TEKNE LITOS
 Restauro e Conservazione srl.
 via Publio Elio Adriano 45/A
 - 20128 MILANO
 tel. fax. 02/89770756
 mobile 340/4985161
 348/7104508
 e-mail info@teknelitos.it
 www.teknelitos.it
 PIVA - C.F. 06652610962
 Grazie ad una approfondita conoscenza della cultura ebraica realizziamo interventi di conservazione e restauro di arte funeraria, pietre tombali ebraiche di ogni epoca e cappelle funerarie. Conservazione e ripristino di iscrizioni in lettere ebraiche e latine, decorazioni dipinte oppure incise e/o a rilievo

SILCERAMICHE STORE.
 Un mare di ceramiche.
 Silceramiche Store - Ceramiche Petrucci
 Milano – Viale Piceno 32
 02 36692195 – cell. 333 8526043
 Paderno Dugnano (MI) - Via Dell'Industria 56/58
 02 99046953 – cell. 339 3768612
 www.ceramichepetrucci.it - www.silceramiche.it
 VENDITA DIRETTA CERAMICHE DI SASSUOLO
 PAVIMENTI RIVESTIMENTI RISTRUTTURAZIONI

Lettera aperta a tutti i sostenitori dell'Associazione Amici delle Scuole

Bollettino

della
Comunità
Ebraica
di Milano

ANNO LXVI, N° 09
SETTEMBRE 2011

Mensile registrato col n° 612 del 30/09/1948 presso il tribunale di Milano. © Comunità ebraica di Milano, via Sally Mayer, 2 - MILANO

Redazione

via Sally Mayer, 2, Milano
tel: 02 483110 225/205
fax: 02 48304660
mail: bollettino@tin.it

Abbonamenti

Italia 50 €. Estero 56 €.
Lunario 8 €. Ccp 31051204
intestato a: Bollettino della
comunità ebraica di Milano

Direttore Responsabile
Fiona Diwan

Redazione

Ester Moscati,
Dalia Sciamia (grafico)

Progetto grafico
Isacco Locarno

Hanno collaborato

Rav Alfonso Arbib, Michele Arditì, Luciano Assin, Aldo Baquis, Renato Coen, Daniela Cohen, Anna Cohenca, Esterina Dana, Daniel Fishman, Roberto Jarach, Ruth Migliara, Raffaele Picciotto, Paola Avigail Senigaglia, Rossella Tercatin, Alessandra R. Varisco Franch, Roberto Zadik.

Foto

Orazio Di Gregorio, Mario Golizia, Marco Zeno Maffioli

Fotolito e stampa
Ancora - Milano

Responsabile pubblicità

Dolfi Diwald
pubblicita.bollettino@virgilio.it
chiuso in Redazione il 15/07/11

Cari Amici, vi dobbiamo una spiegazione...

Molti di voi negli ultimi due mesi ci hanno chiesto "Perché?"

Perché non c'è stato il consueto Mercatino dell'abbigliamento?

Perché non è stato fatto il Garden Party alla fine della scuola?

Perché non ci sarà la vendita delle piante per Rosh ha Shanà (nonostante per questo evento gli spazi ci siano stati garantiti dall'Assessore alle Scuole Paola Sereni)?

Certamente vi dobbiamo delle risposte.

Purtroppo la nostra Associazione che, come voi tutti sapete, si dedica all'organizzazione di eventi con l'unico scopo di raccogliere fondi da destinare alla scuola di Via Sally Mayer (e ricordo solo - fra i molti finanziamenti - l'acquisto delle LIM per la Scuola Secondaria e l'erogazione di sussidi a favore di alunni in situazione di difficoltà economica), non riesce ad attirare la dovuta attenzione e la collaborazione del Consiglio della Comunità e di persone nuove, giovani e volenterose.

Ma non è tutto: negli ultimi mesi la Giunta della

Comunità ha organizzato altri eventi, lodevoli e utili senza alcun dubbio, negli spazi da noi storicamente utilizzati per le nostre attività. Ciò ci ha costretto a disdire appunto il Mercatino con una sola settimana di preavviso sulla data di inizio dello stesso e il Garden Party a causa dell'organizzazione di una festa del tutto simile solo poche settimane prima della fine della scuola.

SCRIVETE A:

Redazione: bollettino@tin.it
o via Sally Mayer 2, Milano, 20146

Inoltre, siamo state spinte a destinare una parte dei proventi delle nostre attività passate per aiutare la precaria situazione economica della Comunità anziché - come avremmo voluto - destinare i fondi per elargire borse di studio al merito per i migliori studenti della nostra scuola. Per non parlare del disinteresse del Consiglio della Comunità per un evento completamente sponsorizzato e sostenuto dalla nostra Associazione e che ha visto collaborare per

la prima volta i ragazzi di tutte le scuole ebraiche milanesi per presentare il musical "Sogni e Tradizioni", raccogliendo circa 600 spettatori che hanno applaudito, si sono commossi e hanno cantato insieme su una storia di vita ebraica.

L'elenco potrebbe continuare ma non voglio tediarvi.

L'amaro in bocca rimane e speriamo che capiate il

nostro malumore.

Non sono state decisioni prese a cuor leggero ma la situazione contingente non ci ha lasciato grandi margini di scelta.

Io personalmente ho rassegnato le dimissioni dalla carica di Presidente dell'Associazione, sebbene consapevole delle conseguenze che la mia scelta avrebbe causato.

Grazie a tutti coloro i quali ci hanno sostenuto fino ad oggi, shalom

Anna Segre Weissberg
Milano

NOTIZIE DAL VILLAGGIO ISRAEL GOLDSTEIN GERUSALEMME

Arriviamo alla fine di un anno scolastico di successo accademico. Il programma accademico era di alto livello - con distinzione del "Dramma/Theater Major" - Il programma "extra curriculum" è stato impressionante con le varie classi di ballo, canto, con lo sport e le attività del volontariato. Il Centro dello studio "speciale" per studenti che necessitano aiuto da precettori, è stato sempre a disposizione. Al Centro Culturale Luigi Einaudi le attività di ballo e di canto continuavano dalla mattina alla sera nelle aule; le produzioni di teatro si susseguivano nell'auditorium mentre nel Centro di Musica si preparava il concerto speciale di fine anno.

Premi dello sport, nuoto, nuoto sincronizzato e scherma, sono stati ricevuti in Israele e in Europa. Il Giorno dell'Olocausto è stato commemorato anche con una cerimonia in memoria dei 20 bambini di Bullenhuser Damm; sono stati uccisi ad Amburgo nel 1945. Il libro che descrive la loro tragedia è stato tradotto in ebraico di recente. Durante la cerimonia è stata commemorata la loro tragedia; 20 candele

ricordavano i 20 bambini e le loro fotografie si vedevano sul grande schermo. Il giardino delle 20 rose vicino alla scuola, in loro memoria, ha un significato speciale: ricorda la tragedia della Shoah e il miracolo dello Stato d'Israele.

Il Giorno della Memoria è stato commemorato, presenti gli alunni del villaggio in uniforme; come sempre, è stato reso omaggio agli uccisi del villaggio, caduti in combattimento.

Il Giorno dell'Indipendenza tutti hanno partecipato ad un seminario speciale di tre giorni. Il villaggio è fiero di farvi sapere che ha ricevuto (con altri 2 villaggi) il Premio del miglior villaggio dal Dipartimento dell'Educazione. Il villaggio è anche fiero di ospitare 35 giovani autistici e i rifugiati di Darfur, Somalia, Eritrea, che studiano al villaggio per il secondo anno. Questi 2 programmi sono esempi per i nostri giovani: di accettare ed aiutare i meno fortunati. Dei 320 interni e 250 esterni (più i vari ospiti) 107 giovani - 50 francesi e russi - sono diventati cittadini israeliani e aspettano di essere arruolati nell'IDF. Auguriamo loro fortuna e successo.

Il villaggio vive però una situazione economica difficile. Ci sono varie ragioni per la crisi scoppiata nel 2009. Il governo non



poteva elargire, allora, abbastanza per mantenere i programmi necessari nel centro Einaudi. Tagliando programmi e spese e ricevendo contributi preziosi dai sostenitori, è stato possibile bilanciare il budget del villaggio.

C'è però anche un debito che non permette di dare ai ragazzi quanto meritano e rinnovare dormitori e aule. Per il Nuovo Anno in occasione di Rosh Hashanà, tutti i membri del villaggio augurano Shana Tovà agli amici e ai sostenitori.

Estratto dalla lettera di Judy Segal, direttore di Sviluppo e di Pini Cohen, direttore Generale del Villaggio

Aggiungo auguri di cuore ai nostri amici sostenitori con un invito di visitare il Villaggio Israel Goldstein, Gerusalemme. Grazie.

Esther Ghitis
Presidente Onorario
AHN Italia

IN BREVE

Premio Letterario Adei Wizo "Adelina Della Pergola"

La giuria popolare del Premio, composta da numerosissime lettrici, ha scelto il vincitore dell'XI Edizione del Premio Letterario Adei Wizo: è Eshkol Nevo con il libro "La simmetria dei desideri", edito da Neri Pozza. Per il Premio Ragazzi, la giuria degli studenti delle Scuole Medie Superiori ha scelto come vincitore il libro "Il quinto servitore" di Kenneth Wishnia, pubblicato da Longanesi. Entrambi gli scrittori parteciperanno alla premiazione che si terrà a Livorno il 14 novembre 2011.

AL VOSTRO FIANCO, PER AIUTARVI.

026705515

Servizio (24 su 24)

Servizi speciali per Israele e per tutto il mondo.

www.centrodelfunerale.it

CONVENZIONATI CON LA COMUNITÀ

SCONTO 30%

SU TUTTI GLI ARTICOLI

POTER DONARE IL LUME A CHI VEDER NON SA ...

O&O OTTICI OPTOMETRISTI, PIAZZA NAPOLI 19, 20146 MILANO, TEL/FAX 02 48950819

SPAZIO OUTLET OFFERTE SPECIALI TUTTO L'ANNO

Lettere, annunci e note si ricevono solo via email a: bollettino@tin.it
Non saranno accettati al telefono, né scritti a mano

LETTERA APERTA ALLA DIASPORA: RICORDATE I GIOVANI DELL'ALYATH HANOAR

Cara Esther, cari amici in Italia, l'anno scolastico sta per finire. Con l'occasione vorrei condividere con voi alcune delle principali caratteristiche dei villaggi dell'AHN. La popolazione degli studenti continua ad essere composta, durante gli ultimi anni, di 4000 Etiopi, 4000 dalla Russia, immigranti di vari paesi (Europa, Sud America, Africa) fra i quali 1000 nuovi immigranti, giovani israeliani di famiglie con problemi difficili, in tutto 18.000 studenti. La parte più importante dell'educazione quest'anno è stata di migliorare le opportunità di ogni giovane affinché possa eccellere negli studi e di avere la possibilità di sviluppare i propri talenti nei campi artistici, dello

sport, nelle scienze. L'amministrazione dell'AHN nel Ministero dell'Educazione ha assegnato fondi importanti per questi programmi; hanno contribuito anche i nostri amici dei comitati in Europa; loro sostengono specialmente lo sviluppo dei programmi artistici. Per esempio, nei villaggi con Conservatori, i giovani hanno la possibilità di studiare anche vari strumenti musicali; come nel Villaggio Israel Goldstein, nel Centro Culturale Luigi Einaudi, a Kariat Yearim, Kedma, Ayanot, Raziel ed altri. Uno sforzo cospicuo ha migliorato i servizi delle cure sanitarie dei giovani. Oltre ai fondi e le assicurazioni dell'AHN nel Ministero dell'Educazione, sforzi speciali sono stati fatti per migliorare i servizi odontoiatrici e per aumentare il numero di infermieri nei villaggi. A dicembre 2010, siamo stati colpiti dal

fuoco tremendo che ha distrutto migliaia di ettari di foresta nelle montagne del Carmelo. Ci rammarichiamo profondamente per le vittime, giovani poliziotti e volontari. AHN è stata direttamente coinvolta con danni alla salute, emozionali, economici, subiti dal Villaggio Yemin Ord. Parte dei dormitori e la maggior parte degli appartamenti dello staff sono stati distrutti. Desidero porgere ringraziamenti speciali al Direttore Benny Fischer del villaggio e al suo staff, che continuano a lavorare con enormi difficoltà. Ancora oggi si lavora nelle ricostruzioni. Ringrazio di cuore i nostri amici dei comitati in Europa che hanno fatto uno sforzo speciale per contribuire alla ricostruzione di questo bello e importante villaggio dell'AHN. Progettiamo una Conferenza Europea dopo Succot. Sono certo che sarà un'occasione

eccellente per farvi dare più dettagli e tante informazioni della vita dei nostri ragazzi e dello staff dell'AHN. Vedrete anche il museo dell'AHN. Mi permetto di aggiungere anche una notizia personale. Come sapete, rappresento Israele da anni nella federazione della comunità internazionale educativa - FICE. Sono onorato di farvi sapere che sono stato eletto di recente vice presidente della FICE International. Israele ne fa parte dal 1951 ma è la prima volta che un israeliano viene eletto vice presidente. Questa lettera vi arriva anche con la cortesia del *Bollettino* di Settembre, auguro perciò a nome di tutti noi Shanà Tovà ai nostri sostenitori e amici. Che sia un anno di pace. Sinceramente

*Emmanuel Grupper
AHN - Director of the residential education,
Ministero dell'Educazione
Israele*

Piccoli annunci

CERCO LAVORO

Laureato in Giurisprudenza, ex alunno della Scuola di via Sally Mayer, valuta offerte, anche non concernenti il settore. 346 8014005.

Ex studentessa della Scuola Ebraica offresi come babysitter o per ripetizioni bambini e ragazzi elementari e medie. 345 2960366.

47 enne offresi per commissioni, accompagnamento anziani e altri servizi. Luciano 339/6170304.

"SE STESSI... IN SCENA" ? Laboratorio teatrale di 10 lezioni ai confini della teatropatia. Lezioni di prova gratuite 13 e 20 Settembre. Info: Sabra Del Mare al 347-5328415.

AFFITTASI

Affittasi a San Siro appartamento 3 stanze, soggiorno, cucina, 2 bagni e 2 terrazzi, in piccolo condominio silenzioso circondato da giardino. Disponibilità box. 02 4076582, 333 7957506.

Affittasi a Tel Aviv, per brevi periodi appartamento centrale e silenzioso. Arredato ed accessoriato. 334 3997251, 333 7957506.

Affitto grande camera arredata, indipendente, con bagno e balcone, senza uso di cucina, in zona centrale di Milano, a Porta Venezia. 339 8422175.

Note tristi

JACQUES ESCHENAZI

Il giorno 21 giugno è mancato Jacques Eschenazi, la data di nascita di suo fratello Marcello. La cognata Ilda Besso Eschenazi col figlio Gabriele lo ricorderanno sempre per il suo innato altruismo.

ENRICO BARBUT.

È mancato all'affetto della sua famiglia Enrico (Nissim Aharon) Barbut. Lo ricordano con amore la figlia Rachel con Soly, le nipoti, Allegra con Chicco ed Esther con Alberto, i bisnipoti David, Joel, Joe e Danny. Padre, nonno e bisnonno indimenticabile. Ringraziamo sentitamente tutto il personale della Residenza Arzaga, per averlo seguito con competenza e affetto.

EMY BLANGA JOSEPH

L'Adei-Wizo piange costernata la perdita di Emy Blanga Joseph cara amica e valida collaboratrice prematuramente scomparsa e si unisce al dolore della famiglia con molto affetto.

ROBERTO ESCOJIDO

Il 10 giugno (8 Sivàn), il nostro caro papà Roberto Escojido z"l ci ha serenamente lasciati, certo di ritrovare la sua amatissima Eliane. Ci accompagnerà sempre il ricordo della sua signorilità, il suo sorriso, il suo profondo senso dell'ironia e l'incredibile forza d'animo che l'hanno aiutato, in questi ultimi anni, ad affrontare la malattia con immenso coraggio. Un ringraziamento speciale alla dottoressa

Musatti, al dottor Moscato e a tutto il personale della Residenza Arzaga, che lo hanno accompagnato fino all'ultimo. Grazie di cuore a tutti gli amici, la cui vicinanza e partecipazione è stata per noi un grandissimo conforto in questo doloroso momento. Grazie soprattutto a te, papà, per averci regalato infiniti momenti insieme. Li porteremo sempre nel nostro cuore con tutti i tuoi insegnamenti.

I figli Miguel con Doris, Luis con Suzy, e le adorato nipoti Maya con Christophe e il piccolo Ethan, Sheva e Shelly.

RINA BARKI

25/9/2001 In questo giorno, cara mamma Rina, ci hai lasciato soli davanti al cielo improvvisamente, senza riuscire a darti l'ultimo saluto. Purtroppo non sempre i tuoi insegnamenti sono stati seguiti e da lassù facci trovare la forza di andare avanti come solo tu sapevi fare e come avresti voluto che fosse.

Anche quando la bocca sembrava dire il contrario, ti ho sempre voluto bene, ancora te ne voglio e così per sempre: da quando non ci sei più, un pezzo del mio cuore ti ha seguito in paradiso.

Tuo figlio Gilberto Barki, la nuora Rosetta e il nipote Davide

Sono mancati dal 15 giugno al 15 luglio: Victoire Danon, Giacomo Eschenazi, Emilia Blanga, Elio Benusiglio, Settimio Di Segni, Moise Levi, Luciano Coen, Alessandra Tieger.



Elia Eliardo dal 1906

Arte Funeraria Monumenti Tombe di famiglia Edicole funerarie

La qualità e il servizio che fanno la differenza

Elia Eliardo
Viale Certosa, 300
20156 Milano
Tel. 02 38005674

Penati

Antica Casa di Fiducia

ARTE FUNERARIA

VASTA ESPOSIZIONE
CON OLTRE 200 MONUMENTI
CANTIERE DI LAVORAZIONE
SI ESEGUONO PREVENTIVI GRATUITI
DA OLTRE 50 ANNI AL VOSTRO SERVIZIO

Onoranze funebri e trasporto in tutto il mondo

Milano V.le Certosa, 307
Tel. 02.38.00.56.52 - 02.33.40.28.63
Cell. 335.49.44.44
penatiartefuneraria@yahoo.it

Vasto campionario di caratteri ebraici



CORSI PREVISTI PER L'ANNO 2011-12

Inizio: ottobre. La Brochure dei corsi, sarà allegata al Bollettino di ottobre.

TRADIZIONE: *Neviim e Ketuvim:* Rav Alfonso Arbib; *Etica ebraica (Il commento del Kli Yekar):* Rav A. Somekh; *Ricorrenze ebraiche (Storia e halachà):* Rav B. Goldstein; *Tefillà (Halachà e significati):* Rav Y. Simantov; *Torà:* Sarah Hadad

EBRAISMO BASIC: *Feste ebraiche:* Rav R. Della Rocca; *Kasherut per principianti:* Simon Maknouz; *Principi di Ebraismo di base:* Daniele Cohenca

STORIA, MISTICA, CINEMA, CUCINA: *Storia del popolo ebraico:* Paolo Sciunnach; *Cucina ebraica (storia e pratica):* Michela Ghiorzi; *Cinema ed ebraismo:* Mino Chamla; *Mistica ebraica.*

SEMINARIO PER MOROT

TORÀ LAAM: Igor Braha, Marco Ottolenghi, Gaia Piperno, Alfonso Sassun

TORÀ LAAM AVANZATO: Alfonso Sassun

CORSI INDIVIDUALI A RICHIESTA

Il Dott. Meilmann Ludovico Medico Chirurgo Specialista in Odontoiatria e Protesi Dentale dell'Università di Milano riceve in

Mariano Comense Via Matteotti 24 accanto all'Esposizione Permanente del Mobile

Tutti i giorni compresi i festivi Per appuntamento telefonare tutti i giorni dalle ore 7 alle ore 9 del mattino.

**Tel. 02 40090729
Tel. 031-751536**

Note Liete

BANOT MIZVÀ AL NOAM

Il 9 di Sivan 5771, 11 Giugno 2011, nella Sinagoga Noam, Nadine Amini, Kelly Mohebban, Sara Deil, Sara Saban e Micol Sioni sono diventate Banot Mizvà. Alle cinque ragazze l'augurio di proseguire nel consolidamento della loro identità ebraica. Mazal Tov!



Da sinistra, in senso orario: Dalia Palombo; Nadine Amini, Kelly Mohebban, Sara Deil, Sara Saban e Micol Sioni; Micol Blanga e Maurice Ades; Simone Balla con i genitori.

DALIA PALOMBO

Viviano e Danila Palombo annunciano con gioia la laurea in Giurisprudenza della figlia Dalia conseguita il 23 giugno 2011 presso l'Università degli Studi di Milano con votazione 110/110 e lode e la sua ammissione alla Harvard University per un Master of Law. Mazal Tov Dalia!

Arzaga. Auguri alla mamma Lisa Ovadia, al papà Massimo Balla, alla sorella Chiara. Nello stesso giorno, alla Residenza Arzaga, i nonni Edith e Isacco Ovadia hanno festeggiato le nozze d'oro. Anche a loro, un affettuoso mazal tov! La famiglia Ovadia Balla ringrazia con affetto tutti i parenti ed amici che hanno condiviso con noi questa duplice giornata di gioia.

SIMONE BALLA

Mazal tov per il Bar Mitzvah di Simone Balla, che è stato celebrato il 25 giugno alla Residenza

MICOL E MAURICE

Nella suggestiva atmosfera delle mura di Gerusalemme, si sono sposati il 2 Giugno (29 di Yiar 5771)

Micol & Maurice con una toccante Chuppa', a pochi passi dal Kotel, circondati dall'affetto di numerosi parenti e amici venuti da ogni dove. Mazal Tov agli sposi, ai loro fratelli e sorelle, ai genitori Alberto e Ruthy Ades, Silvana Blanga ed Eythan Braun e alla nonna Eva Blanga.

La Fondazione per la Scuola della Comunità ebraica di Milano ringrazia **Davide e Iris Zibert** e figli per il generoso contributo devoluto al Progetto Sostegno



Adeissima 2011.



I Solisti Veneti solo per noi.

Adeissima Berta Sinai



25 ottobre, ore 20,30

Auditorium di Milano, Largo Mahler

Per prenotare telefonate al 380 68 30 418.

Una notte imperdibile. Non perdetela.



A sostegno del Keren Hayesod

Filiale di Milano, Via S. Vittore al Teatro, 3 Tel. 02 39660035

www.popcrema.it



Novità: ora anche Chalavì



Pranzi di nozze Rinfreschi per ogni occasione Bar/Bat Mitzvah' Colazioni di lavoro Servizi in fiera Cene a casa tua

RUSTICELLI S.r.l. Tel. 02 90843488, Fax 0290844332 info@rusticellikosher.com www.rusticellikosher.com

STUDIO ODONTOIATRICO E ORTODONTICO

Dott. Viviano Maurizio Palombo Medico Chirurgo Specialista in Odontostomatologia Specialista in Ortognatodonzia

Iscritto all'Albo dei Consulenti Tecnici del Tribunale di Milano n° 7610

Terapie Chirurgiche e Implantologiche
Terapie Parodontali
Terapie Protetiche fisse e mobili
Terapie Ortodontiche (Damon System)
Consulenze Tecniche di parte odontostomatologiche

Via Lorenteggio, 24 - 20146 Milano Tel. 02.48955176

www.palombovivianomaurizio.it

Agenda Settembre 2011

GIOVEDÌ 15

Ore 17,30, alla Fondazione Corriere della Sera, in via Balzan 3, conferenza su Ebrei, Giornali e Storia d'Italia: intervengono Arrigo Levi, Liliana Picciotto, Sergio della Pergola, Stefano Jesurum, Fiona Diwan, Guido Vitale.

DOMENICA 18

Ore 10.00, Palazzo Morignia, via Borgonuovo 23, l'AME, Associazione Medica Ebraica, con il CDEC, il Comune di Milano e le Civiche Raccolte Storiche, Musco del Risorgimento, invita al Convegno Medici ebrei nell'Italia Unita. Intervengono Maria Silvera, *Perché questo convegno*; Giuseppe Laras, *La sofferenza nel*

pensiero dell'ebraismo; Giorgio Cosmacini, *Il medico nazista e il medico ebreo. Una antinomia storica ed etica*.
Discussione.
Happy brunch kasher
I primi 150 anni, Michele Sarfatti introduce: Valerio Marchi, *Fare sani gli italiani. Il dottor Oscar Luzzatto in Friuli*; Stefano Aricci, *Ebrei e medicina sociale dall'Unità al*

fascismo; Annalisa Capristo, *Contro la «piovra giudaica»: la persecuzione fascista dei medici ebrei*; Angelo Del Boca, *Rinaldo Laudi e il servizio medico nella Resistenza*; Andrea Finzi, *Marcello Cantoni e la medicina scolastica e di comunità*.
Discussione
I prossimi 150 anni, Massimo Sher dialoga con Sergio

Harari, Amos Luzzatto, Giorgio Mortara, Marco Soria. Entrata libera fino a esaurimento posti

LUNEDÌ 19

Ore 20.20-22.00, via dei Gracchi 25, conferenza di Rav Benchetrit su *La capacità di se remettere in cause*.
Info: 339 5672246

SIMCHAT BET HASHOEVA DOMENICA 16 OTTOBRE – 18 TISHREI 5772

La Biblioteca "Yad Eliyahu" in collaborazione della Comunità Ebraica di Milano hanno il piacere di invitarvi a festeggiare insieme la **"Simchat Bet Hashoeva" domenica 16 ottobre – 18 Tishrei 5772 dalle ore 19.00 alle 23.00**
Che si terrà *be"n* nella sukkà della Scuola Ebraica in via Sally Mayer 4.
Cena, balli, musica, intrattenimento per bambini con lotteria e ospiti divertenti renderanno la festa indimenticabile! Non mancare!
Info: 338 8784189 – 328 7340028, samhez@gmail.com

ANNUNCIO RICERCA DI PERSONALE

La Comunità Ebraica di Milano ricerca la figura di un "Assistant" del Segretario Generale. In staff al Segretario Generale, ed a diretto suo riporto, dovrà occuparsi sia di gestire i progetti a lui assegnati quale project leader sia di operare quotidianamente con efficacia ed efficienza nei diversi settori comunitari interfacciandosi con le figure di riferimento. Il candidato ideale deve possedere una laurea preferibilmente in discipline economiche, età compresa tra i 25 e i 30 anni, predisposizione a lavorare in squadra e per progetti, attitudine al problem solving, buona conoscenza del pacchetto Office, conoscenza della lingua inglese e, quale titolo preferenziale, la conoscenza della lingua ebraica. E' previsto un inquadramento al IV livello del contratto AGIDAE ed una retribuzione in linea con i parametri di mercato. Disponibilità immediata.

La Comunità Ebraica di Milano ricerca una figura senior da inserire nell'organico dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico (U.R.P.); il candidato ideale deve possedere formazione in marketing e comunicazione, cultura secondaria II grado/universitaria, Età compresa tra i 28 e i 35 anni, attitudini al contatto umano, al problem solving, ottime capacità relazionali ed organizzative, predisposizione al lavoro di gruppo. Conoscenza lingua inglese e/o francese e conoscenza pacchetto Office, Disponibilità immediata.

Inviare il proprio C.V. entro il 20 Settembre alla Comunità, via Sally Mayer 2, 20146 Milano o per email a: segreteria.generale@com-ebraicamilano.it

Corsi di Ebraico organizzati dalla Comunità Iscrizione per l'anno 2011/12



Sono ancora in corso le iscrizioni per l'anno 2011/12. I corsi saranno articolati in vari livelli, in orari mattutini, pomeridiani e serali.
Costo: euro 300,00.
Inizio corsi: 19 settembre 2011
Info: Giuditta, 02 483110 267
giuditta.ventura@com-ebraicamilano.it

Iscrivetevi e suggerite ai vostri amici di chiedere l'iscrizione alla Newsletter

La Newsletter della Comunità ebraica di Milano è un servizio di informazione via e-mail curato dalla redazione del Bollettino. Appuntamenti sociali e culturali e notizie urgenti arrivano sul computer degli iscritti ogni lunedì alle 12.30.

Info: 02 483110. 225, bollettino@tin.it

PROGRAMMA SETTEMBRE 2011 - ELUL 5771 / TISHREI 5772

Affettuosi auguri di felice Shanà Tovà a tutte le nostre Socie e alle loro famiglie

Martedì 13, dalle ore 16.30 alle 18.30 in Via Arena - fronte civico 7
L'Adei-Wizo ti invita a un *high tea* d'apertura nell'incantevole giardino fiorito del Vivaio Sorelle Riva, tra natura e profumi.

Martedì 20, dalle 10.00 alle 12.00 in Sede: "La challà: la mitzvà della donna".
Prepariamo insieme le challot di Rosh ha Shanà e altre dolcezze.

Martedì 20, ore 17.00 in Sede: "Inizia un nuovo anno: Rosh ha Shanà"
conversazione di Clara Kopciowski che inviterà le presenti a raccontare usi e storie del loro Rosh ha Shanà.

Giovedì 22, ore 19.00 in Sede: Le Aviv dell'Adei-Wizo di Milano e l'Assessorato ai Giovani della Comunità Ebraica di Milano invitano all'inaugurazione della mostra, dedicata a Emy Blanga z.l., *"Maghen David"*, opere di 25 giovani artisti israeliani. Curatrice Rachel Ziv. Segue conferenza *"La stella di David nella storia dell'arte"* di Varda Rothstein-Mayer. La mostra è aperta dalle 9.00 alle 16.00 fino a martedì 27 settembre.

Lunedì 26, ore 17.00 in Sede: Proiezione del film *"Il concerto"*, regia di Radu Mihaileanu, 2009, 120 min.

Save the date

Martedì 4 ottobre ore 10.30 in Sede:

Riprende il corso di pittura. Prenotazioni 02 6598102.

Martedì 25 ottobre ore 20.30, Auditorium in Largo Mahler
Adeissima "Berta Sinai" con "I Solisti Veneti"

Lunedì 14 novembre, Auditorium Accademia Navale di Livorno, Viale Italia 72:
Premiazione dell'11° Premio Letterario Adei-Wizo "Adelina Della Pergola"



ADEI WIZO

ADEI WIZO
Via delle Tuberose, 14
20146 Milano
Tel. 02.659.81.02
adeiwizo-milano@tiscali.it



ARMANI, CHANEL, BULGARI, ZARA, MOËT & CHANDON,
MARC JACOBS, JUVENTUS, BOFFI, COCA COLA
LAVORANO CON NOI...



CÔTE À CÔTE
UNEXPECTED BANQUETING cell 335.6953961 www.coteacote.it
ANCHE HALAVI



Cognomi ebraici a cura di Rossella Tercatin

Mortara

Lo storico cognome ebraico italiano Mortara deriva dall'omonima cittadina lombarda in provincia di Pavia. Marco Mortara è stato un rabbino e uno studioso mantovano. Nato nel 1815 studiò al collegio rabbinico di Padova e nel 1842 fu chiamato come rabbino capo di Mantova, incarico che ricoprì fino alla morte nel 1894. A lui si deve un importante documento sulla storia dell'ebraismo italiano "Indice Alfabetico dei Rabbini e Scrittori Israeliti di Cose Giudaiche in Italia". La notorietà del cognome è legata alle vicende di Edgardo Mortara. Segretamente battezzato da una cameriera, Edgardo fu portato via dai suoi genitori a sei anni dai soldati della Guardia svizzera su ordine del papa. Il caso suscitò scalpore in tutta Europa e negli Stati Uniti, ma nonostante i tentativi di intercessione da parte di esponenti di spicco dell'ebraismo mondiale, e di governanti europei (tra cui l'imperatore austriaco Francesco Giuseppe e quello francese Napoleone III) Pio IX non accettò mai di restituire alla famiglia il bambino, che fu invece educato in convento ed entrò nell'ordine dei monaci agostiniani, prendendo i voti a 23 anni con il nome di Pio.

Mendel

Due sono le possibili origini del cognome ebraico Mendel: la parola "menden", che in inglese medievale significa "riparare" (e che indicava probabilmente qualcuno che svolgeva quel mestiere) e una trasformazione del nome ebraico Menachem. Mendel era il cognome di una importante famiglia ungherese, che fiorì nella seconda metà del XV secolo a Buda (la parte occidentale della capitale Budapest). I fratelli Jacob, Israel e Isaac Mendel ricoprirono la carica di Praefectus Judaeorum tra il 1482 e il 1539. L'ufficio, che esistette solo per un periodo limitato, era stato creato da re Mattia perché gli ebrei ungheresi avessero una rappresentanza a corte, che fosse allo stesso tempo responsabile per il pagamento delle loro tasse. Emanuel Mendel fu un medico tedesco del XIX secolo. Servì come chirurgo nella guerra franco-prussiana, guadagnandosi la Croce di ferro. È autore di numerosi trattati di neurologia e psichiatria.

Parole ebraiche a cura di Alessandra Rebecca Varisco Franch

הלכה

Halakhà

Secondo il poeta Hayyim Nahman Bialik, massimo esponente del Rinascimento culturale ebraico del ventesimo secolo, l'essenza della cultura ebraica si basa sulla contrapposizione di due elementi: *halakah* e *haggadah*, cioè "legge" e "tradizione". Come è possibile che il nome *halakah*, che originariamente significava "pratica", si sia rafforzato a tal punto da diventare sinonimo di "legge"? È probabile che si sia passati dal presente "modo in cui le cose vanno" all'imperativo "modo in cui si deve procedere". Ed ecco di seguito alcuni esempi. Nella Torah troviamo l'imperativo *lech lecha*, "Va via [dalla tua terra], vai a te stesso", comandamento con cui D-o incita Abramo ad abbandonare la sua patria per una nuova, esortandolo quindi a "cambiare modo di procedere". Più avanti HaShem lo sprona ancora con queste parole all'imperativo "alzati e cammina nella terra" *kum hithalekh ba-aretz*, col significato di "e ora prendine il possesso". La Torà ammonisce dalla calunnia e dal pettegolezzo, sempre con l'imperativo: *lo telekh rakhil* "non procedere da calunniatore", intendendo dire "non calunniare". L'ebraico moderno ricorre spesso anche al passato del verbo per rafforzarne il significato, come ad esempio *halakhnu* "noi andammo", diventa "andiamo!"

Quando Theodor Herzl disse: *Im tirtsu ein zo haggadah* "se lo vorrete, non sarà una favola", intendeva forse dire che avere uno Stato ebraico non è *haggadah*, ma *halakhà*? Dopo tutto Israele è entrambe le cose: tradizione e legge.

DelMare1911

Abbigliamento Uomo
MILANO

C.SO DI PORTA ROMANA, 44 Tel 02 58303176
C.SO MONFORTE, 18 Tel 02 76028011
C.SO VERCELLI, 11 Tel 02 43319767
C.SO EUROPA, 13 Tel 02 76004236
VIA OREFICI, 5 Tel 02 8053719

OUTLET
SERRAVALLE SCRIVIA
BAGNOLO SAN VITO
FRANCIACORTA
PALMANOVA
VICOLUNGO
MONDOVI
SORATTE

SHOWROOM
VIA BERGAMO, 14 TEL 02 54108593
WWW.DELMARE1911.COM

Su richiesta si esegue il controllo dello sciaatnez



Per presentare la vostra azienda, la vostra attività, i vostri prodotti, alla Comunità Ebraica di Milano sono disponibili diversi media:

il **Bollettino della Comunità** (20.000 lettori, tra cui tutte le famiglie ebraiche di Milano e provincia e un selezionato indirizzario nazionale e internazionale),
Volantini da allegare al Bollettino,
banner sul sito comunitario www.mosaico-cem.it
(20.000 contatti al mese),
la **Newsletter del Lunedì** (4000 destinatari ogni settimana) e le pagine del **Lunario Nazionale** (inviato a tutte le Comunità Ebraiche italiane)

Info: Dolfi Diwald
concessionario in esclusiva per i media della Comunità Ebraica di Milano
336 711289 - 02 483110225 (redazione)
pubblicita.bollettino@virgilio.it www.mosaico-cem.it



LE BALENE GRUPPO FINELCO



RADIO MONTE CARLO
È CHIC E NON IMPEGNA

radiomontecarlo.net

Per noi, una cena per cinquecento persone
ha cinquecento ospiti d'onore.



Tecnologia, tradizione ed eleganza s'incontrano nell'hotel più prestigioso di Milano

Immaginate una tradizione di lusso discreto ed eleganza, il prestigio e lo splendore di un ambiente unico. E ora, immaginate il meglio che potete chiedere a un moderno centro congressi. 14 sale riunioni da 35 a 700 mq, con un servizio impeccabile pronto a soddisfare qualsiasi necessità. Se immaginate tutto questo, potete viverlo qui, nella magia di un luogo che è pronto ad affascinarvi e stupirvi.

tel. +39 02 62307920 hotelprincipedisavoia.com



HOTEL
PRINCIPE DI SAVOIA
MILANO

An Extraordinary Collection) (Dorchester Collection

The Dorchester
LONDON

The Beverly Hills Hotel
BEVERLY HILLS

Le Meurice
PARIS

Hotel Plaza Athénée
PARIS

Hotel Principe di Savoia
MILANO

The New York Palace
NEW YORK

Hotel Bel-Air
LOS ANGELES

Coworth Park
ASCOT

45 Park Lane
LONDON